Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Sabato 20 Giugno 1914 ROMA Sabato 20 Giugno 1914 — Num. 166

Gli intrighi albanesi insidiano la tranquillità dell'Europa

Pericolosa tensione d'animi a Durazzo mentre i ribelli minacciano il trono di Guglielmo I

L'unica via

Sono in ballo in questo momento per noi, nella difficile ora che volge in Albania, interessi generali di così alta portata, nella considerazione dei quali non può davvero rimanerci tempo e animo di raccogliere e tanto meno di confutare le inconsulte insinuazioni ed accuse a cui si abbandona in questi giorni la stampa austriaca contro l'azione italiana in Albania. Si arriva perfino ad accusare mano italiana dell'uccisione del colonnello Thomson; e questo genere di accuse, le quali non possono che far sorridere, basta di per sè stesso a mostrare quanto sia guasto in questo momento lo spirito che anima la stampa viennese e ad esautorare senz'altro anche tutto il complesso delle altre critiche e imputazioni che ci vengono fatte e che vorrebbero essere di maggior levatura e di maggior serietà. La momentanea convulsione, periodica del resto, della stampa viennese sarà come tante altre volte precedenti guarita dalla realtà dei fatti che si svolgono e che si svolgeranno e che metteranno sempre in più chiara luce la lealtà della nostra condotta. E in quanto a fatti potremmo già fin da oggi opporre alle incomposte vociferazioni della stampa austriaca, a mo' di esempio, la odierna protesta della Commissione di controllo in Albania contro la non avvenuta consegna nelle sue mani delle lettere inviate dai ribelli, mancata consegna che da voci concordi è attribuita all'opera di agenti austriaci, e che, se invece non fosse stata mancata avrebbe probabilmente evitato alle truppe del Governo la terribile rotta dell'altro ieri e al trono stesso quest'altra violenta scossa.

Poichè questo è unicamente importante e da rilevare nella condotta di detta stampa, che essa ha, non sappiamo bene se origine o effetto, in ogni modo corrispondenza indubitabilmente nociva, nella situazione locale di Durazzo e nell'inasprimento sempre maggiore degli animi colà dove già per gli avvenimenti stessi le menti non sono tutte a posto, e gli spiriti non sono tutti in condizioni di assoluta normalità. Avviene dunque, come è naturale, per questa esaltazione degli animi dovuta all'eccezionalità del momento e imprudentemente alimentata, dal di fuori, che gli ordini impartiti dai Governi ai loro agenti non sono sempre eseguiti da questi nella misura in cui dovrebbero e con lo spirito medesimo con cui sono stati emanati, e che spesso la mano dell'esecutore vada troppo al di là o travisi del tutto l'intenzione dell'ordinatore. Ora, per quel che riguarda l'odierno incidente della Commissione di controllo avviene che mentre sulla utilità, sulla necessità dell'opera di essa Commissione — istituto internazionale in cui tutte le potenze sono ugualmente rappresentate e impegnate — identiche sono le vedute del Governo austro-ungarico e di quello italiano, e perfetto sotto ogni punto l'accordo, non il medesimo si può dire del contegno degli agenti austriaci locali, che non ne agevolano come potrebbero e come dovrebbero l'opera per la migliore soluzione del critico momento nel bene del trono e dello Stato. Attive e ininterrotte, come si può bene immaginare sono state in questi giorni e sono le conversazioni e lo scambio di vedute tra la Consulta e la *Ballplatz*, e i due ministri hanno potuto ancora una volta convincersi della perfetta condiscendenza reciproca e della concorde lealtà di propositi dei due Governi, constatazione che fa tanto contrasto apparente coi dissidi creati dal contegno di certa stampa viennese. E proprio in questi giorni, nella dolorosa ma necessaria ventilazione di tutte le ipotesi possibili, si è venuti, come è noto, al perfetto consentimento di tutte le potenze, compresa fra le prime appunto l'Austria, nella proposta fatta dall'Italia, che nel caso — da tutti e da noi per i primi sinceramente scongiurato — che il principe Guglielmo fosse dagli avvenimenti costretto a lasciare il trono, il Governo provvisorio dell'Albania sarebbe assunto dalla Commissione di controllo; il che è ancora un passo di più sulla via di quella sempre maggiore internazionalizzazione del problema albanese, su cui ormai le potenze, con l'Austria appunto e l'Italia alla testa, marciano con passo sempre più deciso.

La salvezza del momento albanese e del trono del principe di Wied non è che lì. Dati gli errori commessi — non pochi, e appunto in contrasto con i consigli della Commissione — dato il duello ormai deciso e suggellato da tanto sangue, e la insufficienza delle forze di cui il Governo dispone nel duello, ci pare una illusione, una funesta illusione, che la risoluzione felice del momento possa essere affidata unicamente, alle sorti della difesa e del duello spinto a fondo. I ribelli a più riprese — e pare anche nelle lettere di cui sopra, oggetto delle odierne proteste della Commissione — hanno dichiarato che per rispetto all'Europa e alla Commissione stessa si astengono finora dal tentare l'ultimo colpo dell'ingresso a Durazzo. Pare dunque ancora afferrabile un filo di salvezza. Non crediamo che sia saviezza politica trascurarlo. Il trono può forse ancora salvarsi ritornando coi suoi atteggiamenti alle sue origini, che furono appunto internazionali, imprudentemente smarrite per via nel corso degli attriti e delle malsane e male intese competizioni di sconsigliati agenti locali. E l'augurio dell'Italia, perfettamente corrispondente ai suoi più alti interessi — checchè ne pensi e ne dica la stampa viennese nel suo presente parossismo di convulsione — è che il trono del principe Guglielmo, da lei in prima linea patrocinato al momento dell'avvento, possa oggi consolidarsi un'altra volta e uscire illeso dal pericolo attuale, per il bene dell'Albania. Ma la via non è che una: quella maestra delle origini, purtroppo smarrite negli insidiosi viottoli degli intrighi locali.

Cagni e ... degli Abruzzi ... navi a Brindisi

BRINDISI, 18, sera.

E' giun[illegible] nel nostro porto la nave *Amalfi* [illegible] e l'intera divisione comandat[illegible] Cagni, la squadra del Duca [illegible] e la dreadnought *Leonardo* [illegible]. Il concentramento di queste [illegible] impressiona l'attenzione pubblica [illegible]

Le notizie ufficiali

DURAZZO, 18, ore 19,10.

La calma continua. Sono giunte nel pomeriggio la nave tedesca *Panther* e la nave russa *Teres*. Con un piroscafo della « Puglia » è giunto il materiale sanitario italiano. All'ospedale italiano sono raccolti quaranta feriti curati da quattro medici della marina italiana.

x x x

DURAZZO, 19.

Il numero dei morti di ieri si calcola a circa 400 tra i difensori. I ribelli hanno pure avuto molti morti. Dalla pianura esala e si spande per la città un acuto fetore di cadaveri.

Stamane alle 4 il vapore *Erzegovina* di bandiera austro-ungarica, noleggiato dal Governo albanese per lire 1200 al giorno e armato di un cannone, ha bombardato l'interno all'altezza di Kavaia.

La giornata è passata calma; solo di tratto in tratto un cannone ha sparato verso le colline di Ratchur.

Giunge notizia che Aziz pascià sia stato arrestato e che Noureddin bey, figlio di Ferid pascià, che marciava verso Durazzo, sia stato battuto.

La Commissione di controllo protesta per gl'intralci all'opera sua

DURAZZO, 18, sera.

Giornata di preparazione quella di oggi, succeduta alla rotta sanguinosa di ieri.

La città è sempre sotto l'incubo demoralizzante della strage dei Mirditi. Si conferma che i Malissori morti e feriti gravemente oltrepassano i 400. La catastrofe appare così più grave di minuto in minuto.

Come già ieri vi dissi, i superstiti non hanno affatto intenzione di tornare a marciare avanti; il loro capo Marco Gioni, vuole prima di farlo, almeno seimila uomini di rinforzo.

D'altra parte gli ufficiali tedeschi ricusano anche essi di tornare a guidarli all'attacco poichè affermano di non essere affatto sicuri della loro, diremo così, qualità di resistenza al nemico.

Si sparge però egualmente la voce che domani si ritenterà un'avanzata, specialmente per l'impulso dei nazionalisti. E in vero, molti preparativi sono stati fatti, specialmente per le batterie di cannoni, riesaminate e riparate in tutte le loro parti. Sono giunti dei volontari rumeni mandati dalla Regina « Carmen Sylva » a soccorrere il trono vacillante del nipote.

Stamani gruppi di ribelli inalberanti bandiera bianca, sono discesi dalla collina nelle pianure adiacenti al ponte, per raccogliere i loro morti e i loro feriti. Con i cannocchiali vediamo numerosi gruppi di ribelli raccogliersi e concentrarsi nella parte di Kavaia.

Il fuoco dell'"Erzegovina,,

Un fatto di un'inaudita gravità è avvenuto stamane: Sul piroscafo austriaco Erzegovina *della Società Dalmata, è stato installato un cannone ed il piroscafo ha cominciato a percorrere il tratto di mare innanzi a Kavaia e di Shiak. I tecnici ritengono però che il fuoco deve essere stato assolutamente inefficace.*

Il piroscafo è austriaco, ma non batteva nessuna bandiera. Inutile segnalarvi la gravità di questo fatto nuovo che sarebbe incredibile, se non l'avessimo constatato con i nostri occhi. Informatori albanesi ci affermano che è vero che il piroscafo Erzegovina sia austriaco, ma che è altrettanto vero che il Governo albanese lo ha preso in affitto per 1200 lire al giorno.

Pare che l'ammiraglio inglese abbia vivamente protestato ritenendolo una violazione della neutralità, e un atto di provocazione da parte dell'Austria che continuamente, in ogni suo atto, sembra volere ignorare gli obblighi imposti alle Potenze dalla Conferenza di Londra. Si dice che l'ammiraglio inglese abbia minacciato di colare a fondo il piroscafo, se questo non avesse cessato il fuoco. Il piroscafo è tornato ad ancorarsi in rada. La minaccia dell'ammiraglio Truiger ha avuto così il suo effetto. La Commissione di controllo è preoccupatissima per il fatto che i ribelli — vedendosi cannoneggiati dal piroscafo mercantile austriaco — possano ribellarsi sparando contro ogni piroscafo mercantile che giunga in rada.

Ma l'Austria sembra da qualche tempo considerare l'Albania come una sua terra di conquista.

Situazione tesa

Ecco ormai giunto il momento di dirvi che la situazione è estremamente grave, anche prescindendo dal punto di vista delle questioni interne albanesi perchè noi vediamo l'Austria preparata a tutto, decisa a qualunque atto di sfida pur di provocare l'intervento.

Già vi ho segnalati uno dei fatti più gravi occorso nel combattimento di avanti ieri: quello cioè dei due parlamentari dei ribelli recanti una lettera per la commissione di controllo e sui primi respinti alle trincee dall'addetto navale della Legazione di Austria.

L'incidente della lettera minaccia farsi gravissimo. La Commissione di controllo ha chiesto al Governo schiarimenti circa il mancato recapito della lettera che i parlamentari dei ribelli recavano per lei. Pare che il Governo — per la bocca di Turkan pascià — abbia risposto ammettendo l'esistenza della lettera, ma dichiarando anche di non sapere dove sia andata a finire e di non essere tenuto a dare spiegazioni. La Commissione di controllo ha vivacemente protestato presso il Governo e presso gli ufficiali olandesi.

Se così stanno le cose, non resta ai membri della Commissione di controllo che annunciare all'Europa loro mandataria le proprie dimissioni; poichè è evidentemente inconcepibile che il principe di Wied o almeno coloro che, sotto il suo nome governano in questo momento l'Albania, trattino con tanta leggerezza la Commissione che l'Europa rappresenta. Si dice anche come soluzione che Turkan pascià presenterà delle nuove scuse ai commissari; ma si sa che questi non sono disposti ad accettarle facilmente.

Ieri sera tardi si ebbe un falso attacco. Dei Malissori [illegible] dalle trincee [illegible] rono scambiati per ribelli e feriti dalle fucilate dei gendarmi. Essi risposero al fuoco e uccisero due gendarmi.

Il panico a Durazzo

Durazzo è sempre atterrita. Molti Malissori si sono rifugiati nelle moschee mussulmane perchè sicuri di non essere molestati nel caso in cui gli insorti entrino in città. I Malissori hanno dichiarato la loro completa sfiducia negli ufficiali olandesi e tedeschi.

L'opera dei preti cattolici non riesce a galvanizzare questa gente sfiduciata ed atterrita. A questo proposito ho potuto vedere una magnifica e caratteristica fotografia che rappresenta il famigerato mons. Caciorri nel momento in cui — sembrando imminente l'entrata in città dei ribelli, egli viene a porsi al sicuro dietro le trincee dei marinai italiani. Questa fotografia è ormai acquisita alla storia.

Una notizia gravissima si è ora diffusa e accresce lo spavento della città. Pare che Afid Pascià, marciante da Vallona con 2000 uomini di rinforzo, sia stato assalito e fatto prigioniero dai ribelli fra Fieri e Shiak. Le sue truppe sarebbero sbaragliate. Questa completa débacle mostrerebbe che gli insorti posseggono dei capi esperti, intelligenti ed abili, perchè i ribelli vogliono, prima di prendere definitivamente la capitale, distruggere le colonne che li minacciano da nord a sud. I ribelli hanno fatto anche saltare il gran ponte del fiume Semeni.

Da qualunque parte la situazione si esamini, essa è spaventosa. I marinai inglesi che erano pronti sulle lancia da sbarco non sono ancora discesi e pare che il loro ammiraglio voglia evitare questo provvedimento finchè è possibile. Ma a Durazzo tutti ci chiediamo se esistono ancora i Gabinetti delle Potenze.

Sullotti.

La "camarilla occulta,, svelata dal "Matin,,

PARIGI, 19.

Il corrispondente del *Matin* da Durazzo premette alla narrazione degli avvenimenti del 17 giugno queste osservazioni:

« La camarilla occulta che pretende governare qui al di sopra delle autorità ufficiali e che fece respingere ieri sera la domanda presentata dagli insorti di una tregua, può essere fiera della sua opera. Ecco il risultato della politica imprudente condotta qui da questa camarilla austriaca. E' ammesso ormai che la lettera degli insorti era ben rivolta alla commissione di controllo. I commissari inglese, francese, russo ed italiano hanno deciso di convocare una riunione della commissione per rivolgere al Governo albanese una energica protesta. »

Denigrazioni contro l'Italia in tutta la stampa austriaca

VIENNA, 19.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice stasera di apprendere da fonte autorevole che la situazione a Durazzo si è fatta molto più favorevole. L'attacco delle truppe del Principe è fallito, ma i ribelli non sono stati in grado di spingersi più in là del Ponte della palude. I ribelli non disporrebbero di forze rilevanti ed il loro numero non arriverebbe a 600. Durazzo sarebbe quindi fuori di pericolo. Queste notizie sono giunte a Vienna la notte scorsa.

Intanto il furore della stampa viennese contro l'Italia e gli italiani continua, benchè in qualche modo attenuato.

La *Reichspost*, la quale dà sempre per dimostrata la complicità degli italiani con gli insorti, dice: « Se ora dovesse piombare su Durazzo la sventura, la responsabilità di questo orribile tradimento ad un principe scelto dall'Europa e per iniziativa propria dell'Italia, cadrà in prima linea su quel funzionario e su quegli uomini politici italiani che vollero rappresentare in Albania una parte così triste e falsa come non si è mai veduto nella storia delle nazioni civili. Il sangue del colonnello Thompson e degli altri valorosi che combatterono in questa lotta resa impari dal tradimento e dalle insidie degli italiani, grida vendetta al cielo ».

La *Neue Freie Presse* è meno straziante nelle sue lamentazioni, ma non è meno peregrina nelle sue argomentazioni. Essa vuol far credere che l'origine di tutti i guai sta nel desiderio dell'Italia di ripartirsi con l'Austria l'Albania; e se la prende col conte Berchtold perchè non ha detto subito a Roma che l'Austria non acconsentirà mai a ciò. Se lo avesse fatto avrebbe ottenuto lo effetto di far rinsavire gli italiani.

La *Zeit* dice che a Durazzo praticamente la Triplice Alleanza non esiste. Vi si è formata la stessa situazione che si ebbe durante la crisi per l'annessione della Bosnia-Erzegovina. L'Italia sta con la Triplice Intesa; con l'Austria non sta che la Germania. Se il Principe riuscirà a sostenersi, sarà un successo per l'Austria contro l'Italia; se cadrà, chi trionferà sarà l'Italia, a danno dell'Austria.

Il *Pester Lloyd* — in mancanza di meglio — riporta la vecchie frottole dei giorni scorsi: nessuna scusa ha mai fatto Turkhan pascià all'Italia. Muricchio e Chiuigò saranno processati da un tribunale di guerra; e l'Italia potrà stimarsi felice se il Principe vorrà accordare ai due condannati (poichè la condanna è sicura) la grazia.

Decisamente, in certi circoli di Vienna e di Budapest, si è perduta la testa e non si sa più quello che si dice dai corrispondenti da Durazzo ai giornali viennesi, che nei loro resoconti attribuiscono agli italiani le cose più strabilianti, inventando segnalazioni di spionaggio, fughe disastrose, tradimenti, imboscate e congiure a danno degli austriaci e dei tedeschi e via dicendo. Si sono aggiunti ora i corrispondenti di Amsterdam. Costoro completano il quadro fosco dell'opera nefasta degli italiani, attribuendo ad ufficiali ed a personalità olandesi ogni sorta di corbellerie sul tradimento italiano. Ma il *record* è battuto sempre dal corrispondente da Durazzo della *Neue Freie Presse* il quale è inesauribile.

La versiona austriaca sull'avanzata disastrosa

VIENNA, 19.

I giornali hanno da Durazzo 18: Dopo aver rifiutato di trattare con i parlamentari degli insorti, il Principe ha incaricato stamane il maggiore Kroon di attaccare le posizioni nemiche sul Ratsbul con tutte le truppe. Siccome i malissori ed i mirditi si rifiutarono di partire, il maggiore Kroon intraprese verso le sette di mattina con venti gendarmi e due pezzi di artiglieria, con i relativi volontari l'avanzata, e presa posizione sul ponte situato vicino alla città, sulla strada di Siak, aprende il fuoco contro le posizione nemiche sul Ratsbul.

Nel frattempo si era raggiunto un accordo fra i mirditi e i malissori e verso le dieci di mattina circa mille mirditi e malissori si unirono alla colonna comandata dal maggiore Kroon. Appoggiati efficacemente dai due cannoni che avevano preso posizione in modo da dominare le alture occupate dal nemico, una grande parte delle truppe governative avanzò con una colonna sotto un debole fuoco di fucileria fino a circa trecento metri di distanza dalle posizioni principali nemiche.

Verso mezzogiorno avvenne improvvisamente da tre parti contemporaneamente un contro-attacco del nemico contro le truppe che avanzavano. Nello stesso tempo si svolse una viva fucileria sulle alture al nord di Durazzo, fra gli avamposti delle truppe governative e dei ribelli. In seguito al violento contro-attacco dei ribelli, l'avanzata dei mirditi e dei malissori si arrestò per degenerare poco dopo in una fuga precipitosa. Il cannone portato innanzi, fu messo al sicuro dai volontari addetto a manovrarlo.

Nella città, in seguito alla entrata precipitosa dei malissori, si produsse un gran panico. I negozi furono chiusi e dovunque fu preparata la fuga: uomini, donne, fanciulli fuggirono nei Consolati e sulla spiaggia per salvarsi a bordo delle navi da guerra e sfuggire ad un eventuale attacco degli insorti. Quando fu noto che gli insorti non avevano lasciato le loro posizioni, subentrò una certa calma.

La fucileria perdurò fino al pomeriggio e si rinnovò a piccoli intervalli.

Nello stesso tempo le batterie della città bombardarono fino alla sera le alture nemiche.

Subito dopo la fuga dei malissori, presso il palazzo del Principe furono sbarcati per la protezione della famiglia del Principe, duecenti marinai italiani e duecento austro-ungarici.

Le truppe governative ebbero venti morti e circa cinquanta feriti. Le perdite degli insorti saranno probabilmente minori.

In seguito a disposizione dell'ammiraglio inglese Troubridge, una moschea è stata adibita ad ospedale. Venti feriti sono ivi curati da medici della marina inglese.

Verso la nuova guerra greco-turca

La nota della Porta alla Grecia

COSTANTINOPOLI, 19.

La Porta ha consegnato non solo al Ministro greco, ma anche agli ambasciatori delle grandi Potenze la risposta alla Nota greca riguardante i fatti di Aivali. Persona bene informata mi dava il concetto inspiratore della Nota sulla quale finora si mantiene così da parte turca, come da parte greca, il più grande silenzio. Egli mi diceva che la Porta si propone di mettere la questione in termini equi. Non si tratta, dice la Nota, soltanto della situazione dei greci nell'Asia Minore, ma anche della situazione dei mussulmani che sono passati per l'ultima guerra sotto il dominio dei greci, dei bulgari e dei serbi. Come sono trattati dai greci i mussulmani di Macedonia? Su questo dovrebbero rispondere i greci. In sostanza ci dovrebbe essere reciprocità di trattamento dalle due parti. La Porta intanto ha inviato Talaat bey a Smirne per vedere, indagare, punire, se occorre, i colpevoli delle sopraffazioni contro i greci. Tutte le esagerazioni delle agenzie e dei giornali greci sui fatti di Aivali, la Nota altezzosa inviata dal governo greco, sono uno ingiustificabile intervento negli affari interni della Turchia. Nullameno la Porta si mostra remissiva: essa ammette di sottoporre perfino ad un controllo europeo l'opera che va compiendo Talaat bey nell'Asia Minore. Il Governo ottomano consente che ciascuna Potenza nomini un delegato che accompagni Talaat bey in un giro nel vilayet di Smirne. Ciascun delegato sarebbe così uno « spettatore imparziale » la cui permanenza avrebbe lo scopo « non già di confermare le dichiarazioni del Governo turco, che d'altronde non hanno bisogno di conferma, ma di rendere impossibile ai promotori della campagna di menzogne di continuare a riempire le pagine dei giornali europei di imprudenti invenzioni miranti a suscitare disprezzo ed odio contro il Governo turco, approfittando del fatto che la maggior parte dei lettori di tali giornali non è in grado di verificare la autenticità delle notizie diffuse ».

La Turchia conclude esprimendo con grande calore il desiderio che dei testimoni imparziali siano mandati anche nei territori turchi recentemente annessi alla Grecia, per rendersi conto coi propri occhi e con le proprie orecchie delle sevizie inflitte alle popolazioni maomettane in quei distretti. « Naturalmente — conclude la Nota — questo non è che un semplice suggerimento da parte del Governo turco, fatto con lo scopo di dimostrare come sarebbe possibile stabilire la verità ».

La Nota contiene un passo in cui si dice che se nonostante la necessità del mantenimento della pace dovessero verificarsi degli avvenimenti imprevisti, la Porta declinerebbe ogni responsabilità.

Fin qui il mio informatore. Nei circoli ottomani si osserva che si tratta di un documento molto moderato e si aggiunge che esso ha prodotto nei circoli politici e diplomatici una eccellente impressione e si crede che la guerra possa considerarsi evitata a meno che la Grecia non la voglia a qualunque costo.

L'« Agenzia Stefani » sulla Nota turca ha queste informazioni da Costantinopoli:

« Secondo informazioni assunte a fonte sicura il Gran Visir, nella sua risposta, dichiara che la Porta è disposta ad esaminare con imparzialità tutti i reclami. Il Governo turco ritiene nondimeno necessario di far notare che l'arrivo in Turchia di duecentomila mussulmani, che hanno lasciato la Macedonia e che ha bisognato soccorrere con grandi sacrifici, ha provocato disordini nel paese ed è stato causa di deplorevoli incidenti. Il Governo turco ha del resto preso tutte le necessarie misure per porre fine a questa situazione. La Porta fa pure notare che i rapporti da essa ricevuti non concordano con le informazioni della Legazione di Grecia e ritiene che questa sia stata tratta in errore. Il Gran Visir esprime infine la speranza che nessun avvenimento venga a turbare il buon ordine in Asia e che il Governo ellenico prenda misure per assicurare la tranquillità ai mussulmani in Macedonia in modo che nulla possa turbare le relazioni tra i due paesi ».

Nei circoli diplomatici si considera che la Nota ottomana è concepita in termini rassicuranti. Nei circoli greci si ritiene invece che la Porta in sostanza mantenga il suo punto di vista ».

Il conflitto inevitabile

COSTANTINOPOLI (Pera), 19, ore 12.

Da fonte diplomatica benissimo informata, mi viene assicurato che la situazione è irreparabile. La diplomazia si sente e si confessa impotente ad impedire lo scoppio del conflitto greco-turco, che tutti giudicano, se non imminente addirittura, certo molto prossimo.

La diplomazia si studia di poterlo almeno localizzare, ma ha poca fiducia di potere arrivare ad ottenere anche il raggiungimento di questo scopo. Un diplomatico straniero mi diceva:

— Ci illudiamo di potere localizzare la guerra, appena scoppierà. Ma ignoriamo se ci riusciremo.»

C. E. Todeschi.

Ad Atene si è disposti a discutere

ATENE, 19, ore 11,50.

La stampa comenta la risposta turca alla nota greca pei fatti di Aivali sui sunti incompleti che si danno della nota stessa, perchè il documento non è stato ancora pubblicato.

In generale, i giornali sono insoddisfatti della nota della Turchia, perchè essa non risponde precisamente alle richieste della Grecia, così che la situazione rimane sostanzialmente immutata.

Credo sapere che il governo greco considera la risposta della Porta in modo ottimista perchè essa si presta alla discussione, e da questa apparirà la buona fede della Grecia e potrebbe apparire anche la buona fede della Turchia.

Il Governo greco ad ogni modo persisterà nei termini della nota dell'11 giugno, specialmente su ciò che riguarda la reintegrazione nelle loro proprietà in Tracia e nell'Asia Minore dei profughi greci da quelle regioni, la cui permanenza in Grecia produce un non lieve onere alle finanze dello Stato.

GAIMI.

La Turchia farà la guerra

Abbiamo avuto oggi la fortuna d'incontrarci con un'alta personalità turca di passaggio per Roma ed abbiamo potuto interrogarla su le vere intenzioni della Turchia. Ed il cortese interlocutore ci ha detto chiaramente che la Turchia farà la guerra.

— Voi capite, egli ha detto, che questa è una questione dalla quale non si esce che con la guerra. Non parliamo dell'odio di razza — che non è nelle classi dirigenti quantunque sia nella popolazione, e ci sono da parte ed altra mille ragioni — la questione, per la Grecia è principalmente economica. La Grecia fece con noi un trattato per lo scambio delle popolazioni di alcuni *vilayets*. Il risultato si è mostrato contrario e dannoso alla Grecia. Le popolazioni greche trafficavano in Turchia, e mandavano il loro denaro in Grecia; la emigrazione ha fatto cessare questa fonte di ricchezza e la Grecia s'illude ora di colmare il vuoto con la questione del possesso delle isole. Naturalmente noi, a ciò, non possiamo consentire.

— La Grecia vorrebbe fare la guerra quando piace a lei: ora la guerra la faremo quando vorremo noi. Noi non attaccheremo altro che al momento opportuno; e questo verrà presto. Forse più presto di ciò che si pensa.

— La Grecia vorrebbe prendere tempo per potere avere pronta la sua flotta con l'aggiunta di due navi che io so essere state acquistate dalla Grecia e forse vorrebbe trovare il modo di un compromesso che durasse, diciamo cinque anni. Può darsi che ciò non comodi a noi. Le questioni debbono essere risolute ora. Noi sappiamo bene che la Grecia sa che la guerra volgerebbe tutta a suo danno, e sappiamo pure che Venizelos non la vuole.

— Per me, Venizelos è un uomo veramente superiore. Egli vede il vero interesse del suo paese, anche perchè egli ha perfetta conoscenza della debolezza e della inferiorità del suo paese. Sa che in una guerra, ora, la Grecia sarebbe vinta, ed egli cerca di trovare il modo di uscire dal mal passo senza sacrificio; ma Venizelos non è più il padrone della situazione; e le cose vanno ora diversamente da quello che egli vorrebbe.

— Quanto alla Bulgaria, si manterrà neutrale. E sta bene. Ma non dimenticate che il tratto di territorio Bulgaro che dovrebbe traversare un esercito turco per assalire la Grecia per la via di terra, non è che di 120 chilometri, due marcie militari; ed è, e rimarrà per lungo tempo sguarnito di truppe. Voi capite che in questa faccenda la Bulgaria diventa, per forza di cose, il nostro alleato naturale anche senza trattato di alleanza. Del resto, vi ho detto, non attaccheremo per via di terra. In mezza giornata noi possiamo arrivare a bombardare l'Acropoli; mi capite?

— Il nostro interesse sta nel cogliere il momento opportuno, che è, forse, l'attuale per la Grecia; noi sceglieremo il nostro momento; ed è perciò che non abbiamo già attaccato la Grecia. Arrivato questo momento o la Grecia sgombra le isole, o noi attaccheremo, e la Grecia è perduta.

— Non pensate alla preparazione. Siamo stati colti alla sprovvista nel passato; ma ora la cosa è diversa, e più ancora lo sarà fra poco tempo. —

L'"ultimatum" greco imminente

Essendo di passaggio per Roma, proveniente da Atene, uno fra i più eminenti uomini politici della Serbia abbiamo voluto chiedergli le sue impressioni sulla tensione greco-turca e sulla possibilità o meno d'un conflitto.

— Voi mi domandate di rispondervi sopra un argomento — mi ha detto l'illustre interlocutore — che vi interessa alquanto relativamente, mentre la vostra attenzione ed il vostro cuore di patriota sono rivolti ad altre risposte che voi attendete dagli eventi in un mare che non è precisamente quello dell'Egeo. Oggi la situazione greco-turca, per quanto grave, passa molto in secondo ordine, dopo la piega pericolosa per la pace generale che gli avvenimenti albanesi vanno assumendo in questi giorni. Ma voi volete conoscere le mie impressioni recenti sulla situazione della Grecia e della Turchia, come è giudicata ad Atene, ed io non ho difficoltà a dirvi quanto ho potuto osservare ed apprendere in quella capitale. A me sembra che il Governo greco sia deciso fermamente a profittare subito di una condizione di cose favorevole a quelle ch'esso stima sue imprescindibili rivendicazioni. Il Governo greco, in sostanza, non si propone nulla di più che di imporre alla Turchia, con la sua sola autorità, quella ch'è stata la decisione delle Potenze. Con ciò la Grecia mira ad ottenere due resultati immediati: uno materiale, ch'è quello di avere il riconoscimento ufficiale della Turchia dei suoi possessi nell'Egeo; l'altro — di gran lunga prevalente nella mente e nelle passioni dei greci — di ottenere un vantaggio morale d'una portata assolutamente eccezionale ed i cui benefici già ad Atene si scontono nell'avvenire. In ogni modo in Grecia oggi si fa un calcolo preciso sulla convenienza e l'utilità d'un'azione immediata: o si è convinti che, solo oggi o particolarmente oggi, questa azione sia possibile e sia agevole. I greci, dopo la recente guerra, hanno quasi raddoppiato il loro naviglio silurante, mantenendo sempre per le maggiori unità navali quella prevalenza ch'essi avevano anche prima della guerra. E' perciò che un'azione navale è riguardata ad Atene più come una pacifica dimostrazione che come una guerra...

— Ma una guerra, una volta dichiarata, può anche uscire fuori dalle acque ed interessare la terra ferma?

— Ma Grecia e Turchia non hanno confini comuni?...

— Non hanno confini comuni, ma sono separati dalla Bulgaria.

— Comprendo — dice il mio interlocutore — l'allusione e rispondo esplicitamente dichiarandole la mia convinzione che la Bulgaria nè parteciperebbe oggi ad una lotta greco-turca; nè, tanto meno, permetterebbe all'esercito ottomano di attraversare il suo territorio per un'azione contro la Grecia. La Bulgaria non può di fronte alla storia e di fronte — ch'è quello che più conta — ai più profondi suoi interessi di esistenza nei Balcani compromettersi fino al punto da rimanere passiva ad un'azione come quella da voi indicata. Quando la Bulgaria era in completa *débâcle* allora era ancora possibile un atteggiamento passivo di fronte ad un'azione turca sul suo territorio contro la Grecia; ora che la Bulgaria ha ristabilita la sua vita, non è possibile avvenga un'eventualità simile a quella da voi prospettata.

— Ed allora?

— Allora, io son certo che la Grecia profitterà della sua eccezionale e speciale temporanea superiorità, ed invierà, prima che non vi aspettiate, l'*ultimatum* alla Turchia; bloccherà i Dardanelli e, per mezzo del turbamento d'interessi che provocherà in tutta Europa, essa otterrà dalla Turchia quella completa soddisfazione che rappresenta oggi il fine supremo del patriottismo ellenico.

Sazonoff ritiene che la Bulgaria non interverrà.

VIENNA, 19.

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest: Il Ministro degli esteri russo Sazonoff ha dichiarato al redattore capo dell'organo del governo *Vittorul* circa i rapporti tra la Romania e la Russia che egli ha l'impressione che le amichevoli relazioni tra la Romania e la Russia non saranno in avvenire turbate da nessun avvenimento. In quanto al conflitto turco-greco Sazonoff ha detto che esso desta serie preoccupazioni tanto per la Russia quanto per la Romania per la comunanza degli interessi economici. Ove tuttavia scoppiasse una guerra Sazonoff ritiene che la Bulgaria non interverrà poichè un tale intervento non sarebbe nell'interesse della Bulgaria stessa.

Riguardo alla questione albanese Sazonoff ha dichiarato che essa dovrà essere risolta conformemente alle decisioni della Conferenza di Londra.

Anche un telegramma da Sofia dice che la Bulgaria, in caso di conflitto, rimarrebbe neutrale.

Preparativi di guerra

LONDRA, 19.

L'« Agenzia Reuter » annunzia che in questi ultimi giorni parecchi ufficiali della marina da guerra turca sono arrivati in Inghilterra con lo scopo di acquistare 120 mila tonnellate di carbone e di noleggiare una mezza dozzina di piroscafi da 5 e 6 mila tonnellate per eventuale trasporto di truppe in caso di guerra. Uno di questi ufficiali avrebbe detto senza ambagi che la guerra con la Grecia è inevitabile, aggiungendo che se la Grecia non la fa ora, la Turchia è decisa appena le sue due « dreadnoughts » saranno giunte nei Dardanelli ad impadronirsi di Chio e di Mitilene, costringendo in tal modo la Grecia ad aprire le ostilità.

Si ha da Costantinopoli: Vennero poste delle mine all'entrata del golfo di Smirne; un ordine del governatore avverte che non sarà permesso ad alcuna nave di entrare o uscire dal golfo di Smirne fino a nuovo ordine. Tutti i piroscafi greci e parecchi rimorchiatori sono partiti dal Mar Nero per le acque greche. La navigazione greca ha sospeso interamente il servizio nelle acque turche.

L'*Agenzia Reuter* ha da Smirne: E' stato ordinato di tenere i fari spenti. Sono state richiamate sotto le armi due classi della riserva. E' stata riaperta la dogana del golfo.

L'interrogazione dell'on. Toscano

L'on. Giuseppe Toscano ha presentato un'interrogazione al Ministro dell'interno « per sapere se non creda indispensabile fornire di apparecchi telefonici le caserme dei carabinieri ad evitare increscioso ritardo alla loro funzione di polizia ».

La Camera discute il progetto per le nuove monete di nichelio da 10 centesimi

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice-presidente on. CRIPPO

I provvedimenti per la scuola media

La seduta si apre alle 10.

L'on. DANEO, d'accordo con la Commissione, propone che nella nota 3.a della tabella *A* sia stabilito:

« Apparterranno invece al ruolo *B* anche per gli stipendi e la carriera quegli insegnanti forniti di diploma di abilitazione per l'insegnamento della computisteria e ragioneria negli studi tecnici i quali per effetto di concorso speciale occupino o siano chiamati ad occupare sedi di primaria importanza. Per l'avvenire ai concorsi per tali sedi saranno ammessi soltanto insegnanti del ruolo di computisteria delle scuole tecniche governative ».

L'on. SCALORI, pure ritenendo insufficiente la nuova formula concordata, aderisce.

All'art. 19 si approva un emendamento, proposto dall'on. BATTELLI ed accettato dall'on. BORSARELLI, col quale si riduce di due ore l'orario obbligatorio per gli insegnanti delle scuole all'estero.

L'on. GIARACA' propone un emendamento per l'abrogazione dei decreti prodittatoriali del 17 e 21 ottobre 1860 che lasciano a carico dei comuni le spese per i segretari dei licei-ginnasi della Sicilia.

L'on. RESTIVO si associa.

L'on. DANEO dice che nel complesso la Sicilia gode di una condizione di favore, per quanto concerne la diffusione della istruzione media. Non si ricusa tuttavia di esaminare la questione, in occasione di una unificazione generale di questa materia.

L'on. LUCIFERO chiede siano eliminate le disparità che, quanto ai contributi degli enti locali, esistono anche nell'Italia continentale meridionale.

L'on. DANEO accetta come raccomandazioni due ordini del giorno, che invitano il Governo a togliere queste disparità in Sicilia e nell'Italia continentale.

Si affronta poi la questione dell'aumento delle tasse scolastiche, che è il fondamento economico del progetto in discussione. L'on. TREVES dice che è concetto di vera democrazia quello di non impedire l'accesso alla scuola media alle classi meno abbienti. In tal senso parla anche l'on. PIETRAVALLE. Invece dimostrano l'opportunità dell'aumento delle tasse l'on. MONTRESOR e l'on. AGNELLI. L'on. LUCCI critica il sistema che il Governo segue da qualche tempo, di far pesare sui contribuenti che si servono di un dato servizio (scuole, ferrovie, ecc.) i miglioramenti concessi alle classi che si agitano.

Posto ai voti, non è approvato un emendamento dell'on. Treves.

Sugli articoli fino al 28.o parlano in vario senso gli on. GASPAROTTO, SIPARI, CASALINI, PATRIZI, BOUVIER e il relatore MORELLI-GUALTIEROTTI.

La seduta è tolta alle 12.5.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presid. on. CAPPELLI

La seduta è aperta alle 14.5.

INTERROGAZIONI

L'inondazioni in Toscana

L'on. Pucci interroga il ministro dei lavori pubblici « per conoscere se in seguito alle ripetute inondazioni, che anche di recente hanno gravemente danneggiato le popolazioni di Campi Bisenzio e Signa, non ritenga necessario di far iniziare sollecitamente i lavori atti ad impedire il trabocco delle acque di piena del fiume Bisenzio al ponte di San Piero a Ponti ».

L'on. VISOCCHI risponde che i progetti compilati dal Genio civile di Firenze non sono stati approvati dal Consiglio Superiore dei LL. PP. Occorrerà attendere che si preparino nuovi progetti. L'on. PUCCI descrive i danni del ritardo e fa vive raccomandazioni.

Gli istituti scolastici italiani in Bulgaria

L'on. Di Cesarò ha interrogato il ministro degli affari esteri « per sapere l'esito delle trattative con la Bulgaria, per le quali fin dal 1912 l'onorevole ministro s'impegnò di ottenere che agli istituti scolastici e religiosi italiani, esistenti o che eventualmente potessero sorgere, in Bulgaria sia assicurato un trattamento di favore analogo a quello accordato agli istituti tedeschi e francesi esistenti in quello Stato ».

L'on. BORSARELLI dichiara che per le due scuole italiane esistenti a Sofia e a Deagàc si attende la fine del regime delle capitolazioni per ottenere quel trattamento di favore che l'on. Di Cesarò giustamente reclama e che è a sperare il Governo amico della Bulgaria non rifiuterà all'Italia.

L'on. DI CESARO' non è soddisfatto. Avrebbe preferito che alla sua interrogazione avesse risposto il ministro degli esteri, che conosce tutti i precedenti della questione. Non comprende come si voglia aspettare la fine del regime delle capitolazioni per ottenere dalla Bulgaria quel trattamento speciale che la Francia e la Germania assai più accortamente hanno prima chiesto e ottenuto. Dice che, se il Ministero degli esteri non provvederà, egli sarà costretto a rendere di pubblica ragione la corrispondenza corsa fra il Governo e l'interrogante, e l'impegno che l'on. Di San Giuliano prese alla Camera. Replica l'on. BORSARELLI per chiarire che in occasione appunto della cessazione del regime delle capitolazioni l'Italia potrà esigere dalla Bulgaria quel trattamento speciale che è reclamato dall'on. Di Cesarò.

La crisi nei servizi giudiziari

L'on. Agnelli interroga il ministro di grazia e giustizia « per conoscerne le intenzioni circa l'assegnazione di personale alla Procura del Re presso il R. Tribunale di Milano, in modo da rendere almeno possibile il funzionamento del servizio in tale importante ufficio ».

L'on. Calisse, anche a nome di altri colleghi, interroga « per sapere con quali provvedimenti egli intenda risolvere l'attuale crisi dei servizi giudiziari, la quale ogni giorno più si va estendendo ed aggravando ».

L'on. CHIMIENTI ricorda che è dinanzi al Senato il disegno di legge per l'aumento del numero dei cancellieri e dei magistrati. Il Ministero, che riceve continue insistenze, si ripromette di soddisfare a tutti i bisogni locali.

L'on. AGNELLI espone l'insufficienza numerica del personale della giustizia a Milano. L'on. SANDRINI fa vive raccomandazioni, mettendo in rilievo l'importanza della questione.

L'istruzione professionale

L'on. Quaglino ha interrogato il ministro di agricoltura « per conoscerne i propositi intorno all'incremento dell'istruzione professionale ». Risponde l'on. COTTAFAVI che ci è la legge del 1912 che regola l'istruzione professionale. Il Ministero ha determinato il valore dei relativi diplomi. Occorrerà qualche altra disposizione legislativa per regolare meglio l'ordinamento dell'istruzione professionale, e all'uopo il ministro Cavasola presenterà, alla ripresa dei lavori parlamentari, apposito disegno di legge.

L'on. QUAGLINO non è soddisfatto. Occorre intensificare la cultura tecnica delle maestranze, e perciò istituire nuove scuole professionali, specialmente nei centri di emigrazione, e migliorare le condizioni degli insegnanti. L'on. COTTAFAVI replica, assicurando che si è provveduto e si provvederà all'apertura di nuove scuole professionali, anche per decreto reale.

I nostri connazionali ad Haiti

L'on. Ruspoli ha interrogato il ministro degli affari esteri « per sapere quali provvedimenti intende di prendere, perchè siano efficacemente tutelati la vita e gli averi dei nostri connazionali nella Repubblica di Haiti ».

L'on. BORSARELLI dice che gli italiani che attualmente si trovano nella repubblica di Haiti sono 160. Essi non corrono alcun pericolo. Ad ogni modo se qualche pericolo sorgesse, il nostro Governo, d'accordo con quello degli Stati Uniti, ha dato tutte le disposizioni perchè i nostri connazionali possano imbarcare sopra una nave nord-americana. Varie sono poi le ragioni per cui è scarsa la nostra emigrazione nella repubblica di Haiti: ignoranza delle condizioni di quello Stato, insalubrità di clima, ecc.

L'on. RUSPOLI ricorda che l'anno scorso due italiani furono aggrediti ad Haiti e in seguito a ciò la nostra colonia reclamò protezione presso il nostro Governo. Si augura che il Governo provveda seriamente alla tutela dei nostri connazionali.

L'on. BORSARELLI replica per dichiarare che ancora il 10 corrente il nostro Console ad Haiti telegrafava che nessun pericolo corrono gli italiani.

La carriera al Ministero degli Esteri

Si approva senza discussione il disegno di legge: « Modificazione all'art. 3 della legge 9 giugno 1907 sul riordinamento delle carriere del Ministero degli esteri ».

La circolazione cartacea e metallica

Si passa alla discussione del disegno di legge « provvedimenti sulla circolazione cartacea e metallica dello Stato ».

Ecco le disposizioni principali di questo progetto:

« Art. 1. — Il ministro del tesoro è autorizzato ad emettere, oltre il limite di 500 milioni fissato dall'art. 3 della legge 29 dicembre 1910, n. 892, nuovi biglietti di Stato da lire 10 e 5, per somma non eccedente complessivamente venticinque milioni di lire, contro immobilizzazione, nella Cassa dei Depositi e prestiti, di una riserva di monete d'oro di corrispondente valore, da prelevarsi dal fondo di dotazione per il servizio di tesoreria gestito dalla Banca d'Italia.

« Nel limite totale di milioni 525 sarà compresa la circolazione di biglietti di Stato per conto del Banco di Napoli, di cui alla legge 17 gennaio 897, n. 9 (Allegato B).

« Art. 2. — Il contingente delle monete di nichelio puro da venti centesimi, che il Governo del Re è autorizzato ad emettere in forza dell'articolo 2 della legge 9 luglio 1905, n. 363, è ridotto da quaranta milioni a trenta milioni di lire in valor nominale.

« Art. 3. — In sostituzione dei dieci milioni di lire in moneta di nichelio puro da centesimi venti di cui è ridotto il contingente delle dette monete, il Governo del Re è autorizzato ad emettere nuove monete di nichelio puro da centesimi dieci, per l'ammontare di dieci milioni di lire, secondo le dimensioni, le caratteristiche e il tipo da stabilirsi con decreto reale ».

L'on. ROBERTI fa alcune osservazioni, alle quali risponde l'on. RUBINI.

Dopo di che, il disegno di legge è approvato.

Il bilancio di Grazia e Giustizia

Si approvano senza discussione alcune maggiori assegnazioni sul bilancio di Grazia e Giustizia.

Le spese per il contingente militare dell'Estremo Oriente

Si passa a discutere il disegno di legge: « Maggiore assegnazione di lire 1.700.000 al bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1913-14, per le spese del contingente militare e delle Regie navi in Estremo Oriente ».

Il relatore, on. Di Palma, illustra questo disegno di legge, facendo notare che permangono ancora quelle necessità della politica internazionale, per le quali bisogna mantenere nell'Estremo Oriente alcune unità navali ed un determinato contingente militare.

Il Parlamento ha autorizzato, anno per anno, la spesa necessaria; anche nell'esercizio in corso, il Governo, col disegno di legge in esame, chiede l'autorizzazione per la spesa di lire 1.300.000 con una diminuzione di lire 400.000 rispetto all'esercizio precedente.

Allo scopo però di fornire al contingente destinato in quelle lontane regioni un mezzo più idoneo a raggiungere i suoi fini ed a facilitare nell'avvenire una riduzione nelle spese di armamento degli attuali stazionari, il Governo propone la iscrizione di una spesa straordinaria di lire 400.000 nell'esercizio 1913-14 e di lire 300.000 nell'esercizio 1914-15 per la costruzione di una cannoniera fluviale da destinarsi quale stazionario in quelle località.

Non essendo ancora cessate, per quanto diminuite, le ragioni che hanno indotto le grandi potenze d'Europa ad inviare loro truppe in Cina a difesa delle proprie rappresentanze e dei connazionali colà residenti, la Giunta del bilancio, esprimendo il voto che si trovi il modo di ridurre gradatamente l'ammontare della spesa, ritiene necessario di proporre l'approvazione del disegno di legge.

L'on. Eugenio CHIESA premette che ad una sua richiesta per l'istituzione di un utile ufficio postale, l'on. Marcello rispondeva che lo stato del bilancio non consentiva in questo momento alcuna maggiore spesa. Ma le dichiarazioni dell'on. Marcello sono contraddette da questo disegno di legge che serve a mantenere un impianto militare che non da nessuna utile politica nè commerciale all'Italia.

Perciò l'oratore con altri colleghi di estrema ha proposto un ordine del giorno di reiezione del disegno di legge e chiede su di esso l'appello nominale (commenti).

L'on. DI PALMA si associa all'augurio che queste spese vadano sempre diminuendo; afferma che la Giunta del bilancio ha tenuto conto di questo voto, ma ha ritenuto che la spesa è ancora necessaria, dati gli accordi internazionali.

CHIESA Eugenio. Gli accordi si modificano!

DI PALMA. La Marina non è che il braccio destro della politica estera. L'on. Chiesa dovrà, se mai, rivolgersi al Ministro degli Esteri.

L'on. BATTAGLIERI rammenta anch'egli gli accordi internazionali che ci obbligano a mantenere un contingente navale in Cina. Lo stanziamento è ora stato ridotto, perchè la costruzione della cannoniera fluviale può dirsi un aumento di capitale ed una economia. Il contingente navale in Cina mira a tutelare i nostri interessi commerciali e la colonia italiana in Cina.

L'on. BORSARELLI, per il ministro degli esteri, ricordando anch'egli gli accordi internazionali e gl'interessi italiani, prega l'onorevole Chiesa di non insistere nel suo ordine del giorno.

L'on. Eugenio CHIESA insiste nel suo ordine del giorno e chiede che si proceda all'appello nominale per la verifica del numero legale. (Rumori. Proteste).

Una mossa ostruzionistica

L'appello nominale

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Alle 15,50 si procede all'appello nominale per la verifica del numero legale. I deputati presenti rispondono: *presente*.

La Destra e il Centro è irritatissima contro l'on. Chiesa, per la sua proposta ostruzionistica. Qualche deputato lo investe con parole aspre; ma l'on. Chiesa rimane calmo. A un certo tratto si ode gridare:

— I ferrovieri vi ringraziano! (Rumori all'Estrema Sinistra).

Quando è chiamato l'on. Vinai, risponde:

— Presente, per protestare sempre contro certi metodi!

Voci dall'Estrema: E' il cittadino che protesta! (Ilarità. Proteste a Destra e al Centro contro l'Estrema Sinistra).

BOVETTI risponde:

— Ci sono, e ci dovrebbero essere tutti! (Rumori all'Estrema Sinistra).

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine!

Quando è la volta dell'on. Cavagnari, molti deputati esclamano ridendo:

— Si astiene!

CERMENATI. Assente, perchè mi vergogno di questo spettacolo! (Rumori all'Estrema Sinistra).

Quando è chiamato l'on. Eugenio Chiesa, la Destra urla a gran voce, gridandogli:

— Servitore dei socialisti! Si vergogni!

Tra i più eccitati è l'on. Ruspoli. L'on. Chiesa, rosso in viso, grida:

— Esercito un mio diritto! Voi vorreste sopraffarci!

Si leva, a queste parole, un grande tumulto, che il presidente stenta a sedare. I questori della Camera corrono presso i deputati più eccitati delle due parti opposte, che stanno quasi per venire alle mani. Notata a questo punto la *rentrée* dell'on. Raimondo, al quale molti colleghi di Estrema Sinistra stringono la mano.

Alle 16,30 sono terminati il primo e il secondo appello. Il PRESIDENTE avverte:

— A norma del regolamento, i nomi dei presenti debbono essere pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*. Perciò coloro che non hanno ancora risposto potranno farsi notare come presenti se credono.

Parecchi deputati presenti in questo momento accolgono la proposta del presidente.

Poco dopo il PRESIDENTE comunica che sono risultati presenti 272 deputati, e che perciò la Camera è in numero legale.

L'on. FAELLI propone che la Giunta del regolamento sia richiamata sulla opportunità di pubblicare i nomi dei deputati assenti oltre che sulla *Gazzetta Ufficiale*, anche in appositi affissi da esporsi in tutti i comuni dei collegi dei singoli deputati assenti.

PRESIDENTE. Ma questo non è il momento opportuno. Proseguiamo oltre nella discussione.

Segue lo svolgimento di un emendamento proposto dall'on. LABRIOLA.

La Camera d'ieri

Discutendosi l'esercizio provvisorio ieri l'on. Treves propose un ordine del giorno che negava la fiducia al ministero. Sull'ordine del giorno fu chiesto l'appello nominale.

L'esercizio provvisorio approvato

Alle 16,45 il presidente comunica il risultato dell'appello nominale sull'ordine del giorno Treves:

Votanti 264.

Risposero SI 39

Risposero NO . . . 225

Astenuti 29.

La Camera non approva l'ordine del giorno Treves.

Il disegno di legge sull'esercizio provvisorio dei bilanci è poi approvato ed è posto in votazione a scrutinio segreto, insieme agli altri disegni di legge sulle maggiori assegnazioni e sulle diminuzioni di stanziamenti.

Il fondo per l'emigrazione

Si approva pure senza discussione l'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione a tutto il 31 dicembre 1914.

I provvedimenti tributari

Gli ordini del giorno

Si riprende la discussione dei provvedimenti tributari con lo svolgimento degli ordini del giorno.

L'on. SALOMONE svolge questo suo ordine del giorno:

« La Camera,

ritenendo il progetto di legge sui provvedimenti tributari insufficiente per dare un assetto alle urgenti indilazionabili necessità del bilancio, mentre accentua una maggiore sperequazione fra i contribuenti; passa all'ordine del giorno. »

Ritiene che è ormai tempo di affrontare il problema di una riforma organica. Fa parecchie critiche alla tassa sulle successioni e all'accertamento delle imposte e conclude dichiarandosi contrario a questo disegno di legge. (Approvazioni).

L'on. RUINI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera ritiene che i mezzi per far fronte agli oneri attuali di bilancio ed a quelli di una indispensabile politica di lavoro e di riforme debbono trarsi dalla revisione e dal miglior rendimento della spesa nelle pubbliche amministrazioni e da una riforma tributaria, che non danneggi l'economia nazionale e non aggravi i consumi necessari ».

Dice che quasi tutti gli oratori che hanno sinora parlato hanno ritenuto insufficiente questo disegno di legge, meno forse l'on. Toscanelli, il quale può chiamarsi: « Orazio sol contro Toscana tutta » (Ilarità). Non approva l'ipoteca presa sul futuro. Pareva giunto il momento di lasciare il provvisorio per provvedere a una sistemazione definitiva del problema tributario.

La situazione del tesoro desta qualche preoccupazione. I buoni quinquennali del tesoro sono una cosa ibrida che sta fra il consolidato e i buoni semplici. E' strano che si chiedano nuovi tributi proprio quando il paese è depresso. Occorrerebbe invece una politica di lavoro. Vi sono cinquecento milioni l'anno che i nostri emigranti mandano in Italia e specialmente nel Mezzogiorno, che servono a consolidare il bilancio dello Stato nelle Casse di risparmio, mentre dovrebbero andare alla terra. Deve essere continuata e intensificata la politica di lavoro.

Occorre risolvere il problema delle pensioni operaie non dimenticando che di esse hanno bisogno non solo i lavoratori della città che, se hanno maggiori esigenze, hanno anche maggiori mezzi; ma più specialmente i lavoratori della campagna e della montagna fra cui vi sono molti vecchi che muoiono letteralmente di inanizione.

I radicali sono stati accusati dall'on. Graziadei di avere troppo insistito sulla politica di lavori trascurando quella degli sgravi. Ma urgeva intanto intensificare la politica dei lavori...

GRAZIADEI. Fra la politica dei lavori e quella degli sgravi non vi è contraddizione. Si completano a vicenda!

L'on. RUINI continua rilevando l'opportunità di fare un prestito i cui interessi e il cui ammortamento siano veramente pagati dalle classi più abbienti. Occorre poi provvedere con coraggio e con sollecitudine al problema degli impiegati con una serrata che non ne aumenti ulteriormente il numero ma migliori le condizioni di quelli esistenti.

Bisognerebbe, a proposito di possibili economie, intensificare i lavori pubblici del Mezzogiorno lasciando quelli del nord ai consorzi ed altri enti locali e ve ne sono di quelli millenari.

Si augura che presto venga la tanto attesa grande riforma tributaria.

Pure riconoscendo la opportunità di colpire i consumi voluttuari, non bisogna trascurare il riassetto del nostro ordinamento tributario.

Approva i decreti-catenacci sugli spiriti e sul tabacco. Vorrebbe però la revisione della legislazione sugli spiriti.

Esamina poi le singole disposizioni del disegno di legge sui provvedimenti tributari. Ritiene che la Camera, nelle attuali condizioni, non possa dare il suo assenso a tutte le proposte. Egli non approva le tasse sulle negoziazioni e quelle di bollo. Vorrebbe che l'addizionale fosse dichiarata provvisoria, ad esempio, per dieci anni.

Propone una diminuzione della protezione sullo zucchero, aumentando la tassa di fabbricazione. Conclude dicendo che il partito radicale approvò l'impresa di Libia; deve perciò concedere i mezzi per ricostituire le finanze dello Stato, ma allo stesso tempo esige che il Governo intensifichi la politica di lavoro (approvazioni; richiami; vivissime — molti deputati si congratulano con l'oratore).

Sono le ore 19. [illegible] del Consiglio [illegible]

Voci. A domani! a domani! [illegible]

PRESIDENTE. Dovrebbe [illegible] ora l'on. Maffioli, ma egli è inc[illegible] Rinviamo perciò la discussione a domani.

Voci dall'Estrema. Benissimo! [illegible]

PRESIDENTE (all'Estrema). [illegible] debbo protestare contro questo sistema. La discussione, che è contrario al regolamento [illegible] agli interessi della Camera e del Paese.

L'on. Nasi opta per Trapani

Il PRESIDENTE comunica una lettera in data 16 corrente, con la quale l'on. Nasi dichiara di optare per il collegio di Trapani.

Dichiara vacanti i collegi di Caltanissetta e di Palermo I.

La votazione sull'esercizio provvisorio

Ecco il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'esercizio provvisorio:

Votanti 285.

Favorevoli 264

Contrari 21

La seduta è tolta.

Il gruppo socialista

Il gruppo parlamentare socialista si è riunito anche stamane ed in un'adunanza durata circa tre ore ha discusso intorno alla situazione politica. Gli onorevoli Marangoni, Savio, Sciorati e Cagnoni sono stati incaricati di recarsi a Torino per partecipare alla lotta elettorale nel IV collegio di quella città. Dopo aver preso gli accordi opportuni nell'eventualità di provvedimenti reazionari, il gruppo ha deliberato di domandare che i provvedimenti dei ferrovieri siano discussi prima delle vacanze e che alla discussione parlamentare partecipino cinque oratori socialisti, e cioè gli onorevoli Merloni, Pescetti, Bentini, Masini e Chiesa Pietro.

L'incidente Novelli - Bucciolini e il suo epilogo in Tribunale

FIRENZE, 18, ore 16.

Stamane si è avuto nella nostra pretura l'epilogo di uno spiacevole incidente che si svolse circa un mese fa nell'atrio del *Politeama Nazionale* fra Augusto Novelli e il pubblicista Giulio Bucciolini. Il Novelli, che si riteneva offeso da una pubblicazione fatta dal Bucciolini sul giornale *Il Tiro*, trascese allora a vie di fatto; ed oggi è stato dal pretore condannato a trecento lire di multa ed alle spese. Malgrado che il pretore non abbia riscontrato nella pubblicazoine del *Tiro* gli estremi della diffamazione, Augusto Novelli ha dichiarato di voler querelare il Bucciolini e il direttore del giornale per diffamazione.

Nella Regia Marina

MOVIMENTO NELLO STATO MAGGIORE

Capitani di fregata: Monaco, dalla «Leonardo», uff. in 2.o, al Ministero — Capon, dal Ministero alla «Leonardo».

Capitani di corvetta: Rua, da disponibile alla «Città di Milano», comandante — Spano, dal «Piemonte», ufficiale in 2.o, a disponibile.

Primi tenenti: Miraglia, dalla «Giuliana» comandante, al «Piemonte» ufficiale in 2.o — Novaro, dal «Palinuro» com. a Spezia — Russo, da Castellammare, C. R. E., al «Palinuro» com. — Poma, dalla torpediniera «27 P.N.» com., allo «Strale», com. — Ornati, dal «Pellicano», com., alla «Giuliana», com.

Capitani di vascello: Liebe, dalla torp. «22 OS», com., alla «26 AS», com. — Franceschi, dalla torped. «26 AS», com., al «Pellicano», comand. — Ruggiero, dall'Accademia Navale alla torpediniera «22 OS», com. — Zeni, da Genova alla torped. «77 PN», com. — Ferrari, dalla «Sardegna» alla «Città di Milano», uff. in 2.o — Pini, dall'Accademia Navale all'«Insidioso», uff. in 2.o — Lauro, da Spezia all'«Aquilone», uff. in 2.o — Palermo, da disponibile a Genova, Istituto Idrografico — Massa, dalla «Benedetto Brin» al «Piemonte» — Visdomini, dalla «Lombardia» alla « Benedetto Brin» — Berardinelli, dall'Accademia Navale alla «Vespucci».

Guardia compl.: Iachino, dall'Accademia al «Flavio Gioia» — Bornia, da Tobruk alla «Liguria».

UFFICIALI MACCHINISTI

Maggiore Corino, in disponibilità.

Capitani: Puello, dalla «B. Brin» in disponibilità — Ortolani, da Taranto, in attesa destinazione — De Gregorio, a Taranto, servizio combustibili — Caporsi, da Napoli alla «Benedetto Brin».

Sottotenenti: Frattura, a Napoli, reparto macchine.

CORPO SANITARIO

Maggiore Molà, da Spezia a Venezia.

Tenente Rinaldi, da Venezia all'«Amalfi».

CORPO DI COMMISSARIATO

Capitani: Di Maio, dalla Direzione commissariato di Napoli alla Giunta di ricezione — Roncello, da Napoli alla «Regina Margherita».

CORPO REALE EQUIPAGGI

Ten. torp.: Saperetti, da Tobruk a Spezia.

Sottoten. nocch.: Fontana, da Spezia difesa locale al «Vulcano».

CAPITANI DI PORTO

Egidi Raniero, Vitta Antonio, Laurea Mario e Perrella Umberto, nominati commessi di 3.a classe.

Una raffineria di zolfo in fiamme

CATANIA, 18, ore 16.

Ieri mentre più ferveva il lavoro nella raffineria di zolfo dei fratelli Mangano una impressionante detonazione avvenuta per lo scoppio di un motore gettava vivissimo allarme: fu un accorrere generale nel locale delle macchine dove una fiammata, prodotta dall'esplosione, aveva comunicato il fuoco allo zolfo grezzo che era pronto per la sublimazione. Ma ogni tentativo per domare l'incipiente incendio fu vano e in breve il fuoco prese proporzioni allarmanti.

Presto sopraggiunsero pompieri, numerose truppe ed agenti, ma l'incendio aveva già avvolti tutti i depositi di zolfo facendo crollare la volta e solo dopo circa 5 ore di affannoso lavoro l'incendio potè essere circoscritto e domato. I danni si fanno ascendere a circa 30 mila lire perchè pare che oltre 4 mila casse di zolfo siano rimaste distrutte. Lo stabilimento era assicurato per 30 mila lire con la Società di Venezia. Non si ha a deplorare che qualche operaio leggermente ustionato.

Tribuna giudiziaria

Il conte Orsi in appello

Oggi davanti la 3.a sezione della Corte di appello — composta del presidente comm. Savastano e dei consiglieri Zeffili e Galloni — è stata chiamata la causa del conte Giuseppe Orsi condannato — come i lettori ricorderanno — il 14 dicembre 1913 dalla 9.a sezione del tribunale a nove anni di reclusione per varie truffe.

Chiamata la causa, il conte prende posto nel « gabbione » in brutta compagnia di altri giudicabili. E triste, addolorato, quasi piangente.

Veste di nero con una certa ricercatezza; il conte appare molto dimagrito ed assai invecchiato.

E' pure presente l'altro imputato, don Sisto Fiori, col suo difensore avv. Valerio Valeri; il terzo imputato — Pupi — è contumace.

Il conte Orsi con voce fioca e quasi appannata dal pianto dà le sue generalità, ed altrettanto fa don Sisto Fiori.

Dopo di che l'avv. Francesco Fiori — il quale difende il conte insieme con l'avv. Aldo Vecchini — chiede il rinvio della causa per la necessità di produrre una memoria difensiva, che, per motivo indipendente dalla volontà dei patroni, non si è potuta presentare alla Corte.

Il Proc. Gen. cav. Tommasi non si oppone, e così la discussione della causa è rinviata alla udienza del 22 luglio.

Un dimostrante assoluto

La sera dell'11 giugno lo studente d'ingegneria Giuseppe Colantoni partecipava alla dimostrazione che si svolgeva al Caffè Aragno tra nazionalisti e bloccardi. Il Colantoni nella mischia dette uno schiaffo alla guardia Faunelli, e così fu tradotto a Regina Coeli, ed è comparso oggi dinanzi la XII Sezione — difeso dall'avv. Giovanni Conti — per rispondere di oltraggio.

Il Colantoni si è difeso dicendo di aver tirato lo schiaffo dopo di essere stato percosso con un bastone ed il Tribunale lo ha assolto.

Un vecchio ucciso sui monti di Fiuggi

Nel luglio decorso, mentre la ridente cittadina dell'acqua famosa, festeggiava gli ospiti di ogni parte del mondo, un tragico episodio di sangue funestava i verdeggianti monti vicini.

Un povero vecchio quasi ottantenne, certo Valentini D'Amico, mentre pascolava il suo gregge, gettato a terra, colpito in varie parti del corpo, trascinato pei dirupi ed abbandonato sanguinante lungo uno stradello mulattiero.

Fatte attive indagini, coadiuvate dall'indicazioni stentatamente date dal ferito prima di morire, furono arrestati Biagio Pietrogiacomi, Biagio Tucciarelli e Biagio Riccardi.

Dopo una laboriosa istruttoria, il Pietrogiacomo fu riconosciuto pazzo ed internato nel manicomio criminale di Montelupo Fiorentino e gli altri, non ostante le loro proteste negative, furono rinviati alla nostra Corte di Assise.

Dopo l'audizione di circa trenta testimoni, esaurita con intelligente rapidità dall'esimio presidente comm. Mauro Del Giudice, l'avv. Vivoli rappresentante della parte civile ed il proc. gen. cav. Gismondi hanno sostenuto la piena responsabilità dei due imputati. Ma i giurati si sono lasciati persuadere dall'eloquenza del difensore avv. Cesare Bragaglia ed hanno assoluto i due accusati.

Nel cuore del Fezzan

La colonna Miani alla conquista di Murzuk

La colonna Miani arriva a Murzuk ed innalza sul castello la bandiera italiana

II.

Il colonnello Miani, lasciata Socna con la sua piccola colonna, valicati i Monti Neri e disceso nello Sciati, come ho detto nel precedente articolo, era certo d'incontrare in questa zona — cosparsa di oasi e di pozzi d'acqua — una resistenza da parte dei ribelli, capitanati da Mohamed Ben Abdalla.

Nelle oasi dello Sciati

Il primo segno di vita si ebbe con l'incontro di un gran numero di cammelli. Erano almeno 300; appartenevano ai Mogara, una tribù ribelle agli ordini di Mohamed Ben Abdalla. Pascolavano tranquillamente, poichè i Mogara non si aspettavano l'arrivo della colonna italiana su quella strada; quando d'improvviso gli ascari vi furono sopra e li catturarono. Era il 9 dicembre. Altri cammelli di una tribù nomade di Orfella, attendata presso ricchi pascoli, furono pure sequestrati: ma venuti poi i capi di quella tribù a fare atto di sottomissione e a dichiararsi amici, i cammelli furono dal Comando restituiti.

Quella stessa sera del 9 il colonnello Miani ebbe notizia contradittorie sull'entità del nemico che avrebbe contrastato l'arrivo della nostra colonna ai pozzi di Sceb. V'era chi diceva che colà si trovavano radunati 400 fucili, e chi 600. Corse anche voce che nella notte l'accampamento sarebbe stato assalito, ma ciò non fu.

Il mattino del 10 si proseguì la marcia, nella solita formazione di colonna doppia, con gli eritrei in testa. Poco dopo mezzogiorno le pattuglie esploranti avvistarono grossi nuclei di nemici appostati in un terreno insidiosissimo detto Serir di Sceb. Furono questi nuclei ad aprire per primi il fuoco contro i nostri.

Il colonnello Miani, schierati i reparti combattenti, procedette sul fronte delle pattuglie in autocarro coi comandanti dell'artiglieria e dei reparti eritrei e libici; e designò quindi le posizioni alle due batterie e gli obbiettivi alle compagnie eritree e libiche. In sostanza il criterio della manovra era questo: trattenere il nemico sul fronte coi reparti libici, avvolgere i ribelli sulla loro ala destra con due compagnie eritree e tagliar loro in tal modo la ritirata sia sopra i pozzi di Sceb, sia su quelli di Brak.

Subito la 3.a compagnia eritrea, in servizio di fiancheggiamento alla carovana, fu celermente mandata a chiamare e di corsa raggiunse il colonnello Miani: essa fu poi impiegata assieme col gruppo libico ad attaccare ed inseguire il nemico.

Di questo scontro dei pozzi di Sceb in Italia non si ebbe che una brevissima notizia: eppure fu davvero notevole. La nostra artiglieria produsse gravi perdite nelle fila avversarie. Durante il fuoco rimasero feriti il capitano Giorgetti ed alcuni graduati ed ascari del gruppo libico. Ma la vivace azione sul fianco destro del nemico da parte delle due compagnie eritree decise della ritirata dei ribelli. Slanciatesi poi esse all'inseguimento con quell'impeto che è ben noto, inflissero perdite notevoli ai fuggenti, e catturarono armi, cavalli e derrate. La notte già era discesa bruscamente sulla piana sabbiosa, e l'inseguimento furibondo continuava ancora. Il nemico rimase tagliato fuori dai pozzi di Sceb, dove, essendo notte alta, le due compagnie eritree si accamparono.

Fu notevole in questo fatto d'armi la circostanza dell'avere il colonnello Miani lasciata l'intera carovana di circa 2000 cammelli alla mercè dei conducenti arabi per impiegare nel combattimento la compagnia di retroguardia e fin l'ultimo ascaro addetto alle salmerie. Questo fece in seguito al giuramento di Abdel Nebi, che si era reso sul suo onore garante della fedeltà dei cammellieri, quasi tutti, come lui, Orfella. E non uno dei cammellieri abbandonò difatti il suo posto.

Il giorno 11 la marcia verso Brak fu ripresa, e le due compagnie eritree si ricongiunsero con la colonna, dopo avere, al mattino, sorpreso ed ucciso a Sceb una cinquantina di arabi che, ignorando la presenza degli eritrei al pozzo, erano avanzati fin là cantando.

La colonna proseguì il 12 su Eschida, altro paese dello Sciati. Ma nel pomeriggio, sul ciglio di una linea di piccole alture che fiancheggiano a nord lo Sciati, si scorsero dei gruppi nemici in attesa. Miani ritenne opportuno non attaccarli a quell'ora inoltrata del giorno, e neppure di proseguire nella marcia, onde non lasciarsi un così numeroso nemico alle spalle e sul fianco. Pose perciò colà il campo, dove la colonna aveva trovato la prima acqua sorgiva, a 3000 metri dalla linea avversaria; ma prima che scendesse la notte come saluto ammonitore, volle inviare sul fronte nemico una trentina di ben aggiustati *shrapnels*.

Il giorno successivo fu deciso di non attaccare i ribelli sulle alture, ma di girare al largo, mantenendosi fuori del loro tiro, e di puntare risolutamente su Brak.

Se il nemico voleva davvero impegnare combattimento, sarebbe disceso dalle alture e si sarebbe quindi messo per il terreno in condizioni pari alle nostre. Se poi non voleva impegnarsi, poco a noi importava, purchè lasciasse ai nostri libera la via di Brak.

Ma i ribelli, visto che la colonna italiana evitava la posizione da essi scelta, scesero in parte dalle alture ed attaccarono i nostri sul fianco destro, costringendo il gruppo libico a fronteggiarli. Subito allora le batterie entrarono in azione. Contemporaneamente una cinquantina di cavalieri arabi assaliva la testa della colonna con l'intento di gettarvi lo scompiglio. Ma male incolse loro, chè la pattuglia eritrea, forte di dodici uomini, che precedeva la colonna, all'apparire dei cavalieri si distese ed aprì un terribile preciso fuoco di fucileria. Parecchi ne abbattè; e la maggior parte di essi costrinse a ripiegare in disordine, e contro quattro cavalieri più animosi nella loro carica, due gruppetti di tre ascari ciascuno si slanciarono incontro, e caricandoli alle loro volte, li abbatterono ad uno ad uno, e s'impadronirono dei loro cavalli e delle loro armi.

Più minaccioso che mai frattanto si faceva l'attacco nemico sui libici e sul fianco della carovana. Già gli arabi erano pervenuti a 200 metri dall'artiglieria ed a 300 dalle salmerie: dei reparti eritrei furono in fretta mandati sulla destra dei libici per contrattaccare gli assalitori. Fu questa la fase più acuta della giornata. Una compagnia di eritrei conquistò il costone già occupato dai ribelli; le altre due, al piano, contro il grosso del nemico, dopo veloci sbalzi e bravi ma intense riprese di fuoco, si slanciarono alla baionetta, e con gravi perdite si determinò così la rotta disordinata dei seguaci di Mohamed Ben Abdalla, ch'erano più di 1800.

L'inseguimento si protrasse a lungo; quindi, con la colonna ricostituita in doppia formazione, fu ripresa la marcia su Brak, dove, quella sera stessa, ricevuto dai capi e dalla popolazione con bandiere bianche, il colonnello Miani innalzò, in un sanguigno tramonto, il vessillo d'Italia sul castello arabo rettangolare dai quattro torrioni.

L'occupazione di Brak

La colonna trovò Brak, ch'è uno dei principali centri dello Sciati, con fitta vegetazioni, con giardini ben coltivati ed irrigati da due sorgenti d'acqua, in uno stato di estrema miseria. Infatti la popolazione (a Brak si calcola vivano 2000 abitanti) più che il denaro cercava dai nostri lo zucchero ed il sale.

A Brak la colonna sostò fino al 23 dicembre. Fecero in quel tempo sottomissione molti capi Mogara, fra i quali i proprietari dei cammelli dai nostri catturati a Sceb; cammelli che perciò vennero restituiti e poi dai Mogara furono forniti a Miani per proseguire verso Murzuk, i cammellieri arrivati fino a Brak avendo, com'è loro consuetudine, rifiutato di andare più oltre.

Subito dopo la sottomissione dei Mogara sembrò che fosse imminente anche la sottomissione di tutte le altre tribù dello Sciati, e corse anzi voce che Mohamed Ben Abdalla, abbandonato dai suoi, si fosse diretto con pochi fedeli a Murzuk, con l'intenzione di passare quindi in Cirenaica. Ma tali voci erano false e tendenziose. Altre informazioni più sicure davano che egli nello Sciati centrale ed occidentale adunava sempre maggiori forze per opporsi alla nostra ulteriore avanzata.

Miani decise allora di andare in cerca del nemico e di batterlo definitivamente. Ma da Brak non gli fu possibile partire prima del 23 dicembre per la solita difficoltà di adunare i cammelli occorrenti: vi riuscì soltanto reclutando cammellieri che avevano poco prima combattuto contro di noi a Sceb e ad Eschida, e che ancora molti mostravano delle ferite aperte riportate in quelle due giornate.

La colonna, lasciata a presidio di Brak, una compagnia libica con una sezione di mitragliatrici e quasi tutto il materiale della grande carovana, si mise in marcia il 23 mattina con soli sette giorni di viveri e duecento cartucce per ogni armato. Ad Agar, a mezza strada tra Brak e Maharuga, si pernottò, e non senza una certa sorpresa i nostri ufficiali si videro colà venire incontro indigeni che, con manifesti segni di giubilo, invitavano i rappresentanti d'Italia ad entrare nel loro paese in un idioma che, per quanto storpiato, suonava sempre ai loro orecchi come quello dolcissimo della Patria lontana. Come aveva la nostra lingua potuto penetrare fino in quel lontano ignorato paese arabo del Fezzan, ad oltre 700 chilometri dalla costa? I nostri ne ebbero presto la spiegazione: Agar aveva la specialità di fornire servi a Tripoli e molti de' suoi abitanti, che la guerra italo-turca aveva sorpreso a Tripoli e durante la campagna erano rimasti nella capitale al servizio degli italiani, una volta riaperte le strade con l'interno, avevano laggiù fatto ritorno, portandovi i primi manifesti segni della nostra occupazione.

Se festose però furono le accoglienze di questi nostri novelli sudditi, non sicure notizie essi fornirono sul nemico, che ci aspettava a poche ore di marcia. Difatti, l'indomani, ad un'ora e mezza da Agar, mentre la colonna procedeva tranquilla e sicura, senza scorgere attorno a sè nessun segno di vita, d'improvviso, per un vero prodigio, doveva avere la rivelazione della presenza di un nemico che si manteneva ben celato.

Fu una rivelazione improvvisa. La stella d'Italia accompagnava dall'alto l'ardita impresa. Una massa grigia si profilò d'un tratto sull'orizzonte chiaro, luminoso. I contorni erano ancora un po' incerti, snebbiati, ma si distingueva già che si trattava di una massa rilevante di arabi nemici. Soltanto, ciò che si vedeva non era che un superbo prodigioso miraggio delle truppe di Mohamed Ben Abdalla appostate in una piccola valle ben nascosta, e che, senza quel fortunato fenomeno, i nostri non avrebbero certo potuto scorgere.

La vittoria di Maharuga

Procedendo cautamente, una volta individuate le posizioni avversarie, le batterie, che si erano impostate poco indietro gli eritrei, aprirono il fuoco contro i nuclei arabi che stavano riparati in piccole forre nel letto dello Sciati. Contemporaneamente il gruppo eritreo ed il gruppo libico si spiegarono. Intendimento del colonnello Miani era di far svolgere agli eritrei un combattimento dimostrativo temporeggiante, e di attaccare invece sull'ala sinistra del nemico col gruppo libico. Ma dinanzi a questo venne a concentrarsi il maggior sforzo dei ribelli, ed allora, per iniziativa del maggiore Soares, gli eritrei si spostarono e con grande furia investirono sul fronte il nemico, costringendolo a retrocedere ed occupandone essi le successive posizioni con violentissimi assalti alla baionetta. Per cinque chilometri durò il terribile inseguimento ed in questo cadde ucciso lo stesso duce dei ribelli: Mohamed Ben Abdalla.

Frattanto però i libici non riuscivano a spuntare la resistenza nemica, nonostante l'ausilio dell'artiglieria, che traeva scarsi risultati dal suo tiro per la natura del terreno. Gli arabi, valendosi di un tortuoso uadi, vera linea di arroccamento, si erano portati vicinissimi al fronte dei libici ed a poche centinaia di metri dai nostri pezzi. Fu allora che il colonnello Miani chiamò la compagnia del capitano De Dominicis, la quale di corsa si slanciò sulla destra dei libici e dell'artiglieria e mosse animosamente all'assalto. La fulminò il nemico con furiose scariche di fucileria; cadde mortalmente ferito in più parti il valoroso capitano De Dominicis e colpito fu pure il suo tenente Teruzzi: allora la compagnia dovette arrestarsi ad una quarantina di metri appena dai ribelli, contro i quali tuttavia continuò un fuoco nudrito e micidiale.

La situazione era più che mai grave. Miani comprese che bisognava su quella parte concentrare tutto lo sforzo, e mandò senza indugio a chiamare le altre due compagnie eritree che erano sulla sinistra e nell'inseguimento si erano portate avanti di qualche chilometro. Queste retrocedettero di corsa, si portarono sulla linea dei libici, alla loro sinistra, e quindi tutto il fronte, sotto una fucileria d'inferno, mosse all'assalto finale, al grido di *Savoia!*

Una bandiera verde sventolava sopra le teste di un gruppo numeroso di arabi che più degli altri mostravano accanimento nel combattere. La terza compagnia eritrea del capitano Bardi gli si slanciò addosso. Ne seguirono delle terribili lotte a corpo a corpo; la mischia si fece in breve più acre; ad uno ad uno i capi che difendevano il vessillo caddero e la bandiera verde fu dai nostri ascari finalmente conquistata, tutta rossa di sangue.

Oramai era giornata vinta quella. Incalzati lungo l'uadi dagli ascari, i seguaci di Mohamed Ben Abdalla, furono massacrati. Alle 14,30 il combattimento era cessato e sul terreno i nostri poterono contare 450 nemici morti.

Poche ore dopo la colonna perveniva a Maharuga. Ad essa la popolazione — atterrita — venne incontro con quattro bandiere bianche. Il paese, grande quanto Brak, era pieno di feriti. La legnata ebbe un effetto politico decisivo. A Maharuga fecero subito atto di completa sottomissione tutti gli abitanti, fra i quali v'erano un centinaio di Tuareg e molti Aulad Buseifa. Dopo pochi giorni s'apprese che dai più lontani paesi, anche da Murzuk, si erano mossi i capi per venire a fare atto di sottomissione al colonnello Miani. La morte di Mohamed Ben Abdalla segnò la fine di ogni resistenza.

Nella capitale nel Fezzan

Ai primi di gennaio, ormai certo delle intenzioni pacifiche di tutto lo Sciati, Miani faceva ritorno a Brak recando la salma del capitano De Dominicis, che davanti al castello ebbe la sua tomba d'eroe.

La vittoria di Maharuga dischiuse definitivamente le porte di tutto il Fezzan. E difatti, nel febbraio la colonna Miani poteva ripartire da Brak sulla strada di Murzuk. Pochi giorni dopo Sebha veniva pacificamente occupata.

Sebha, gruppo di piccole oasi, disseminate nell'uadi Sokerki, a circa 800 chilometri dalla costa, fu scelta da Miani come sede del commissariato del Fezzan, ed ivi è attualmente un presidio stabile di due compagnie, che ha costruito il suo piccolo forte — Forte Elena — sulla pittoresca altura che gli arabi chiamano la Gahra; la quale è una gigantesca costruzione in rovina, che si vuole fosse in origine un forte romano, trasformato poi dagli indigeni in uno dei loro soliti *casr* primitivamente fortificati.

Da Sebha a Murzuk la marcia della colonna Miani fu del pari pacifica. Sull'altipiano unito e liscio la colonna seguì la linea telegrafica turca, che ora è stata dai nostri riattata; passò per Ghudua, nell'uadi Nesciaua — una piccola oasi ed un piccolo villaggio circondati da una fascia di sabbie mobili — ed il 3 marzo pervenne dinanzi alla porta orientale di Murzuk, la capitale del Fezzan. Ivi attendevano i notabili della città: essi offrirono il pane della sottomissione al colonnello Miani. Quindi le truppe entrarono, fra due ali di abitanti, in Murzuk e prima che la sera calasse bruscamente sul deserto, la bandiera d'Italia veniva issata fra lo sparo dei cannoni e delle mitragliatrici, festosamente, sopra il massiccio castello. Ai piedi delle vecchie corrose mura, dinanzi alle truppe schierate, il colonnello Miani proclamava quindi la sovranità d'Italia sul Fezzan, ed a lui il cadì Alì effendi Maruf, rispondeva a nome della popolazione fezzanese facendo giuramento di fedeltà.

Così si compiva l'impresa ardita e vittoriosa nel cuore del Fezzan.

Mario Corsi.

R. Accademia dei Lincei

La Classe di scienze Morali, Storiche e Filologiche terrà seduta il 21 *Giugno* 1914 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

I Teatri

"La Traviata,, all'Adriano

Un bel teatro, iersera, per la *Traviata* e molti legittimi applausi ai valorosi esecutori, diretti egregiamente dal maestro Gino Barabaschi. Lo spettacolo, oltremodo decoroso e piacevolissimo ha ottenuto, possiamo ben dirlo, il pieno favore del pubblico e certamente lo conserverà nelle repliche successive. Non è facile, invero, allestire in una stagione di carattere popolarissimo una *Traviata* come quella che iersera è stata così vivamente acclamata. Il popolo è giudice più che severo, quando si tratta dell'esecuzione di taluno di quei melodrammi del vecchio repertorio ch'esso predilige, nè tollera una palese deficienza. Orbene, la rappresentazione di iersera ha soddisfatto alle aspettative di tutti coloro ch'erano accorsi ad assistere ancora una volta al martirio amoroso di Violetta Valery: così le ovazioni si sono ripetute a scena aperta ed al calare della tela dopo ogni atto.

La signora Elvira Galeazzi, protagonista dell'opera, ha vinto una buona battaglia: si è confermata artista di rara capacità, di alta distinzione e di scuola perfetta. Ha cantato con vero slancio di passione l'aria *Amami Alfredo*, sollevando una tempesta d'applausi. L'aria venne bissata. Così pure ella ebbe *momenti* felicissimi di drammaticità nell'ultimo atto, conquistando l'applauso largo e sincero.

Buon *Alfredo* il giovanissimo tenore Silvio Rameschiello che possiede una bella voce e molto sentimento, ma che ancora ha bisogno di rafforzare con lo studio sapiente i proprii mezzi vocali: ottimo poi il baritono Anchner, un *Germont* di incontestabile pregio, corretto nell'azione ed efficacissimo nel gesto, che cantò con arte e buon gusto le famose melodie del secondo atto.

Le parti minori ed i cori se la cavarono discretamente. Impeccabile l'orchestra che, sotto la viva e sicura direzione del maestro Barabaschi, rese magnificamente il preludio del quarto atto, bissato tra il generale entusiasmo. Questa piacente *Traviata* si replicherà stasera alle 21: domani, sabato, il *Trovatore*.

A. G.

Per il Teatro del Popolo

Nella sala del *Teatro Nazionale*, ebbe luogo la riunione indetta dal Comitato esecutivo pel *Teatro del Popolo* per far conoscere i criteri e le finalità alle quali si ispira la Sezione romana dell'Unione italiana della educazione popolare nel promuovere tale iniziativa.

Luigi Lodi, presidente del Comitato, diede comunicazione delle adesioni pervenute, principalissima fra tutte quella entusiastica di Eleonora Duse.

Il prof. Ercole Rivalta, a nome del Comitato, espose con parola chiara gli scopi ai quali mira la istituzione di un vero *Teatro del Popolo*.

Dopo il prof. Rivalta, che fu vivamente applaudito, ha preso la parola Umano, rappresentante della Società Umanitaria di Milano. Umano, brevemente illustrò i successi ottenuti dal detto Teatro in Milano, e concluse proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato per il *Teatro del Popolo* di Roma, costituito nella sede romana dell'Unione italiana dell'educazione popolare, dando atto della riunione di oggi 17 giugno, cui hanno partecipato le personalità che in Roma più s'interessano dell'argomento dell'educazione del popolo, anche mediante un teatro di alta arte e morale in lingua italiana, esprime a S. E. Daneo il voto che sul bilancio del Ministero della P. I. sia iscritto un considerevole fondo per sussidi ai molti teatri di popolo che per tali fini e a cura degl'istituti di educazione popolare sorgeranno nei quartieri della città e nei segregati paesi delle campagne ».

Dopo l'approvazione all'unanimità di quest'ordine del giorno, il prof. Mondaini, a nome della Sezione romana dell'U. I. E. P. ringraziò gl'intervenuti e sciolse la numerosa adunanza.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — domani *Napoleone* di cui il Zacconi è ottimo interprete.

Quanto prima serata in onore della signora Ines Cristina con *La città morta*.

Al *Quirino*: — domani prima rappresentazione di *Un marito senza capo*.

Al *Manzoni*: — domani *Eva*.

Al Salone Margherita

questa sera lo spettacolo è in onore di *Yvonne de Fleuriel*, domani è la serata di *Peppino Villani* e Domenica si chiude la stagione di varietà con due rappresentazioni indimenticabili.

Spettacoli del 19 Giugno

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

MANZONI — Compagnia d'operette Palombi — Ore 21: *La vedova allegra*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *'O scarfalietto*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festive: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi tre rappresentazioni con *Il Miracolo*, musica originale di E. Humperdinck.

REGINA — *Excelsior*, ballo e grande orchestra.

REALE — Venerdì dal vero.

EDISON — *Colei che si deve amare!*, dramma.

La medaglia dei XL al dott. Gaetano Fichera

La Commissione eletta dalla Società delle Scienze, detta dei XL, per conferire la medaglia d'oro alla migliore memoria comparsa nell'ultimo triennio nel campo delle Scienze Fisiche e Naturali, ha assegnato tale distinzione al dottor Gaetano Fichera.

Le ricerche da lui compiute sui tumori sono state riconosciute degne dell'alto premio col quale la Società dei XL onora i più eminenti studi scientifici compiuti in Italia.

L'Imperatore d'Austria guarito consegna una bandiera

VIENNA, 19.

Con l'intervento dell'Imperatore, dei membri della famiglia imperiale, delle autorità civili e militari, ha avuto luogo a Schoenbrunn la solenne consegna all'Accademia militare « Imperatore Francesco Giuseppe » della bandiera che ormai posederanno le truppe della Landwher e che è identica a quella dell'esercito attivo.

E' questa la prima volta che l'Imperatore si presenta in pubblico dopo la sua guarigione. Egli appariva perfettamente ristabilito.

Re Nicola a Venezia

Abbiamo da Venezia, 18:

Questa sera al *Teatro Goldoni* da un palco di prim'ordine Re Nicola del Montenegro assisteva alla rappresentazione cinematografica di Marcantonio a Cleopatra. Riconosciuto da numeroso pubblico fu fatto segno ad una calorosa ovazione.

Il Re di Sassonia in viaggio per Pietroburgo

GUMBUNNEN, 19.

Il Re di Sassonia è arrivato stamane a Trakehnen ed ha proseguito in automobile per Rominten verso Eydtkuhnen donde alle sei è partito per Pietroburgo.

Un incidente al Re di Serbia
Il macchinista ferma il treno reale

SOFIA, 19.

Il Re è ritornato a Sofia. Al suo passaggio per la Serbia è avvenuto un deplorevole incidente. Il conduttore del treno, avendo appreso la presenza del Re, è penetrato nel vagone reale, allo scopo, egli ha detto, di assicurarsene ed ha fatto fermare il treno fra le stazioni di Pirot e di Souchovo per compiere la sua strana risoluzione. Il treno è ripartito soltanto dopo che le persone del seguito del Re hanno richiamato il conduttore del treno al compimento del suo dovere.

Il Presidente del Consiglio ha portato questo fatto a cognizione del Ministro di Serbia, il quale ha espresso il suo più vivo rammarico.

Vapore tedesco incagliato causa la nebbia

LONDRA, 19.

Un dispaccio da Weimouth al *Lloyd* annuncia che il vapore tedesco *Buelow* si sarebbe incagliato presso Portland a causa della nebbia.

Il vapore aveva a bordo 162 passeggeri. Un vapore è partito da Portland per raccogliere i passeggeri.

Questo incaglio ha fatto correre la voce che il vapore *Imperator* si fosse esso pure incagliato per la medesima ragione. Ora gli armatori dell'*Imperator* annunziano che questo piroscafo è a Southampton donde non ne partirà che dopo domani alle 5 del pomeriggio.

NOTERELLA DEL GIORNO

Il "trait d'union,,

« Trait d'union des familles ». — *Si chiama così un nuovo periodico mensile parigino che ha per iscopo di speronare i recalcitranti cittadini francesi d'ambo i sessi verso quella legittima e fruttifera collaborazione che diventa sempre più rara compromettendo, fra le tante cose importanti, anche gli interessi dei fabbricanti di biberons.*

Il « Trait d'union » si propone di servire da onesto ed economico intermediario fra quei giovani e quelle giovani di buona volontà e di buona famiglia — come ce n'è sempre in abbondanza... anche in Francia — che desiderino andare incontro ad un buon matrimonio con quella certa libertà e larghezza di scelta a cui avrà diritto ogni individuo maschio o femmina che pagherà a fondo perduto dieci lire, quante appunto sono necessarie per far uso, comodamente e continuamente, del trait d'union nello spazio di un anno.

Il periodico infatti dà per patto d'associazione ai suoi abbonati annui la facoltà di inserire e di ripetere ogni mese in ciascuno dei dodici fascicoli un avvisetto contenente richieste ed offerte di matrimonio, e permette anche ad ogni richiedente, od offerente che sia, di farsi inviare le risposte per lettera ed in incognito, mediante una sigla all'indirizzo del « Trait d'union » che s'incarica poi della trasmissione immediata e personale dell'abbonato.

Come vedete, più trait d'union di così non si potrebbe essere... Eppure il nuovo giornale non sembra destinato ad un brillante avvenire, se dobbiamo giudicarne dai commenti pubblicati da qualche periodico parigino nel dare il rituale saluto e lo stereotipato augurio al « confratello ». Poichè, a parte il saluto e l'augurio, c'è stato chi ha fatto qualche riserva circa il vizio d'origine di questo train d'union. Esso — si è osservato — è fondato e diretto da due donne — due sorelle — candidate al matrimonio. Ora chi garantirà le eventuali abbonate — si è malignamente insinuato — che le due direttrici nel compiere il loro ufficio non facciano una scelta preventiva fra gli abbonati che cercano moglie, rispondendo esse direttamente a qualche buon avviso, invece di affrettarsi a pubblicarlo?

Ebbene, io non credo assolutamente che le due signorine direttrici nonchè sorelle, siano capaci di commettere un'azione simile, la quale sarebbe altamente lesiva di tutte le altre loro sorelle in Eva che hanno pagato dieci lire.

Non lo credo — prima di tutto perchè fino a prova contraria ho una grande fiducia nella loro onestà professionale, — e poi anche perchè se questa non ci fosse, ci sarebbe sempre ad impedire il giochetto, la immancabile lite che scoppierebbe fra le due sorelle alla prima offerta seducente... la quale pro bono pacis sarebbe allora pubblicata come di rigore a totale beneficio di tutte le abbonate del « Trait d'union ».

ALTER-EGO.

LIBRI RICEVUTI

Alessandro D'Ancona: *Jacopone da Todi il giullare di Dio del secolo XIII* — Casa Editrice Atanòr Todi — Lire 2.

Camillo Checcucci: *Vita* (Poema lirico) — Lemmonier, ed., Firenze — L. 3,50.

Hermione Poltoratzky: *Coeurs slaves* (Romanzo) — Perrin, ed., Parigi — L. 3,50.

P. Alfonso Baldassarri: *La corona albanese* — Tipogr. Pontif. Michele D'Auria, Napoli — L. 1,50.

Pietro Sacchi: *Perchè abbandonai la Religione - Il legame fra la morale e la felicità* — A. F. Formiggini, Genova, 1914 — Lire 3.

Aldo Ferrari: *Giuseppe Ferrari* (Saggio critico) — Formiggini, ed., Genova, 1914 — Lire 3,50.

Le Vite de La Jonquière - Histoire de l'Empire ottoman depuis les origines jusqu'à nos jours — Paris, Hachette, ed., 1914 — L. 12.

Francesco Fiodò: *Prime faville* (Commedia) — Napoli, Stab. Jovene, 1914 — L. 2.

I promessi sposi, di A. Manzoni (Disegni di Ezio Castellucci) — Quintieri, ed., Milano (VIII fascicoli) — L. 22.

Avv. Alfredo Zeri: *L'influenza della causa nei titoli circolanti, nel diritto astratto e nel diritto positivo* (con prefazione di Alfredo Baccelli) — Unione Tipografico Editrice Torinese, Torino, 1914 — L. 10.

Carlo Dompè: *Come deve scegliere una professione?* — Hoepli, Milano, 1913 — L. 4.

Giornale dei giornali

L'attore Edmondo Kean

Pur riconoscendo che fra le persone colte nessuno ignora certamente come Edmondo Kean sia stato un personaggio realmente vissuto, un collaboratore del *Piccolo della Sera* mette a raffronto la figura reale dell'attore celebre con quella drammatica resa più nota dal famoso lavoro di Alessandro Dumas padre. E dimostra come il fantastico autore francese poco si sia scostato dalla fedeltà storica nel riprodurre il suo personaggio. — Nato in Londra nel 1787, Edmondo Kean morì a Richmond nel 1833. Dapprima mozzo, si arruolò poi, adolescente, in una compagnia di comici ambulanti. Nel 1814, vale a dire a 27 anni, gli furono aperte le porte del teatro « Druy-Lane », ciò che allora era considerato uno dei massimi onori. Kean era calcolato un interprete sommo dei drammi e delle tragedie di Guglielmo Shakespeare, dall'*Amleto* allo *Shylock*, dal *Riccardo III* all'*Otello*, dalla *Giulietta e Romeo* al *Machbet*, al *Sogno d'una notte d'estate*. Alessandro Dumas padre senza dubbio deve avere studiato attentamente e compulsato con scrupolosa diligenza tutto il materiale biografico aneddotico di Edmondo Kean per costruire il suo romantico dramma, al quale prestò la sua fantasia e il suo fervido calore facendone un abile e sapiente innesto di verità e di romanzo. Kean, nel dramma parla molto del suo passato di saltimbanco; e buono e generoso di cuore com'è (a quell'epoca i protagonisti dei drammi dovevano avere la fisonomia spavalda dell'eroe, che protegge i deboli ed è fiero coi potenti) non disdegna di venire a contatto con i suoi antichi compagni di lavoro e dà anzi una rappresentazione in loro beneficio quando la sventura li coglie. Inoltre Kean impersona nel proprio « io » il secondo titolo della commedia *Genio e sregolatezza*. Le biografie del celebre attore raccontano infatti: « Gli eccessi di ogni maniera non tardarono ad esercitare i loro effetti devastatori sul grande tragico che morì occupazione finanziarie, la sua prodigalità, quasi pazzo ». Le furie di Kean, le sue pene i suoi nervi eccitatissimi sono dunque nel dramma dumasiano un fedele specchio della verità. « Kean, come attore, era — si aggiunge — il tragico secondo il gusto dei romantici, cioè preoccupato di portare i caratteri all'eccesso, mettendone in rilievo soprattutto la violenza ». Kean er dunque veramente un impetuoso e anche da questo aspetto l'eroe di Dumas padre è fedele al vero. La sua amicizia col principe di Galles è del pari ricavata dalle memorie aneddotiche dell'epoca. Di fantasia restano, probabilmente, la scenata della taverna, con lord Mevil, gli amori con la contessa, la simulata pazzia in teatro.

La decadenza degli "harem,,

Un turco che viaggi in Europa — scrive il generale Izzed Fuad, pascià nella *Deutsche Revue* — non può fare un passo senza che d'ogni parte gli si domandino notizie degli *harem* e della vita che vi si conduce. Gli stranieri credono che gli *harem* di Turchia siano quelli di un tempo e che fra i turchi la poligamia sia ancora universalmente praticata. Gli *harem* invece, eccettuati quelli del Sultano, non sono più quali se li immaginano gli Occidentali: essi decadono rapidamente di giorno in giorno. Tutto ciò che si scrive intorno ad essi non è che parto di fantasia più e meno fervida. — La parola *harem* — spiega Izzed Fuad — deriva dall'arabo *mahrem*, che significa « confidenziale », « familiare ». Ogni casa turca è divisa in due parti: con la parola *selamlik* si designa la parte riservata agli uomini, con la parola *harem* la parte riservata alle donne. Di persone di sesso maschile non possono entrare nello *harem* che il padrone, i suoi figli e alcuni parenti strettissimi; invece, nessuna donna, per nessuna ragione, può entrare nel *selamlik*. Il Corano vieta severamente alle donne musulmane di mostrare agli uomini i capelli e i malleoli; certamente Maometto non immaginava che un giorno da questa sua proibizione dovesse derivare per la donna un umiliante stato di schiavitù e di reclusione. Gli uomini hanno interpretato la legge coranica a modo loro, seguendo l'impulso della propria gelosia egoistica. Non deve credersi — soggiunge Izzed Fuad — che chiunque voglia può tenere un *harem*: questo rappresenta un lusso riservato a chi abbia molto denaro. Il Corano ci permette di avere quattro mogli legittime e tante altre donne (odalische) quante ne possiamo mantenere, ma a patto che il mantenimento sia uguale per tutte e soddisfacente per tutte. Nella casa di mio padre v'erano da ottanta a cento donne, ma una sola era moglie legittima e trattata con lo stesso rispetto di cui gode la moglie di un Occidentale. Mio suocero metteva in pratica alla lettera le prescrizioni del Corano: aveva quattro mogli legittime e cinquecento schiave: ma quando morì, a quarant'anni, dei cinquanta milioni che costituivano il suo patrimonio, non restò ai suoi numerosi figli neppure un soldo. — Da quando è stato abolito il commercio degli schiavi e delle schiave, la poligamia è in Turchia — continua Izzed Fuad — ridotta ai minimi termini: può ben dirsi che, nelle classi sociali più colte, coloro che hanno più d'una moglie si contano sulle dita.

L'uso della forchetta

Ne fa la storia Gerolamo Baglietto nel *Bollettino storico geografico subalpino*. Si tratta di sapere — egli dice — fino a qual tempo i nostri buoni avi si servissero, per mangiare di quell'unico strumento che mamma natura ha regalato a tutti: le dita... Perchè, sì, per molti secoli si mangiò con le dita. Fino a quando? La lite è ancora *sub judice*, perchè scarseggia il materiale, non essendo concordi i documenti conosciuti. Si disse, e si dice ancora, che la forchetta ci venne in Italia dalla Francia insieme con tante altre cose non tutte belle e buone... Ebbene... non è così. Nel *Roman de la Rose* (fine del sec. XIII) si danno alla compiuta donzella i precetti di convenienza in uso allora, e — tra l'altro — si raccomanda « che non si bagni le dita intingendole fino alle falangi...; solo con la punta della dita toccherà il pezzo che vuol inzuppare nella salsa ». Lorenzo Stecchetti e, dopo di lui, il Cougnet, affermano che « la forchetta appare per la prima volta in Francia nel 1379 nelle argenterie del Re; ma l'uso non ne divenne comune pei ricchi se non alla fine del Cinquecento ». E' dubitabile perchè il Viollet le Duc riproduce una tavola del secolo XIII sopra cui è già disegnata la forchetta; ma si può quasi con certezza affermare che se anche la cognizione della forchetta rimonta al sec. XIII, l'uso è al più del XIV o del XV in Italia? Il Lisini, che pure ha fatto uno studio abbastanza completo dell'argomento, conchiude con queste parole: « Ma finalmente, venuto il secolo delle accademie, delle parrucche e dei cicisbei..., la forchetta, quest'umile gingillo di cui tante generazioni avevano fatto a meno, incontrò il favore generale e si rese indispensabile in ogni mensa. Vero è che riporta prima vari documenti da cui risulta che la forchetta era riconosciuta molto avanti, ma pare voglia conchiudere che l'uso si generalizzasse soltanto sulla fine del seicento. Poco diversamente il Cougnet; il quale, basandosi su varie testimonianze, pure accennando ad alcuni documenti da cui risulterebbe la forchetta conosciuta fin dal secolo XI, afferma: « Ma fino a tutto il secolo XVI, anche in molte tavole signorili, per prendere il cibo si usavano le dita... » Ma il Baglietto sostiene che l'uso n'era comune pure nei secoli XIV e XV.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

A proposito di polli "a cinque soldi!"

Prezzi normali e prezzi... repubblicani

« In Ancona erasi formata quella lega esecranda di accoltellatori che, per ispirito di parte, tante vittime immolò alla sua ferocia brutale. Altra lega sanguinaria erasi formata in Jesi, ed altra associazione, detta infernale, funestò la città di Sinigallia ».

Scommetto che ogni lettore crederà di leggere in questo poche righe un brano della cronaca cruenta dei giorni passati, quando alcune città della Romagna e delle Marche giunsero perfino — attraverso ai più inconcepibili eccessi — a proclamare delle effimere e utopistiche repubblichette!

Ebbene, non è così: trattasi invece della narrazione, che Giuseppe Spada fa delle vicende repubblicane del 1849, narrazione che Carlo Rusconi, ministro degli esteri della stessa Repubblica Romana, conferma, aggiungendo come i settari di quell'epoca trucidassero oltre a sessanta innocui cittadini (in Ancona, Sinigallia, Pesaro, Loreto, Imola, ecc.) colpevoli soltanto di non approvare il regime repubblicano.

Ma non è di ciò che intendo occuparmi: confesso che di tutte queste tristissime vicende la cosa che più mi attrae è lo straordinario calmiere... a corso forzoso, introdotto dai *sans-culottes* di Fabriano, dove si giunse — ahimè! per poche ore — a vendere i polli a cinque soldi l'uno!

Come si può, in coscienza così d'un tratto abolire una simile repubblichetta benefica, una sì bella terra promessa, un simile Eldorado, con lo specioso pretesto di ricondurre la calma e la tranquillità negli abitanti? Ma come volete che siano più felici quei poveretti che sgranandosi a tavola un magnifico pollo arrosto con la miserabile moneta di venticinque centesimi?

Del resto noi Romani non possiamo forse avere un'idea completa di tale stato di benessere per il fatto che tutte e due le volte in cui la repubblica fu proclamata a casa nostra (1798 e 1849)... il prezzo dei viveri raggiunse proporzioni allarmanti e la fame e la carestia crebbero a dismisura.

Invece in tempi normali, salvo qualche eccezione, in Roma si viveva col massimo buon mercato. Ed ecco una sintesi dei prezzi delle derrate in varie epoche, la quale conferma appunto quanto asseriamo.

* * *

Sui primi anni del Cinquecento il popolo si lamentava talmente della carestia dei generi alimentari, che usava ripetere, trasformando un vecchio detto: «Roma, città vuota di ogni bene e piena di mali! ».

Il grano costava dai 90 ai cento carlini il rubbio, qualche cosa cioè come 50 franchi il quintale; le uova fresche si vendevano 6 bolognini la dozzina (L. 0,65); il parmigiano 50 bolognini la libbra (L. 5.50); le galline 18 bajocchi; il lepre altrettanto; i capponi un franco e trenta il paio; i fagiani circa una lira l'uno.

Quanto al pesce, gli storioni si pagavano nei carlini la libbra (L. 1,10), le lamprede undici centesimi l'una, i gamberi 65 centesimi la libbra.

Un vitello costava cinque ducati ossia circa 60 franchi.

Quando le orde imperiali saccheggiarono la città eterna, il disagio economico già serpeggiava in Italia e in Roma da varii mesi; Clemente VII cercò di alleviare tanta penuria, provvedendo di grani la città.

Durante il Sacco i cittadini morivano addirittura di fame; il grano si vendeva trenta scudi il rubbio; il vino a quattro scudi il barile; una pagnotta si pagava un ducato (circa L. 12.50) altrettanto una gallina; un uovo tre giulii (L. 3.40), la carne dieci quattrini la libbra e via di questo passo.

Gli effetti terribili del Sacco si risentirono per tutto il Cinquecento e ben poco valsero gli sgravii e le provvide misure economiche adottate da Paolo III, da Giulio III, da Sisto V, da Gregorio XIV e da Innocenzo IX. La fame e la carestia serpeggiavano per Roma e per lo Stato Pontificio.

Urbano VIII — papa Gabella — impose, è vero, tasse sopra tasse ai sudditi; ma, in compenso, istituì il celebre tribunale e Prefettura dell'Annona e Grascia, già ideato da Giulio II e allora soltanto munito di tutte le facoltà necessarie a punire le truffe in materia di genere di consumo e a stabilire, ogni principio d'anno, il prezzo inalterabile delle derrate.

Sotto questo pontefice crebbero, a causa dei nuovi balzelli imposti, i prezzi del sale, della vitella, della carne vaccina, della legna, del grano, delle biade, dell'orzo, dei legumi e del vino romanesco. E fu imposta la famosa tassa del *Macinato*.

Nel secolo XVIII le cose andarono un po' meglio. Ogni derrata aveva il suo prezzo, che si fissava da un calmiere settimanale.

Verso il 1775 — come ci ricorda il Vicchi — il pane costava 25 centesimi il chilo; l'olio L. 0,90; la pasta L. 0,30; il pecorino da 0,62 a 0,82; lo strutto e il lardo 1,05; il prosciutto un franco la libbra; l'abbacchio 0,48, la pecora 0,30. Due uova si pagavano un soldo.

Il vino si vendeva — e di buona qualità — a 0,22 il litro; il sale 0,22 e la vitella mongana a 0,65!

Certo è che a quei tempi il guadagno dell'operaio era assai più tenue di oggidì; per esempio i vetturini, gli osti, i fabbri, i macellai stravano una media giornaliera che dai sette bajocchi poteva estendersi ai venticinque! Notisi però che il bajocco valeva circa undici centesimi. In campagna le paghe erano pure limitatissime: la giornata dei lavoranti oscillava dai 9 ai 20 bajocchi!

Qui mi duole assai di dovere fare una ben triste rivelazione, che sembrerà addirittura inverosimile a quei signori del sedicente « Comitato d'agitazione » di Fabriano, in grazia alle cui provvide cure (?) i fortunati abitatori della Marca hanno potuto mangiare dei polli a cinque soldi!

E la rivelazione è questa: la proclamazione della prima repubblica del 1798 portò improvvisamente in Roma un enorme aumento nei prezzi dei viveri e della mano d'opera, sicchè proprietarii e affittuari dell'Agro Romano si videro costretti a dare periodicamente, i primi, dieci bestie su ogni cento e venti i secondi. Inoltre il card. Doria, segretario di Stato, aprì al pubblico i vasti magazzini del suo palazzo e fece distribuzioni gratuite d'olio al popolo. Ecco, ora, alcuni prezzi di ragguaglio. Il pane salì da 25 centesimi a L. 1,50; la vitella da cent. 65 a L. 1,30; il lardo da L. 1,05 a L. 2,20; il formaggio da L. 0,63 a 1,10.

Gli operai, al contatto con la nuova civiltà, appresero a far valere l'opera loro assai di più, pretesero mercedi superiori e, dopo lunghe alternative di speranze e di timori, finirono col tumultuare contro i nuovi padroni che li affamavano... pagandoli — sia pure — in modo più decoroso.

E tumultuò anche la piccola borghesia degli impiegati vaticani, dei *Vacabilisti*, che aveva fino allora vissuto in un *ventre di vacca!*

Sicchè, in fondo in fondo, la causa che determinò il popolo di Roma ad assassinare Basseville, agente della convenzione francese, e Duphot, generale del Direttorio, non fu il solo spirito reazionario dei sudditi pontifici!

* * *

Per il periodo dal 1830 al 1835 non vi ha forse miglior quadro delle condizioni finanziarie di Roma che i sonetti di G. G. Belli; anche allora i prezzi dei viveri erano in aumento, mentre qualche diecina d'anni prima, forse all'epoca della restaurazione:

« l'ova in piazza s'aveveno a la conta
cento a pavolo e senza li purcini;
la carne annava a sedici cuadrini
ar mascello e dua meno co' la ggionta »

Il vino, in quell'età beata, era caro a due soldi il litro e il pane si pagava in ragione di un bajocco ogni otto once.

Il Morichini, un abile statista di Gregorio XVI, calcola che ai suoi tempi (verso il 1835) una famigliuola del popolo potesse spendere per nutrimento quotidiano... quarantotto soldi. L'uomo — così egli ragiona presso a poco — fra colazione, pranzo e cena consuma due libbre di pane, una *foglietta* di vino, quattro once di minestra e altre otto once fra formaggio, carne salata o frutta; la donna diciotto once di pane, mezza foglietta di vino e il resto come l'uomo; i figli sopra i quattordici anni mangiano quanto la madre; meno, quelli di età inferiore.

La repubblica del 1849 fece quanto era in lei per alleviare la miseria dei cittadini: si dispensarono alle famiglie del popolo i beni rustici delle corporazioni religiose e manimorte, si diminuì il prezzo del sale, si sospese la tassa potenti pagata dai bottegai, si punirono gli adulteratori di commestibili...

Ma erano tutti palliativi; la finanza dello Stato aveva purtroppo insito il germe della propria rovina, e la repubblica, anche senza l'intervento francese, avrebbe forse finito col soccombere egualmente.

Negli ultimi anni del Governo pontificio la vita a Roma non costava eccessivamente cara.

Il vino si pagava due bajocchi la foglietta e anche meno; la carne di manzo cinque la libbra; tre quella di abbacchio; a buon mercato si vendevano la ricotta, la cacciagione e i polli. D'estate, con un *paolo* si avevano trenta uova.

AELIUS.

In attesa del nuovo Consiglio

L'enorme lavoro di revisione elettorale

Il lavoro che compiono i presidenti dei seggi nell'aula massima del Campidoglio procede faticosamente ed anche noiosamente.

Nel migliore dei casi si tratta di fare ed accertare 36096 cifre, quante ne occorrono per verificare la situazione di 102 candidati in 188 sezioni.

Si calcola che occorrerà ancora una settimana, per compiere le operazioni stesse. Terminate debbono passare per legge cinque giorni dalla data dell'invio dell'ordine del giorno che sarà inviato probabilmente nella giornata successiva a quella di spedizione delle lettere di nomina.

Pertanto, il Consiglio non potrà tenere la sua prima seduta se non ai primi di luglio, o, dato un affrettamento dei lavori al 27 o 28 giugno.

Le curiosità dell'urna non sono questa volta molte, e solo di tanto in tanto, il lavoro tedioso dei presidenti è interrotto da qualche novità, costituita dai suffragi dati a persone non comprese nella lista, o rappresentanti uno sfogo di umorismo dell'elettore solitario.

Un voto ha avuto Giuseppe Sarto di professione Pio X, un voto l'anarchico Malatesta, 34 voti l'on. Comandini, un voto Paolo Orano, un voto l'on. Mazzolani, un voto Bazzini, il capo dei romagnoli d'Ostia, un voto il colonnello Mariano Borgatti custode di Castel S. Angelo e direttore dei relativi musei, un voto il conte Bennicelli, uno il buon Cesare Casini ex direttore dell'Ufficio I del Comune, e poi un voto l'on. Barzilai, tre il prof. Federico Di Donato presidente della Giunta per le colonie estive, uno Paolo Leopoldo Galimberti.

Il consigliere è F. S. De Rossi capo divisione del Ministero dei LL. PP.

Come rilevasi da una lettera pubblicata nel *Messaggero* di questa mattina, alcuni impiegati del Tesoro desiderano conoscere se il candidato Francesco Saverio de Rossi, che figura nella lista del blocco costituzionale, sia il de Rossi Francesco Saverio, capo divisione ai Lavori Pubblici, o il de Rossi Francesco Saverio, impiegato al Tesoro.

Appaghiamo subito il desiderio dei colleghi, osservando loro che nelle liste elettorali amministrative di Roma è compreso soltanto il de Rossi Francesco Saverio, capo divisione ai Lavori Pubblici, e non l'omonimo del Tesoro; donde il candidato o eletto, non può essere che il primo.

La minoranza

Sempre incerte le notizie precise sulle persone della lista bloccarda di minoranza che dovranno far parte del nuovo Consiglio. Esse cambiano di giorno in giorno e mano mano che l'esame dei verbali dei seggi vien fatto nell'adunanza dei presidenti, che va per le lunghe.

Le liste dei bloccardi sono piene di cancellature e sembra che i piccoli risentimenti e le piccole questioni di carattere personale che già erano in evidenza negli ultimi tempi, abbiano avuto una larga eco nel segreto dell'urna.

E' oramai certo che il nome di Ernesto Nathan resterà fuori dalla minoranza che entrerà in Campidoglio: il suo nome ha subito una vera *débacle*: gratitudine bloccarda.

Secondo molti entrerebbe nono fra la minoranza l'avvocato Gregoraci; secondo un elettore paziente che avrebbe per suo conto fatto un'inchiesta, entrerebbe invece il prof. Grisostomi-Marini.

Dobbiamo però ricordare che qualunque previsione anche fatta su computi eseguiti in privato non potrà essere accolta come definitiva finchè tutte le cifre spettanti a ciascun candidato non saranno state controllate e approvate nella assemblea dei presidenti.

La relazione del R. Commissario

La relazione del regio commissario al nuovo Consiglio, già preparata in bozze, è adesso alle stampe. Si prevede che sarà pronta per essere distribuita verso il 27 o 28.

La relazione verrà distribuita anche agli ex consiglieri, ai deputati di Roma, ai membri del governo, ai facenti parte delle varie deputazioni e commissioni amministrative oggi dimissionari e alla stampa. Sarà un lavoro ponderoso, in quanto che verranno illustrati tutti gli atti compiuti nel semestre dal regio commissario.

Le deliberazioni in questo periodo sono oltre quattromila. Notevoli le trasformazioni di alcune opere pie, fra cui le doti dell'Annunziata, il lascito Gabriola ed altri; la convenzione con gli ospedali, già preparata sotto il Blocco, per la creazione di un ospedale dedicato specialmente alle malattie infettive, ospedale che sorgerà nella contrada di Monteverde e porterà però un onere al Comune di qualche centinaio di migliaia di lire l'anno; la imposizione della tassa comunale sul consumo della energia elettrica, imposizione sostituita al nuovo sgravio; l'acquisto di un'altra innaffiatrice automobile; la transazione con la quale è stata tacitata la lite esistente da anni fra il Comune e la ditta Paveggi; le nuove concessioni tramviarie alla S. R. T. O., ecc.

La relazione sarà divisa in tanti capitoli riguardanti i vari uffici: vi hanno collaborato i direttori degli uffici stessi. L'ha messa insieme e riassunta l'avv. Padula, che a questo scopo, come dicemmo, fu chiamato al Campidoglio dalla prefettura di Parma.

La relazione — di cui parleremo ampiamente a tempo opportuno — contiene pure un capitolo nel quale si prospetta al Consiglio l'opportunità di una riforma dell'organico del personale o una conseguente riduzione degli anni di servizio utili per la pensione da 40 a 35.

Il banchetto al comm. Aphel

Il banchetto al regio commissario, offerto dagli impiegati comunali è stato rinviato al giorno 24, perchè il comm. Aphel aveva precedenti impegni per domenica.

Il banchetto sarà tenuto a villa Borghese.

La Commissione Amministratrice dell'Azienda elettrica si dimette.

La Commissione amministratrice dell'azienda elettrica municipale, riunita in seduta per la prima volta dopo le elezioni amministrative il 18 giugno 1914, ha deliberato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione amministratrice dell'Azienda elettrica municipale, ritenendo doveroso che i suoi componenti mettano a disposizione del nuovo Consiglio comunale la carica alla quale furono chiamati dalla precedente Amministrazione, delibera alla unanimità di rassegnare le proprie dimissioni ».

Com'è noto, fanno parte del Consiglio di amministrazione dell'Azienda elettrica: il senatore Cefaly, presidente, ed i membri prof. Moisè Ascoli, on. Bissolati, prof. Corbino, avv. Pietri, dott. Garzia Cassola, avv. Fiorese.

Gli acquisti del comune di Roma alla mostra degli Amatori e Cultori

Ecco l'elenco delle opere di pittura e scultura acquistate dal Municipio di Roma e scelte da apposita Commissione composta da valentissimi artisti:

Chiesa Pietro: *Maternità* — Giordano Felice: *Poesia notturna* — Yoris Pio: *Nodo e pettine* — Mayer Sigismondo: *Bozzetto* — Anivitti Filippo: *Ritratto* — Granata Giovanni: *Pastore Abbruzzese* (scultura) — Selva Attilio: *Augusta* (Scultura) (Probitas) — Cierdi Emma: *Danze e madrigali* (Probitas).

Gli acquisti del Comune di Roma alla XXXVIII Esposizione dell'Associazione degli Acquarellisti sono:

Bottaglia Alessandro: *Dal Castello e Tramonto* — Corelli Augusto: *Uliveto* — Carosi Giuseppe: *Monti di Subiaco*.

E' opportuno notare che l'ingresso alle suddette Mostre è stato ribassato a cent. 50 fino al 30 corrente, chiusura dell'Esposizione, e a cent. 50 il catalogo.

Martedì 30 giugno

rammentiamo che è il giorno stabilito per l'estrazione dei numeri della *Grande Tombola di L. 400.000*.

Ormai il pubblico sarà convinto che l'estrazione avrà luogo senza fallo nel giorno sopra indicato.

La data è seria, fissa ed irrevocabile.

Le cartelle sono in vendita per ancora pochissimi giorni in tutto il Regno presso i Cambia Valute, Banchi Lotto, Uffici postali, Rivendite di Sali e Tabacchi e dove vi è l'apposito avviso.

Prezzo di ogni cartella Lire Una che tutti possono spendere, per tentare di poter guadagnare la bella somma di L. 200.000.

Un saggio delle classi differenziali

Ieri nella Scuola Comunale Felice Veneziani ha avuto luogo un saggio delle classi differenziali istituite presso le scuole municipali dal prof. G. F. Montesano. Ad esso hanno preso parte gli alunni delle diverse scuole in cui tali classi esistono, in tutto un centinaio circa.

Erano fra i presenti, oltre agli ispettori scolastici e comunali Grilli, Calcagni ed altri col vice-direttore Gruppioni ed a moltissimi direttori, direttrici e insegnanti del Comune, l'ispettore governativo prof. D'Agostino, il prof. Mondaini, il prof. Gosio del Laboratorio di Sanità con i venti dottori del corso dei Medici provinciali, il comm. Levi Della Vida, nonchè numerose signore fra cui molte forestiere. Il segretario generale Lusignoli e il direttore generale didattico Straticò avevano scusato la loro assenza.

Il prof. Montesano ha spiegato ed illustrato i metodi e il materiale didattico, del tutto nuovi e originali che sono in uso nelle scuole da lui istituite e di cui i presenti hanno potuto poi vedere l'applicazione pratica visitando le diverse classi ed assistendo ad esercizi individuali e collettivi. Da ultimo il maestro Passerini ha gentilmente proiettato delle istruttive cinematografie dell'Istituto Minerva. Tutti gli intervenuti sono rimasti ammirati della originalità e praticità dei metodi, e dei resultati ottenuti in soggetti che poco o nulla profittavano con i metodi comuni ed hanno espresso calorose congratulazioni al prof. Montesano e alle sue valenti collaboratrici.

Esami e Concorsi

Le iscrizioni sono aperte alla Berlitz School, Via Nazionale 114, per i Corsi estivi ed i Corsi speciali di preparazione nei prossimi esami e concorsi. (Francese — Inglese e Tedesco). — Lezioni particolari, Traduzioni.

I soci dell' "Associazione della Stampa" alla "Croce Bianca"

Un numeroso gruppo di soci dell'Associazione della Stampa periodica italiana, per sottoscrizione spontanea ha offerto alla benemerita « Croce Bianca » di Roma una splendida bandiera in seta per la baleniera di salvataggio testè donata da S. E. il Ministro della marina.

Alla Società degli agricoltori italiani

Pei viticultori e pei consumatori d'uva

Stamane alle 9.30, la vasta sala degli Agricoltori italiani conteneva più deputati della seduta della Camera. Vi si doveva discutere della crisi enologica, dei modi per attenuarne gli effetti, dell'alcoolismo, dei prodotti derivati dal vino senza alcool; ed erano presenti i più notevoli rappresentanti dell'enologia italiana, e dell'antialcoolismo.

L'on. Ottavi, presidente della Società degli Agricoltori italiani, con un discorso tecnico propose diversi problemi che dovevano essere discussi dall'assemblea, e dopo di lui parlarono il prof. Levi Moreno, l'on. Maury, il prof. Schiavi venuto da Milano a rappresentare la Società antialcoolica, il prof. Rossi Doria ed altri, tutti facendo appello all'autorità dell'on. Luzzatti.

Il discorso dell'on. Luzzatti

L'assemblea da tutte le parti incitò Luigi Luzzatti a esporre le sue opinioni intorno ai gravissimi temi, dibattuti con tanta competenza.

E l'illustre statista accogliendo l'invito riconobbe che mancava all'Italia una grande politica di esportazione, quale egli l'aveva sempre vagheggiata, ispirata al poderoso esempio germanico, congiungente insieme le soluzioni felici dei problemi doganali e dei problemi ferroviari.

La Germania, dove non riesce ad aprirsi interamente un mercato col ribasso dei dazi, compensa la deficienza con opportuni congegni e temperamenti di tariffe ferroviarie e marittime. Dal 1860 in cui cominciò a negoziare per incarico del Minghetti, egli si occupò sempre dell'ardua questione del trattamento daziario all'estero dei nostri vini, delle nostre uve, dei nostri mosti.

Ma gli italiani non hanno un'idea esatta delle nuove e inestricabili difficoltà. Gli agrari svizzeri, tedeschi, austro-ungarici, vogliono essere rappresentati nelle trattative commerciali da delegati di loro esclusiva fiducia. Ond'è che non bastano più le concessioni alle industrie estere per aprire la via ai nostri prodotti agrari principali perchè si trova l'ostacolo, per esempio, dei viticultori tedeschi, ungheresi, svizzeri, che vogliono chiudere l'accesso ai prodotti enologici italiani. E sono questi agrari esteri che inventarono i dazi da aggravarsi secondo le stagioni, per non essere disturbati quando cominciano a raccogliere i loro prodotti in ritardo. Tutte queste difficoltà il Governo italiano non è preparato a vincerle con istituti e con studi tecnici permanenti, come l'oratore dimostra, fra i continui applausi della dotta assemblea.

E parla con tanta maggior franchezza, perchè come è noto si è giubilato da sè senza carico di pensioni, non volendo più saperne di incarichi ufficiali in queste materie, nelle quali spese i maggiori anni della sua vita pubblica.

Quanto alla parte finanziaria del problema, quando era al governo diminuì gli abbuoni dell'alcool con i noti decreti-legge e crede che se si procedesse più risolutamente in quella via, come fece poi anche l'on. Facta, si troverebbero largamente i mezzi per abolire i dazii consumo sulle uve, così amici al loro consumo, il quale bisogna in ogni modo intensificare, come bisogna divulgare i diversi prodotti derivati dall'uva, senza alcool. Qui l'oratore, anche da benevoli allusioni, sarebbe eccitato a parlare sull'alcoolismo ed a spiegare come in una stessa coscienza italiana si possa conciliare il conflitto fra il prodotto della vite e la salutare ripugnanza dall'alcool.

Del resto la campagna contro l'alcoolismo che l'oratore crede restauratrice insieme ad altri provvedimenti igienico-sociali della nostra stirpe, sinora è teoretica, perchè all'ultima legge manca ancora il regolamento che la esegua, della qual lentezza non è lecito meravigliarsi, se si pensi alla sorte dei provvedimenti legislativi, da lui promossi insieme al suo amico Rava nel 1904, per trasformare le pesche lente a vecchi sistemi nei nuovi metodi, quando tornò al Ministero d'Agricoltura alla fine del 1910, esaminò e sottoscrisse il regolamento che applicava la sua legge del 1904. Insomma occorre alla patria nostra una grande esatta tecnica politica economica ad ogni altra restaurazione che con essa principalmente si collega. Una grande concorde ovazione ha salutato l'illustre uomo alla fine del suo discorso eloquentissimo.

L'on. Luzzatti propose che l'assemblea, la quale da diversi aspetti dibattendo gli argomenti si era trovata concorde nelle conclusioni, affidasse alla presidenza e segnatamente all'on. Ottavi la cura di tradurre in un ordine del giorno i voti dell'assemblea.

La proposta dell'on. Luzzatti è stata approvata fra acclamazioni vivissime. Indi la riunione si è sciolta.

La Presidenza del Senato a Monteverde

S. E. il Presidente del Senato conte cav. Manfredi, accompagnato dal vice presidente sen. Cefaly e dai segretari barone Melodia, conte Biscaretti, comm. Fabrizi, si recarono ieri a visitare le costruende case del personale del Senato del Regno.

Il nuovo quartiere sorge proprio di fronte alla nuova stazione di Trastevere, in posizione amenissima, su terreno acquistato dal sig. Odoardo Tabanelli, che nelle ultime elezioni fu nominato consigliere provinciale con magnifica votazione.

Si tratta di graziosi villini quali più grandi, quali più piccoli a seconda della potenzialità finanziaria di ciascuno dei cooperatori, ma tutti graziosi ed eleganti.

Rappresentava la Cassa Nazionale di Previdenza, che è l'istituto mutuante, il cav. ing. Fanioli, non avendo potuto intervenire, perchè assente da Roma, il presidente della Cassa, on. Ferrero di Cambiano, ed il Direttore generale comm. Pacetti.

Gli onorevoli senatori furono molto soddisfatti della visita fatta ed espressero ripetutamente il loro compiacimento al presidente della cooperativa, cav. De Alberti, capo stenografo del Senato, ed agli altri soci presenti. Ebbero anche parole di lode pel cav. Tabanelli, proprietario del terreno, per l'ingegnere Marzocchi direttore dei lavori, per il sig. Masini-Menotti costruttore, i quali, ciascuno nella propria opera cercarono e cercano di aiutare la Cooperativa del Senato. Il cav. De Alberti, a nome di tutti i soci della Cooperativa, ringraziò vivamente S. E. il cav. Manfredi ed i suoi colleghi della Presidenza del Senato dell'alto onore che si erano compiaciuti di fare alle loro abitazioni, assicurando che il ricordo di questa visita rimarrà indelebile nel loro cuore.

In complesso una modesta ma simpaticissima funzione.

Una simpatica festa nella Scuola mista di S. Pancrazio

Nella scuola mista di via di Porta S. Pancrazio ebbe luogo una simpatica festa a favore degli alunni poveri bisognosi di cure marine e montane.

Un pubblico numeroso è accorso ad udire le piccole attrici che, egregiamente addestrate dall'infaticabile signora Caramitti hanno entusiasmato il pubblico.

Per ultimo vi furono pesca e lotteria che riuscirono animatissime tanto che in un attimo i banchi di vendita furono completamente spogli di tutti gli oggetti, doni di alunne, insegnanti, direttrice, di negozianti e di case editrici. Molte furono le oblazioni pervenute alla scuola da generose persone, specialmente per interessamento della signorina Eleonora Cremisini che promosse una sottoscrizione nei vari dicasteri del Ministero dei Lavori Pubblici, negli studi dei professori Nazari, Fulci, e dall'avv. De Gaetani.

L'incasso fu superiore ad ogni aspettativa con grande soddisfazione della direttrice signora Giselda Baldantoni Rossi, iniziatrice di quest'opera veramente umanitaria.

A nome della scuola si chiede venia a quelle persone che pur avendo acquistato il biglietto furono impossibilitate ad entrare nel locale; il loro obolo però ha aumentato l'incasso mediante il quale i piccoli predisposti godranno del beneficio del mare o del monte.

Il successo al Cinema Regina dell' "EXCELSIOR"

Questo magnifico ballo, riprodotto con scrupolosa fedeltà in cinematografia, ha ieri ottenuto un successo straordinario. La splendida musica del *maestro Marenco*, eseguita ottimamente da un'orchestra completa, diretta dal valente *maestro Morello*, è stata gustata dal numeroso pubblico accorso, che ammirò anche il perfetto sincronismo, con cui erano proiettati i grandiosi quadri coreografici, che riuscirono di un effetto meraviglioso.

La Grande "Kermesse" al Giardino del Lago

La *Grande Kermesse* a beneficio delle vedove e le orfane degli impiegati dello Stato non provviste di pensione che a causa dello sciopero generale si è dovuta rinviare avrà luogo al Giardino del Lago della Villa Umberto domenica prossima 21 corrente con un ricchissimo programma che domani daremo per intero.

Tutti i Ministeri, il R. Commissario e la maggior parte dei negozianti di Roma hanno voluto concorrere con ricchissimi doni che costituiranno premi ambitissimi per la grande lotteria che la Presidenza ha organizzato.

I biglietti d'ingresso costano soltanto una Lira e si possono acquistare al Tourist Office dell'Associazione movimento forestieri in piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni ed il giorno della festa agli ingressi del Giardino del Lago.

Premiazione degli allievi soldati

Domenica 21 giugno, alle ore 16.45 precise, avrà luogo nell'Aula massima del Collegio Romano alla presenza di S. M. la Regina Margherita, la solenne premiazione degli allievi soldati, che hanno frequentato le scuole serali nell'anno scolastico 1913-1914.

Una film sensazionale al "Teatro Quattro Fontane"

Dopo il grande successo de *La figlia del guardiano del faro* è la volta di un'altra « film » eccezionale: *L'X misterioso* della Dansk Biograph di Copenaghen, una grandiosa cinematografia in sei parti. Un vero capolavoro dal punto di vista della perfezione tecnica, e un vero dramma sensazionale per le passioni che vi si rivelano, per l'intreccio di tutti i sentimenti umani che vi si determina. E tutto questo provoca negli spettatori un'impressione profonda.

Questo poderoso cinedramma è commentato da una sinfonia composta dal maestro A. Berni.

L'ingresso alla sala del teatro è alle ore 16, ed è continuativo. Prezzi normali.

COMUNICATO

La Commissione Amministratrice dell'Azienda Elettrica Municipale riunita in seduta per la prima volta dopo le elezioni Amministrative il 18 giugno 1914 ha deliberato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

La Commissione Amministratrice dell'Azienda Elettrica Municipale, ritenendo doveroso che i suoi componenti mettano a disposizione del nuovo Consiglio Comunale la carica alla quale furono chiamati dalla precedente Amministrazione, delibera all'unanimità di rassegnare le proprie dimissioni.

Per gli scolari poveri

Domani, sabato 20, dalle 5 in poi grande spettacolo di beneficenza al teatro *Nazionale* a favore degli alunni poveri delle scuole di Trastevere. Si rappresenterà, con ingresso continuato, la *Scuola di eroi*, la magnifica *film* che narra la storia impressionante di un maresciallo di Napoleone I. Passano sullo schermo preziose scene campestri animate da bimbi giocondi, squadroni di cavalleria lanciati al galoppo, scene di guerra, balli alle Tuileries, accampamenti di Napoleone e seguito, ecc. Lo spettacolo è adatto per bambini, e invitiamo il pubblico ad accorrere in gran numero sia per godere dello spettacolo veramente geniale, sia per incoraggiare l'istituzione che ne godrà il beneficio, e di cui parecchie volte ci siamo occupati in queste colonne.

Il Comitato dei deputati di vigilanza per le scuole di Trastevere ha infatti istituito i bagni per gli scolari (ogni bambino fa un bagno la settimana) ha completato l'opera del medico scolastico con una assistenza all'infanzia, ha distribuito ricostituenti e medicinali agli alunni più gracili e bisognosi, curandoli in un piccolo ambulatorio nella scuola stessa, ha fondato la scuola di piccole madri dove le bambine del popolo imparano a custodire, nutrire ed allevare razionalmente i fratellini che tanto spesso sono dovuti affidare alle loro cure inesperte dalle madri cariche di lavoro.

Dunque chi andrà domani al teatro *Nazionale* compirà un'opera pietosa ed avrà ai soliti prezzi una bellissima rappresentazione.

Pro « Cassa Cooperativa di Termoli ». — La sera del 20 andante alle ore 21, nella Sala Pichetti (via del Bufalo, 131) sarà tenuto un concerto di beneficenza Pro « Cassa Cooperativa di Termoli (Molise) con sede in Roma » col gentile concorso degli esimi artisti signora Bacini Sonnino, signorine Candioli, Oliveti, Pagnelli e dei sigg. Bacini, Belardi, Fortini, Nerilli, Prosperi.

Il tentato suicidio di un nevrastenico

Armando Iannelli, di 26 anni, da Roma, abitante in via dei Latini 36, *chauffeur*, affetto da tempo da nevrastenia, ha tentato suicidarsi ingoiando due pasticche di sublimato.

All'ospedale di S. Giovanni, ove è stato accompagnato, i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Una donna colpita da malore

Alle 7 di stamane la guardia di città Antonio Granata ha trovato nel portone n. 6 di via della Pilotta una giovane donna, Maria Ricciardi, di Pellegrino, di 24 anni, da Milano, donna di servizio disoccupata e senza fissa dimora. La poveretta era svenuta e non aveva mangiato da due giorni accompagnata all'ospedale di S. Spirito, i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione prodigandole tutte le cure del caso.

NOTIZIE UTILI

Tintura per capelli

Igienica ed efficace — come la riconosce l'Istituto Chimico della R. Università di Napoli — la tintura Maffei, pei capelli e barba, è addirittura meravigliosa. Non sporca la cute e tinge di un colore eguale, dando il lucido al pelo. La spesa poi, data l'efficacia della tintura, è relativamente lieve, infatti l'inventore sig. Maffei (Piazza Nolana, 21 Napoli) la vende per sole L. 10,00 e in provincia per lire dodici.

A Napoli

IL GRAN SUCCESSO DEI BAGNI

Ad acqua corrente ferruginosa carbonica, alcalina, temperata a vapore (la debellatrice di ogni esaurimento) va sempre aumentando e constatato ogni giorno da illustri scienziati nel grandioso Stabilimento *Chiatamone Manzi*, edificato proprio su le ricchissime secolari sorgenti Luculliane nel centro di Napoli. In esso affluiscono sempre numerosissimi bagnanti.

La Roma-Civitavecchia-Roma

Come già pubblicammo questa importantissima gara che si svolgerà il 28 corrente in occasione della festa *La notte delle canzoni*, indetta dal giornale *L'Aquila Romana*, conta già numerosi inscritti, e data la vistosità dei premi si prevede riporterà un ottimo successo. Sono in palio 5 medaglie d'oro: da L. 100, 50, 25, ecc.; medaglie vermeil, d'argento e diplomi; il 1.o arrivato, oltre la medaglia del valore di L. 100 avrà il diploma d'onore, e sciarpa di Campionato romano della festa *La notte delle canzoni*; così pure tutti i primi arrivati dei singoli rioni, avranno una medaglia vermeil e sciarpa di Campione rionale. E' di già pervenuta l'adesione di molti premi condizionali: crediamo che anche per il traguardo di Civitavecchia vi saranno dei doni.

Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente il giorno 20 corr. e ciò per facilitare la preparazione delle sciarpe distintive dei singoli rioni; esse si ricevono tutti i giorni presso la sartoria De Amicis in via della Lungaretta 121-123.

Università Popolare Romana. — Scuola Samaritana. Lezioni del giorno 20 giugno. I Corso: Alle ore 16.30 all'Ospedale Militare del Celio il prof. Venanzio Franchetti: Trasporto di malati e feriti. Al Collegio Romano alle ore 18: dott. Oreste Sgambati: Ripetizione ed esercizi per entrambi i corsi. Ore 19 II Corso: prof. Manin Amante: Traumi e loro complicazioni.

Escursione archeologica a Palombara Sabina. — Domani per cura della « Lazio » avrà luogo una gita libera a tutti a Palombara Sabina illustrata dal cav. Albiani.

Su questo argomento il prof. Aurini ha tenuto ieri sera nella sala della « Lazio » una interessante conferenza in cui ha parlato del periodo romano e di quello feudale ed ha descritto le opere d'arte d'alto interesse che si trovano a Palombara, e alla chiesa del 1100 di S. Giovanni all'Argentella visitata non ha guari da S. M. il Re che fotografò molte delle cose importanti che ivi si trovano. Questa chiesa è stata dichiarata monumento nazionale. La comitiva si riunisce alla stazione di Termini alle 7.30. A Palombara si giunge in automobile o in diligenza in un'ora e [illegible] in meno di due ore.

La colazione colle famose [illegible] alle 12. Il ritorno a Roma alle [illegible] [illegible] alla stazione fino all'ora della partenza. L. [illegible] compreso il viaggio in vettura riservata.

Per le maestre diurniste di Roma. — Le maestre diurniste di Roma sono pregate di intervenire all'adunanza che si terrà domenica 21 corr. alle ore 11 ant. nella sala della Società Abruzzese, piazza Campo Marzio n. 5. Si prega non mancare per urgentissime comunicazioni.

PICCOLA CRONACA

Un colonnello dei carabinieri tragicamente suicida a Firenze

FIRENZE, 19.

Un tragico suicidio avvenne ieri sera, in via degli Arazzieri e precisamente nella sede della società fra gli ufficiali pensionati.

Il tenente colonnello dei carabinieri a riposo, cav. Tiberio Tiberi, di anni 68, da Monte San Savino, domiciliato nella nostra città in via Mannelli, 73, si suicidava con tre colpi di rivoltella alla tempia destra. Ecco come avvenne la scoperta del suicidio.

L'armaiuolo Enrico Pezzati, alle 18.30, si recò nella sede degli ufficiali pensionati per chiedere l'indirizzo del gen. Besio. Entrato nella seconda stanza vide il corpo di un vecchio signore disteso per terra con la testa tutta insanguinata. Il Pezzati uscì ansia dando a chiamar gente. Accorse il colonnello a riposo Luigi Nannotti il quale riconobbe il suicida per il segretario della Società fra gli ufficiali pensionati, cav. Tiberio Tiberi. Il Tiberi teneva ancora in mano una rivoltella.

Per le constatazioni di legge si recò sul posto il delegato di P. S. Molea. La morte fu costatata dal dott. Cosimo Suma, aiutante maggiore presso l'ospedale militare.

Sul tavolo presso cui fu trovato il cadavere del cav. Tiberi furono rinvenute due lettere chiuse: una diretta al gen. Sceppucci e l'altra alla moglie e ai figli. Sul dietro di queste buste si leggeva: « Ricordatemi e ricordate gli amici Tosi e Penni. La raccomandazione Dini è fatta ».

La causa del suicidio deve ricercarsi nella nevrastenia di cui il cav. Tiberi da vario tempo era affetto.

Alle 19.30 il cadavere fu trasportato all'Asile mortuario dell'ospedale di Santa Maria Nuova.

Il cav. Tiberi godeva molte amicizie e la sua tragica fine ha destato profonda impressione.

Il bilancio degli atti di vandalismo

commessi durante la "settimana rossa"

Siccome da molte parti d'Italia si tende oggi a diminuire la gravità e i danni della follia devastatrice e violentatrice che invase una parte dei dimostranti pei fatti d'Ancona in alcune città ed in molti paesi, specialmente nel centro orientale della penisola, così non sarà inutile riepilogare i nefasti di cotesta follia in un elenco sommario, breve e riassuntivo, degli episodii più gravi.

— A Milano un passante è ferito da un colpo di rivoltella tiratogli contro a freddo.
— A Milano una guardia accoltellata, altre ferite e contuse, e un tenente ferito.
— A Milano un *camion* carico di damigiane di liquido infiammabile è rovesciato, e appiccato l'incendio al liquido.
— A Milano in Via Orefici si incendiano le tende dei negozi.
— A Milano la piazza del Duomo è parzialmente disselciata.
— A Milano una diecina di vetture tranviarie sono state mezzo distrutte.
— A Milano un *tram* è stato mezzo distrutto dalla folla dei teppisti.
— A Milano un furgone automobile carico di pane è stato fatto a pezzi.
— Una ventina di vetri infranti e passeggeri feriti nel direttissimo Milano-Chiasso.
— A Torino una sentinella dell'Officina di carte e valori è mortalmente ferita mentre faceva il suo dovere.
— A Torino tra militari e agenti e carabinieri circa 50 feriti, di cui alcuni gravissimi, e un cavalleggero morto.
— A Torino parte della via Quattro Marzo veniva disselciata. Diversi carri devastati.
— A Torino, alla stazione di Porta Susa, una vettura di prima classe fu distrutta.
— A Torino, un'immagine sacra esposta sul frontale della chiesa di San Tommaso fu fatta a pezzi.
— A Torino un carro carico di generi di privative è depredato e incendiato.
— A Firenze 15 agenti feriti, 8 soldati e un caporale feriti anch'essi.
— A Firenze un cavalleggero caduto da cavallo è stato malmenato e disarmato dalla folla.
— A Firenze in alcune vie sono stati fratturati i tondi che chiudevano le botole dell'acqua potabile. Molti fanali e lampadine elettriche abbattute.
— A Firenze un'automobile è stata assalita e gravemente danneggiata. Vetrine di negozi sono state infrante.
— A Firenze in via Panzani i tumultuanti hanno disfatto l'impalcatura posta per imbiancare la facciata di un palazzo presso Santa Maria Maggiore.
— A Firenze una casa in costruzione in via Verdi fu molto danneggiata.
— Presso Pisa un treno è stato fatto segno a colpi d'arma da fuoco. I proiettili si sono conficcati nel *tender* e sono entrati infrangendo il vetro in una vettura di prima classe.
— Contro lo stesso treno è stata posta una grossa pietra sul binario, e il treno vi urtava coi suoi spazzaneve che si sono contorti.
— A Prato è stato devastato l'ufficio daziario di Porta Mecenate, e il portone dell'Associazione agraria.
— Alla stazione di Prato la linea è stata distrutta, con pericolo dei treni partenti.
— A Livorno un delegato e una guardia feriti.
— A Piombino il commissario Muzi è stato selvaggiamente assassinato per la strada.
— A Vado, tagliata la linea ferroviaria.
— A Mantova fanali abbattuti e vetrine infrante, i giardini pubblici danneggiati, pali telegrafici divelti, dischi segnalatori per le tramvie distrutti.
— A Parma è stato devastato dalla folla l'ufficio biglietti della stazione, il *restaurant*, e l'ufficio postale.
— A Parma fu abbattuto il parapetto del Ponte di Mezzo.
— A Parma fu divelta ancora una fontana in ferro, e distrutti i tabelloni delle affissioni, e i portoni di molte case.
— A Ferrara tre possidenti sono stati fatti segno a fucilate da facinorosi dietro una siepe, e uno rimase ferito.
— Ad Ancona 17 carabinieri feriti il primo giorno.
— Ad Ancona, il secondo giorno un tenente preso a tradimento dalla folla ha la testa rotta e la sciabola spezzata.
— Ad Ancona, lo stesso giorno, una guardia ebbe un colpo di rivoltella alla spalla, a tradimento, mentre era chino a raccogliere la sciabola che gli era caduta.
— Ad Ancona un dottore che era affacciato alla finestra ebbe dalla folla un colpo di rivoltella che lo feriva.
— Ad Ancona furono presi d'assalto due negozi d'armi.
— Sulla linea Ancona-Bologna furono allentati i bulloni delle rotaie, per far deragliare i treni.
— Sulla linea Ancona-Falconara-Pesaro sono stati commessi atti vandalici.
— A Ravenna il commissario Miglianico fu barbaramente ucciso con un colpo di bottiglia rotta in testa, a tradimento, mentre si adoperava alla pacificazione degli animi, parlamentando.
— A Ravenna, ancora, sono state rotte le tubature del gas, asportati binari.
— Molte case, in Provincia di Ravenna, saccheggiate.
— A Ravenna un commissario ferito gravemente.
— A Ravenna fu invasa la Chiesa di Santa Maria del Suffragio e furono divelti altari, distrutti quadri, devastata la sacrestia, atterrate colonne di legno.
— A Ravenna fu pure saccheggiata un'altra chiesa al lato sud della via Paolo Pozzo.
— A Voltano è stato incendiato il ponte dalla pineta che sulla via principale porta a Ravenna; incendiate pure alcune case private.
— A Fiorenzuola una bomba di dinamite è stata fatta scoppiare sotto il ponte sull'Arda. Il lastrone del ponte si è torto.
— A Rimini, parecchi treni saccheggiati e incendiati; qualche vagone fu lanciato in corsa sul selciato della linea oltre il ponte.
— A Rimini, i pali telegrafici quasi tutti abbattuti, insieme coi fanali dell'illuminazione cittadina.
— Due negozi d'armi, anche a Rimini, sono stati saccheggiati.
— A Fossato di Vico sono state divelte le rotaie del treno.
— A Fabriano la linea ferroviaria è stata ostruita di sassi per fare deragliare i treni.
— A Fabriano vennero saccheggiati magazzini di grano. La caserma dei carabinieri veniva presa dai dimostranti.
— A Serra San Quirico la caserma dei carabinieri fu assediata per tre giorni e poi presa, con un ferito grave.
— Nel Comune di Alfonsine furono incendiati il municipio, la pretura e la chiesa, e saccheggiate alcune case private.
— Nella frazione di Gloria furono saccheggiati il magazzino ferroviario, devastati i carri e le linee.
— A S. Agata assalito il Comune, fu incendiata la chiesa, che rimase distrutta.
— A Lugo furono incendiati e distrutti ponti, ville, chiese, assaliti circoli costituzionali, bruciate masserizie, assassinati carri ferroviari rubando 200 quintali di grano.
— Nel circondario di Lugo saccheggiati granai, incendiati municipi.
— A Cesena fu assalita la caserma dei carabinieri della frazione Macerone, e fu saccheggiata.
— A Castelbolognese la stazione ferroviaria è stata devastata. Tutti gli uffici di essa saccheggiati e 400 lire dell'Ufficio biglietti intascate dagli scioperanti.
— A Castelnuovo anche i magazzini di merci furono incendiati, e le merci andarono completamente distrutte.
— Anche l'abitazione del capo-stazione è stata incendiata, senza pietà per la famiglia implorante.
— La stazione di Faenza è stata incendiata e di tutto il materiale degli uffici fu fatto un grande falò.
— A Faenza, pure, fu tentato d'incendiare la cattedrale e varie porte di altre chiese.
— A Forlì tutti i caselli ferroviari sono stati distrutti.
— A Forlì, anche, con liquidi infiammabili fu dato fuoco alla chiesa di San Mercuriale, che ne rimase molto danneggiata, e andò distrutta una delle magnifiche stelle intagliate nel legno, opera del 1600, che la adornavano.
— A Santa Maria del Suffragio, a Ravenna, saccheggiata dagli scioperanti, furono sacrosantamente asportate le cassette di elemosine, piene di oboli.
— A Imola è stato incendiato l'ufficio della pretura.
— Alla stazione d'Imola carri merce furono rovesciati sulle rotaie, tre vagoni carichi di legna e di vino furono incendiati, e dentro la stazione furono distrutti e incendiati mobili e carte.
— A Ponte Santo, presso Imola, furono divelte le rotaie.
— A Porto Recanati un carabiniere è stato pugnalato. Altri militi feriti.
— A Foligno furono rovesciati vagoni sulle linee, e fu incendiato il deposito della piccola velocità.
— A Terni furono fatti ribaltare e furono sfasciati due carri merci.
— A Terni sono stati tagliati i fili telegrafici e telefonici con Roma, e quelli dell'Anglo-Romana.
— A Roma una quindicina di agenti feriti, un soldato malmenato dopo una caduta da cavallo, e un agente ridotto in gravi condizioni da un vaso da fiori lanciato da una finestra.
— A Roma in Via Baccina la via parzialmente disselciata e molti altri danni alle porte e alle finestre delle case.
— A Tivoli è stato guastato l'apparecchio elettrico che serviva a illuminare la stazione.
— A Napoli nelle vie San Felice, Depretis, Umberto I, distrutti molti negozi, lampade, mostre, porte.
— A Napoli fu incendiato con la benzina il portone della manifattura dei tabacchi.
— A Napoli fu diroccata in parte una casetta che era in costruzione presso Porta Capuana.
— A Napoli, in Via del Rettifilo, furono sradicati molti degli alberi che adornano la via.
— A Napoli, un negozio d'armi è stato forzato e saccheggiato.
— A Bari un carabiniere ferito di rivoltella a bruciapelo.
— Presso la stazione di Argenta sulla linea Napoli-Foggia una bomba fu lanciata contro un treno e una vettura ne è rimasta completamente distrutta. Due viaggiatori feriti.
— A Bari 12 agenti feriti.

L'inchiesta giudiziaria pei disordini di Ancona

Cassette d'esplodenti a Villa Rossa?

ANCONA, 19.

L'autorità di P. S., e per essa l'ispettore cav. Alongi inviato qui dal Ministero dell'Interno, aveva rimesso, appena la calma rientrò nella cittadinanza, un lungo e particolare rapporto all'autorità giudiziaria sui recenti fatti che travagliarono la vita cittadina.

L'autorità giudiziaria ha aperto l'istruttoria che è divisa in due parti: quella che si riferisce alla responsabilità dei carabinieri che fecero uso delle armi è stata affidata dalla sezione d'accusa al consigliere di Corte d'Appello, cav. Mastrocinque, il quale continua a fare gli interrogatori alla presenza del Procuratore generale. L'altra è condotta dal giudice cav. Pensoni, il quale ha fatto un sopraluogo a Villa Rossa. Il risultato di questo sopraluogo è mantenuto segreto e le autorità affermano che si tratti di una formalità di legge. Pare invece che le cose sieno ben diverse: infatti sarebbero giunte alle autorità inquirenti lettere anonime con le quali si denunciava che a Villa Rossa si trovavano delle cassette di rame contenenti materie esplosive ed il sopraluogo sarebbe stato stabilito per accertare appunto la presenza di queste materie esplosive. Sarebbero state trovate le cassette di rame, ma degli esplodenti non se ne sarebbe trovata alcuna traccia. Assisteva al sopraluogo un rappresentante delle associazioni di Villa Rossa. Con le autorità era un picchetto del 93.o fanteria.

— Nel nostro porto è rimasta una sola torpediniera. La *Pisa*, con a bordo l'ammiraglio Cagni è partita verso Brindisi insieme con le cacciatorpediniere *Garibaldino*, *Artigliere* e *Lanciere*.

Dopo i fatti di Firenze

L'istruttoria contro le guardie che spararono in via Guelfa.

FIRENZE, 19.

Vi ho già informati dell'istruttoria aperta contro le guardie di P. S. Gallo e Di Lorenzo, le quali il primo giorno dello sciopero generale, mentre si trovavano di servizio alla Manifattura dei tabacchi di via Guelfa, essendo state sopraffatte dagli scioperanti, reduci dal comizio tenuto in piazza dell'Indipendenza, dovettero fare uso delle armi. Abbiamo riferito che le due guardie ebbero a sparare proprio quando videro la propria vita in pericolo.

Ora siamo in grado di aggiungere che le nostre notizie vengono confermate dai risultati dell'istruttoria che rapidamente e diligentemente è stata compiuta di questi giorni.

Diecine di persone hanno deposto in favore delle predette guardie affermando che esse fecero uso delle armi solo quando le loro persone erano in pericolo. E i testimoni sono tutte persone degne di fede.

Dato il risultato dell'inchiesta giudiziaria si suppone che le suddette guardie saranno prosciolte in sede d'istruttoria.

Certo Allegro Paganelli è comparso dinanzi al pretore urbano a rispondere di avere, la sera del 10 ultimo scorso durante una dimostrazione contro le gesta teppistiche della folla, gridato *abbasso la bandiera nazionale!*

Costui ha negato l'imputazione, ma il Pretore, avv. Graziani, lo ha condannato a 40 giorni di detenzione.

I ferrovieri della "Veneta" in isciopero

BOLOGNA, 19, ore 14.

Seguita lo sciopero dei ferrovieri delle Ferrovie della *Società Veneta*, i quali domandano miglioramenti economici e tengono a dichiarare che questo loro sciopero non è legato agli eventi di questi giorni che da un fortuito rapporto di coincidenza. Non si hanno notizie di gravi incidenti.

Rigola si dimette

da Segretario della Confederaz. del Lavoro

GENOVA, 19.

Dal Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro è stato votato un ordine del giorno col quale, udite le insistenze del segretario generale on. Rigola, nelle dimissioni già offerte al congresso di Mantova per motivi personali e di salute, se ne prende atto col più vivo rincrescimento, si esprime al Rigola il ringraziamento per l'opera prestata a vantaggio del movimento operaio e lo si prega di rimanere al suo posto fino a quando potrà esser sostituito.

Dopo la votazione di questo ordine del giorno l'on. Rigola ha dichiarato di impegnarsi di rimanere segretario della Confederazione fino a che verrà sistemato l'ufficio di segreteria.

Nel Biellese non si voleva lo sciopero

TORINO, 19, ore 14.

L'*Unione Biellese delle Arti tessili* ha tenuto una riunione, dopo la quale ha mandato ai giornali una vibrata protesta con cui si richiama l'attenzione di tutti, operai, padroni e autorità, sulla pretesa apoliticità e neutralità sindacale di tutte le organizzazioni appoggiate dai socialisti che si concentrano alla Camera del Lavoro, organizzazioni che in tempi ordinari sono favoreggiate da industriali e autorità e da molte persone che hanno influenza sulla pubblica opinione. Nella protesta si afferma che i tristi propositi e i fatti teppistici e antinazionali non debbono attribuirsi alla grande e autentica classe lavoratrice italiana, ma che la colpa di essi è di una esigua minoranza in gran parte estranea alla classe e soprattutto dei dirigenti socialisti che, per i loro fini di sovversione della società, sfruttano le legittime aspirazioni del proletariato verso destini migliori. La protesta constata pure come a Biella e nel Biellese, mentre la grande massa operaia non voleva scioperare, la volontà di poche decine di politicanti ha potuto prevalere.

Offensori della forza pubblica condannati a Messina

MESSINA, 19, ore 14.30.

Ieri sera, alle ore 23, dopo due giorni di dibattimento si ebbe la sentenza contro gli arrestati nei disordini che si verificarono domenica ultima, durante la manifestazione monarchica fatta dai giovani studenti e cittadini appartenenti ad ogni classe. I giudicabili erano 16 e quasi tutti operai dell'alta Italia ed altri 4 sono uno pregiudicato, un ragioniere e due studenti minorenni della nostra città.

Gli arrestati dovevano rispondere di resistenza ed oltraggio agli agenti della forza pubblica e di grida sediziose. Qualcuno poi doveva rispondere di lesioni. Il Tribunale, dopo l'arringa dei difensori, tra i quali era l'on. Ludovico Fulci, pronunciò sentenza di condanna per tutti meno che per il rag. Pizzuto.

Le condanne vanno da un minimo di due giorni di arresto fino a tre mesi di reclusione, pena quest'ultima riportata da certi Sorci Pasquale di Ferdinando di anni 32 da Passignano (Perugia), il quale si mostrò tra i più accaniti contro i dimostranti monarchici e il più violento contro gli agenti dell'ordine. A lui però e ad altri sei condannati a pene minori venne concesso il beneficio della condanna condizionale. La sede del Tribunale rimase per i due giorni della causa guardata da un numero straordinario di carabinieri e guardie di città ma nè durante il dibattimento nè dopo la sentenza si ebbe a deplorare alcun incidente.

La morte di un notabile bengasino amico dell'Italia

BENGASI, 18.

E' morto improvvisamente il notabile Said Negim, leale amico dell'Italia.

I funerali sono riusciti solenni per grande concorso di italiani e di indigeni.

Bagni, villeggiature, alberghi e grandi stazioni climatiche italiane

L'imminente chiusura delle scuole rende prossima la partenza delle famiglie per le varie stazioni climatiche e balneari per cui crediamo opportuno ripetere quanto già altre volte dicemmo che cioè in Italia più che in qualunque altro posto del mondo esse sono convenienti, sia per le varie cure, sia per le splendide spiaggie. Molti forestieri da ogni parte vengono anche in estate nel nostro paese e constatiamo come prova di buon senso e di patriottismo che oramai pochissimi sono quegli italiani che si recano all'estero in cerca di ciò che tanto bello hanno in Italia.

Fiuggi

Una brillante comitiva di giornalisti nella quale saranno rappresentati tutti i giornali romani e vari delle altre città, si recherà fra giorni, capitanata dal grosso e rumoroso Romeo Marchetti oggi diventato col suo *giornale pupazzettato* uno dei re di Fiuggi, a visitare questa magnifica stazione di cura unica al mondo pei suoi portentosi effetti nelle malattie del ricambio e per le sorprendenti guarigioni dell'acido urico.

Al *Palazzo della Fonte*, l'albergo di cui è egregio Direttore il Cav. Barbiani, vi sono numerosi ospiti di ogni nazione. Dal mondo diplomatico notiamo l'Ambasciatore degli Stati Uniti con la famiglia, l'Ambasciatore di Francia Monsieur Barrère e Signora. Ci piace far rilevare come malgrado il lusso sfarzoso di questo albergo i prezzi lungi dall'essere alti sieno di una modicità straordinaria data la grandiosità dell'ambiente e la bontà del trattamento.

Il *Grand Hôtel* di cui è proprietario quella cortesissima persona del Sig. Gireni sarà anche quest'anno il *rendez-vous* dell'ottima clientela italiana e straniera. E' atteso per il giorno 20 il Maestro Ruggero Leoncavallo con la sua famiglia e gli si prepara dalla cittadinanza una festosa accoglienza.

Il *Grand Hôtel Falcone* situato nella posizione più elevata della città è anche raccomandabile per l'ottimo trattamento ch'esso offre e per il *comfort* più completo che in esso trovano i clienti. L'albergo accoglie ogni anno una scelta clientela e già parecchi ospiti sono arrivati.

A *Fiuggi Fonte* vi sono gli alberghi *Salus* del Sig. Ottolini indicati specialmente per coloro che vogliono alloggiare vicinissimi alla *Fonte* delle Acque. Il proprietario inaugurerà fra giorni un *Grand Restaurant* aperto anche al pubblico e gli spettacoli cinematografici nel bellissimo salone annesso agli alberghi.

Firenze

Più rilevante è il numero di coloro che diretti alle varie stazioni di villeggiatura sugli Appennini si fermano qualche giorno in questa bella e simpaticissima città attraente in tutte le stagioni dell'anno. Uno degli alberghi consigliabili sotto tutti i rapporti è l'*Hôtel de Rome*, sia per la sua posizione centralissima in piazza S. Maria Novella una delle più pittoresche piazze della città, sia pel *comfort* e per l'ottimo servizio che in questo albergo si trovano.

L'*Hôtel de Rome* è frequentato anche da una scelta clientela italiana e in questo momento esso ospita varie famiglie dell'aristocrazia romana, napoletana e siciliana.

Napoli

La città incantata dall'eterno sorriso di cielo e di mare ha già inaugurato la sua stagione balneare. Sulla magnifica passeggiata di via Partenope con la visuale del golfo, della costa sorrentina, delle isole e del Vesuvio, vi è l'*Hôtel Continentale* che il proprietario signor Garbrecht ha completamente rimesso a nuovo e abbellito. In questo albergo converranno molte famiglie romane che si recano a Napoli per i bagni.

Venezia

Ci giungono notizie da questa città che la vita è brillantissima in quel regno di delizia che è l'*Hôtel Excelsior* al Lido, e così pure al *Grand Hôtel des bains*. Molto affollati come sempre a Venezia il *Royal Hôtel Danieli*, il *Grand Hôtel*, l'*Hôtel Regina*, l'*Hôtel Beau Sejour* tutti appartenenti alla *Società Italiana dei Grandi Alberghi*, società tanto benemerita dell'avvenire industriale di Venezia e del suo trionfo mondano e cosmopolita.

Telese

Il 15 corrente si è inaugurata brillantemente la stagione balneare a Telese: lo straordinario concorso di bagnanti notato in questo primo giorno, le moltissime persone scese al *Grand Hôtel Telese*, munito di tutto il *comfort* moderno, le numerevoli prenotazioni di alloggio pervenute, fanno subito comprendere che la stagione a Telese è e sarà animatissima, più di quella degli scorsi anni.

Tale affluenza di persone in questa saluberrima contrada di Benevento, dimostra chiaramente quale posto privilegiato abbiano fra le più celebrate acque minerali quelle solfuree-carboniche-alcaline di Telese, per la ricchezza del gas acido carbonico in esse disciolto: ricchezza che per affermazione concorde di illustri scienziati è la causa prima che conferisce loro eccezionali, insuperabili virtù terapeutiche.

Esse sgorgano limpide alla temperatura di 21 centigradi alle falde del monte Pugliano in provincia di Benevento a poca distanza da Napoli e costituiscono un prezioso tesoro della terapia.

Sui bacini naturali delle sorgenti sorgono sette grandiosi stabilimenti sparsi in un gran parco allietato da fiorite aiuole, viali ombrosi, chioschi, fontane ed ornamenti civettuoli, un ottavo edificio è destinato ai bagni caldi, mercè il riscaldamento a vapore regolato secondo la temperatura prescritta.

E' bene che si sappia che coloro che desiderano notizie più precise su questa stazione balneare, che ha preso il posto tra le primarie d'Europa, e che dista solo ad un'ora da Napoli, possono scrivere all'impresa *A. Minieri* (Napoli, via S. Giovanni in Corte, 13), la quale oltre a fornire gli schiarimenti suddetti, spedisce anche, a richiesta e gratis, il grazioso opuscolo-guida di Telese.

Viareggio

All'*Hôtel Imperial* situato nella magnifica posizione fra il mare e la deliziosa pineta giungono continuamente famiglie italiane e straniere verso le quali l'egregio proprietario Sig. Guindani è largo di ogni cortesia. Rammentiamo che quest'anno l'albergo è stato notevolmente ampliato e arricchito di ogni *comfort*. Vi è un bellissimo giardino, un american bar, un automobile a disposizione degli ospiti e tutto ciò che può rendere gradito il soggiorno.

L'*Hôtel de Russie* che sotto la direzione del nuovo proprietario Sig. Gheller è risorto a nuova e brillante vita è già affollato e riceve ogni giorno nuove prenotazioni di appartamenti.

L'*Hôtel Royal* come ogni anno è uno dei ritrovi dell'alta società internazionale. Per i clienti dell'Hôtel sono riservate comode ed eleganti Cabine sulla spiaggia, per i bagni.

Il 1.o di Luglio si riaprirà la *Pensione Palagi* in Via Garibaldi vicinissima al mare. Essa offre tutto il lusso ricercabile e il miglior trattamento; è consigliabile prenotare le camere essendo essa ogni anno affollatissima.

Il Sig. Banucci direttore del noto *Hôtel Berchielli* di Firenze ha aperto a Viareggio una deliziosa Pensione in via Verdi dal nome suggestivo di *Villa Aurora*. Essa è formata da alcune villette accosto le une alle altre ammobiliate con gusto squisito e con ricercata eleganza, degni dell'arte esperta in materia di alberghi del Sig. Banucci. Il trattamento è ottimo sotto tutti i rapporti, già da vari giorni sono gradite ospiti di questa pensione varie graziose signorine americane e altre se ne attendono. E' annunziato anche l'arrivo di varie famiglie della buona società fiorentina. Al solerte proprietario gli auguri di fortunato successo ch'egli tanto merita.

Fra i vari negozi sparsi lungo la passeggiata a mare e proprio accosto alla Galleria Nettuno attira l'attenzione quello della *Ditta Torricelli* che ha anche la sua sede a Firenze e a Livorno. Il Torricelli è famoso pel suo delizioso cioccolato e per i suoi *bombons* finissimi che sono l'immancabile adornamento di ogni mensa e di ogni buffet elegante. Quest'anno i magazzini della Ditta Torricelli a Viareggio sono stati splendidamente abbelliti e sono fra i più eleganti della città.

Bagni di Montecatini

La stagione è già nel suo periodo buono, e fra giorni la gaia cittadina presenterà l'aspetto di una piccola cosmopoli. Si attendono ospiti dall'America del Sud, dall'Egitto, dalla Tripolitania, da Tunisi e da vari altri paesi.

Il *Grand Hôtel della Pace* segna già il barometro della vita mondana, è imminente poi la riapertura della *Locanda Maggiore* ingrandita di un intero piano e portata all'altezza dei migliori alberghi d'Europa.

All'*Eden Hôtel Italia Scannavini* tanto egregiamente diretto da quella gentilissima persona che è il Cav. Enrico Casati sono già un centinaio di ospiti e molti se ne attendono. Vi è sempre l'inappuntabile servizio di *restaurant* con lo stesso bravo Maître d'Hôtel degli altri anni tanto benviso alla numerosa clientela per la sua cortesia.

Il *Grand Hôtel Salus* diretto dal Sig. Della Casa si apre fra pochi giorni.

E' molto frequentato l'*Hôtel Bella Vista* raccomandabile per la sua bella posizione, pel suo buon trattamento e per i prezzi modici.

A *Montecatini alto* il Sig. Chiari proprietario del *Palace Hôtel Savoia* offre ai suoi clienti un delizioso soggiorno di villeggiatura.

L'Albergo sorge in posizione dominante la pittoresca Val di Nievole, vi è un bel giardino, spaziose terrazze, camere elegantemente ammobiliate e un ottimo *restaurant*. Fra giorni saranno pronte anche le succursali dell'Albergo.

Agnano

Si anima sempre più la vita in questa stazione termale di prim'ordine, e ciò è naturale poichè ad Agnano oltre al clima salubre, alle virtù delle acque, i forestieri, i bisognosi di cura trovano tutto il *comfort* e non solo nelle *Terme*, ma anche nel *Grand Hôtel Terme*, gestito dal Signor Benedetto Rainoldi, ove si riscontra sempre un servizio inappuntabile e degno di ogni elogio.

Nei locali delle Terme si ha *lawn-tennis*, pattinaggio, tiro a segno. Alle cure di bagni, stufe, fanghi, e alla elettroterapia e radioterapia presiedono i più noti clinici della Facoltà medica napoletana.

Vi è poi un ordinato servizio tramviario e automobilistico dal centro di Napoli, per modo che può dirsi, senza nulla di esagerato, che Agnano consente al mondo elegante di fare una cura eccellente e insieme godere della vita brillante e comoda della città.

Salsomaggiore

Il *Grand Hôtel Central Bagni* è come sempre uno dei preferiti dalla clientela più fine. Esso oltre al più sfarzoso lusso ha il vantaggio di essere unito, mediante una passarella interna, agli stabilimenti dell'esercizio di Stato, quindi coloro che sono alloggiati all'*Hôtel Central Bagni* hanno la grande comodità di poter fare la loro cura senza uscire dall'albergo. Nello stabilimento vi sono dei camerini a completa disposizione dell'Hôtel.

Bagni della Porretta

La stagione si è iniziata brillantemente; vi sono già numerosi ospiti e ogni giorno ne arrivano da ogni parte. La Direzione della Società delle Terme specie per l'opera intelligente ed energica del Consigliere Delegato avv. Lodi Focardi ha portato questa stazione termale all'altezza delle più importanti d'Europa.

Rocca di Papa

L'*Hôtel Royal Righi* di cui è proprietario il Sig. Valli dell'*Hôtel Britannia* di Roma ha già vari ospiti. Esso rappresenta uno dei più deliziosi soggiorni estivi dei Castelli Romani ed è raccomandabile a tutti coloro che non potendo allontanarsi molto da Roma desiderano passare l'estate meglio che sia possibile.

Castellammare di Stabia

La bellezza della contrada e la rinomanza delle *Terme Stabiane* hanno richiamato anche quest'anno numerose famiglie a Castellammare, che ha anche il pregio di trovarsi a un'ora di ferrovia da Napoli, dal grande centro partenopeo.

Enumerare le varie acque minerali che sgorgano in questa incantevole città balneare e le malattie nelle quali esse possono adoperarsi sarebbe troppo lungo.

Bellissimo è poi il principesco *Hôtel du Parc* che il concessionario delle Terme, signor Somma, ha comperato per offrire ai suoi clienti, che ne avessero bisogno, un albergo di prim'ordine, in una delle più incantevoli posizioni, sulla collina di Quisisana.

Ed a Castellammare di Stabia convengono numerosi i forestieri non solo per le virtù delle acque minerali, per gli ottimi alberghi che ha, fra cui il bellissimo *Hotel du Parc*, ma anche perchè nulla viene trascurato e dal Municipio e dai privati per rendere questa stazione balneare luogo veramente delizioso di cura e di villeggiatura.

Vi sono teatri e cinematografi, ove affluisce sempre la colonia villeggiante, e alla sera non manca la musica nella Villa comunale.

B. B.

Due morti e un ferito per lo scoppio d'una bomba

MESSINA, 19, ore 14.

Giunge notizia da Bacuia di una gravissima disgrazia colà avvenuta. Mentre i lavoranti di fuochi artificiali fratelli Michele e Pasquale Giuffrè, insieme con certo Carmelo Tripodi, erano intenti alla consueta fatica nel laboratorio di loro proprietà, si ebbe l'improvviso scoppio di una bomba che produsse l'esplosione di tutto l'altro materiale. Il Giuffrè Michele restò ucciso sul colpo, il fratello Pasquale fu estratto moribondo e cessò di vivere dopo qualche ora di atroce agonia. Il giovane Tripodi riportò delle ustioni gravissime alla schiena e alla faccia e venne dichiarato in imminente pericolo di morte.

Alle vittime vennero rese solenni onoranze funebri.

La tragica morte a Taranto dell'attore G. Ricci

TARANTO, 19.

Ieri l'artista Giuseppe Ricci, di 50 anni, da Venezia, appartenente alla Compagnia Fumagalli, si recava in una vettura pubblica alla stazione per spedire un bagaglio. Mentre la carrozza passava sul Corso Garibaldi, un monello lanciava una catinella di rame fra le gambe del cavallo, che, adombratosi, si dava a fuga precipitosa. Fu così che, riuscendo impossibile trattenere l'animale, la carrozza andò fatalmente a cozzare contro un carro da trasporti; la vettura ribaltò, lanciando al suolo il Ricci che riportava la frattura del cranio, morendo sul colpo.

Tumulti elettorali a Martina Franca

LECCE, 19, ore 14.

Ieri sera a Martina Franca si sono verificati altri disordini, cagionati dall'imminenza della lotta amministrativa.

Un gruppo di giovani si era riunito dinanzi ai locali del Circolo frequentato dagli oppositori dell'attuale amministrazione, domandandone con grida la chiusura. Poichè i dimostranti assumevano un atteggiamento minaccioso, intervenne un funzionario di P. S. con vari agenti e carabinieri che cercarono di sbandarli. Avendo la folla opposto una viva resistenza, fu necessario fare intervenire la truppa che compì parecchie cariche. Nelle colluttazioni che ne seguirono rimasero lievemente feriti parecchi cittadini e alcuni agenti. Questa è la versione ufficiale. Il sindaco di Martina Franca invece ha inviato un lungo telegramma al prefetto protestando contro il preteso contegno della forza pubblica che, si dice, abbia ferito gravemente vari dimostranti; affermazione questa assolutamente smentita dal funzionario colà di servizio.

L'agitazione perdura gravissima.

Misterioso fotografo tedesco arrestato presso S. Dalmazzo di Tenda

CUNEO, 19, ore 12.

Era stato notato da qualche giorno dai carabinieri che fanno servizio alla frontiera presso S. Dalmazzo di Tenda, un forestiere che si aggirava presso le grandiose opere che per la ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza già sono state eseguite e presso quelle in costruzione. I carabinieri tesero più attiva la vigilanza e sorpresero lo sconosciuto che ritraeva con un macchina fotografica il ponte ferroviario attraversante la Roia, tra Tenda e Briga Marittima, in territorio militare. I carabinieri richiesero allo sconosciuto le sue generalità ed il permesso di cui avrebbe dovuto essere munito per portare l'apparecchio fotografico, rilasciato dall'autorità militare. Lo sconosciuto disse chiamarsi Eitel Ludwig, di nazionalità tedesca, in quanto al permesso non lo aveva, nè seppe dare giustificazioni soddisfacenti. E' stato trattenuto dall'autorità.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Una spada di burro?

L'episodio doloroso del generale Agliardi ha prodotta una viva impressione sullo spirito pubblico, il quale continua ad interessarsene, come mostrano numerose lettere, anche di persone esimie, che andiamo ricevendo sull'argomento, e che si esprimono in vario senso.

Ora noi crediamo bene di astenerci dal pubblicarle, appunto per non mettere in rilievo le loro divergenze. Il caso del generale Agliardi non si può ancora considerare chiuso; e noi non crediamo conveniente una discussione pubblica in proposito, particolarmente perchè ad essa mancherebbero gli elementi precisi e definitivi. Ci piace però di notare che mano mano i fatti si conoscono, la responsabilità del generale e degli ufficiali che l'accompagnavano, appaiono diminuite di fronte al codice morale militare; fra l'altro non pare che essi abbiano consumato l'atto umiliante di consegnare le spade, che sarebbero rimaste in mano dei rivoltosi solo perchè si trovavano nella carrozza.

Noi dobbiamo però mettere in guardia contro certe difese del generale e dei suoi compagni, che appaiono tutt'altro che disinteressate, ed il cui scopo è evidentemente di involgere nella assoluzione dell'Agliardi, che subì la violenza, quella di coloro che ne furono gli autori. A leggere certi resoconti e certi commenti, ci sarebbe da imaginarsi che quello di Villa Savio sia stato, non un episodio di rivoltosità, ma una specie di idillio repubblicano-socialista-militarista. Noi protestiamo contro questa falsificazione, anche se da parte di alcuni sia incosciente; la quale, pure con l'interpretazione più benigna, metterebbe in rilievo una strana e pericolosa perversione di giudizio arrivando a considerare quasi come uno scherzo innocente che possa essere sentimentalmente scusato, il fatto che un generale e degli ufficiali dell'esercito siano disarmati e fermati da una folla...

Vediamo che un giornale socialista vorrebbe offrire al generale Agliardi una spada d'argento. Si capisce; ed anche più simbolicamente adatta sarebbe una spada di legno, di carta, o magari di burro. Quando il nostro esercito fosse rappresentato da una spada che non taglia, tutti i sovversivi sarebbero a posto; scommettiamo che anche certi riformisti diventerebbero rivoluzionari.

L'inchiesta per Agliardi
La punizione estesa a due tenenti

BOLOGNA, 19.

L'inchiesta militare per il caso del generale Agliardi seguita, poichè i provvedimenti presi finora hanno un carattere puramente momentaneo e sospensivo. Se dobbiamo credere ad informazioni che pur ci vengono da buona fonte, sarebbe in corso un provvedimento contro quel tenente dei lancieri D'Aosta che a Villa Savio indietreggiò obbedendo all'ordine ricevuto dal generale Agliardi quando — come è stato narrato — questi si vide costretto dai rivoltosi a dare alla cavalleria l'ordine di retrocedere.

La punizione sarebbe motivata dal fatto che egli avrebbe dovuto accorgersi che il generale si trovava prigioniero dei rivoluzionari, quindi menomato nella sua libertà ed incapace di dare un comando.

Il tenente si trova qui a Bologna per essere giudicato.

Si parla anche di un provvedimento che sarebbe in corso nei riguardi del sottotenente Fiume dei Lancieri di Mantova, per un eccesso di vivacità nel respingere un attacco. Ma diamo questa notizia con ogni riserva; poichè abbiamo potuto constatare con certezza che il contegno del sottotenente Fiume fu corretto ed encomiabile sotto ogni rapporto, e la fermezza da lui dimostrata fu imposta dalle circostanze.

Il gen. Agliardi a Roma

E' stato di passaggio da Roma per poche ore il generale Agliardi. Egli vestiva in borghese. Interrogato sull'incidente di Villa Savio e sul provvedimento preso dal Ministero della Guerra in seguito al fatto accennato, si è rifiutato recisamente di rispondere.

In nottata il gen. Agliardi è ripartito da Roma.

Il principe Aimone di Savoia

Abbiamo da Livorno:

Iersera, è partito per Napoli il principe Aimone di Savoia, duca di Spoleto, allievo della R. Accademia navale.

S. A. R. era accompagnato dal primo tenente di vascello, marchese cav. Negrotto di Cambiaso.

Il giovane Principe — che ha superato felicemente, in questi giorni, le prove di esame per il passaggio alla terza classe dell'Accademia stessa — si è recato in licenza, ultimata la quale farà ritorno a Livorno per imbarcare su la R. N. *Flavio Gioia* e compiere insieme agli altri allievi dell'Accademia navale, il viaggio annuale d'istruzione.

L'attentato contro lo Czar
è smentito

PIETROBURGO, 19.

All'una e 30 del pomeriggio alla versta 127 da Kasatin è avvenuto un deviamento sul binario di sinistra al passaggio del treno N. 4.

La locomotiva e tre vagoni merci sono rimasti distrutti. Un ferroviere è rimasto gravemente ferito. Il macchinista ed il fuochista sono rimasti feriti leggermente.

L'inchiesta alla quale si è subito proceduto ha assodato che la strada ferrata era intatta e che l'accidente è dovuto alle cattive condizioni della locomotiva. La versione secondo la quale si dovrebbe vedere in ciò un tentativo di attentato è una pura invenzione.

La rete telefonica di Savona

Il Ministro delle poste, con decreto odierno, ha autorizzato l'estensione della rete urbana telefonica di Savona ai Comuni di Vadi, Spotorno, Bergeggi e Segno.

La serrata degli armatori
A proposito della discussione alla Camera

GENOVA, 18.

La Federazione degli Armatori Italiani si è preoccupata della parte assunta dall'on. Rissetti alla Camera e gli ha oggi spedito, per concorde parere dell'adunanza, il seguente telegramma:

« Adempio, per incarico di questo Comitato, al gradito dovere di ringraziarla per la coraggiosa e sapiente difesa da Lei assunta alla Camera della Marina Libera italiana. Coloro che conoscono la questione — e noi confidiamo che siano la maggioranza dei Suoi onorevoli Colleghi — ben sanno che più degli interessi materiali della nostra classe, noi siamo insorti a rivendicare contro i boicottaggi, le rivolte e contro un'invadente mentalità rivoluzionaria, il prestigio della legge, la disciplina, la libertà dei nostri Ufficiali. Di fronte a queste supreme ragioni, non è esatto che le origini della crisi abbiano un contenuto economico, come si compiacque di affermare, malgrado un'ampia documentazione contraria, l'on. Sottosegretario per la Marina.

Quanto alla invocata riforma dell'articolo 71 del Codice, è pur noto — ed Ella non ha mancato di farlo rilevare — che noi domandiamo solo in via eccezionale e in caso di necessità la facoltà di arruolare una maggiore proporzione di personale estero. E questa domanda costituisce la prova decisiva di quanto abbiamo più volte asserito senza tema di smentite, che cioè le paghe vigenti in Italia non sono inferiori a quelle praticate all'estero. Il rilievo di S. E. il Sottosegretario, che la Federazione degli Armatori non abbia desiderato l'intervento mediatore del Governo, trova immediata risposta in un recente ammaestramento: fu « l'intervento mediatore del Governo » che a Venezia, il 14 dicembre 1913 impedì la resistenza delle Compagnie sovvenzionate e sancì tutte le pretese della Gente di Mare, creando l'intollerabile stato di cose da cui esce la presente agitazione. Siamo lieti in ogni modo e riconoscenti a V. S. di avere con la nuova discussione parlamentare contribuito a diffondere lo studio del grave argomento e provocato dal Governo l'assicurazione che saranno quindi innanzi fatte rispettare la legge e la libertà del lavoro. — Con perfetto ossequio:

Il Presidente: *Viale* ».

Le spiegazioni degli Armatori vanno a conferma di quanto da tempo la *Tribuna* asserisce e dimostra, e sono specialmente confortate dalle buone ragioni che l'on. Astengo ha esposto nel nostro giornale, nella lettera aperta al Ministro della Marina.

Il capitano Giulietti a sua volta — ho avuto il piacere di domandargli qualche informazione stasera — è indignatissimo contro gli on. Cavagnari e Rissetti — ai quali occorre oggi più che mai augurare buona salute — e si mostra specialmente adirato contro il Cavagnari e gli rimprovera d'avere insinuato che egli, Giulietti, sia in segreti accordi con Compagnie estere. Mi ha anzi dato un comunicato di forma così poco parlamentare, che devo limitarmi a mandarvene solo il sugento, per norma dei due onorevoli interroganti.

« La Federazione marinara — scrive Giulietti — segnala al pubblico l'opera che il signor Rissetti fece alla Camera contro i lavoratori del mare. Il Rissetti pretendeva che il Ministro della Marina si mettesse sotto i piedi il codice della marina mercantile, affinchè gli armatori in serrata potessero formare i loro equipaggi con gli africani e con i cinesi. Per invogliare il Ministro e la Camera a far ciò, l'onorevole raccontò un sacco di bugie in merito al funzionamento della Federazione marinara ».

La parte *pubblicabile* che riguarda l'on. Cavagnari dice:

« Precisate l'infame accusa che in piena Camera lanciaste contro di me e io vi querelerò per diffamazione e per citazione diretta e con la più ampia facoltà di prova. Così si vedrà se voi siete un onesto accusatore o un volgare diffamatore.

La Federazione marinara intanto dichiara ed afferma che siete semplicemente uno *spudorato* perchè spudoratamente avete mentito ».

Morale: I piroscafi fermi sono 154.

BECHERUCCI.

L'elezione di Capua
alla Giunta delle elezioni

Presiede l'on. Romanin-Jacur.

Il relatore on. Bonicelli ricorda che 3 candidati si disputarono, il 26 ottobre, il collegio di Capua: il deputato uscente on. Enrico Buonanno, che ebbe 4850 voti, Alfredo Dusmet, costituzionale, che ne ebbe 3578, e il socialista Leopoldo Ranucci, che ne conseguì 544. Proclamato il Buonanno, vennero presentati vari ricorsi contro tale proclamazione, che si disse viziata da brogli elettorali e dall'opera della mala vita locale, incoraggiata e difesa dalla pubblica sicurezza.

In difesa del ricorrente Alfredo Dusmet, prendono la parola gli avvocati Fabrizi e Testa, i quali svolgono le ragioni del ricorso, affermando che la proclamazione dell'on. Buonanno fu il risultato di ingerenze, di coalizioni, di violazioni di legge che sarebbero state perpetrate in quasi tutte le sezioni elettorali del collegio, e concludendo per l'annullamento della elezione.

Replicano, in difesa del proclamato, l'avv. Schiavoni e lo stesso Enrico Buonanno. Rilevano anzi tutto che una maggioranza di 1281 voti è chiaro segno della posizione elettorale del deputato uscente: tanto vero che nessuna protesta risulta dai verbali delle 28 sezioni che compongono il collegio. Solo in quattro dei 23 Comuni dominavano avversari del Buonanno, dinanzi al quale il milionario Dusmet, sconosciuto nel collegio fino a 20 giorni prima della votazione, non poteva avere seguito considerevole. Fu invece il Dusmet ad assoldare la mala vita, non rifuggendo da ogni più illecito mezzo, come ad esempio quello di stampare in grandi manifesti che il Buonanno... aveva fallito e si era ritirato dalla lotta. Concludono per la convalida, che significa rispetto della volontà degli elettori.

La discussione — che si è svolta animatissima, con qualche scambio di ingiurie fra le parti — termina senza incidenti.

L'on. Medici convalidato

Ieri sera la Giunta delle elezioni, in seduta segreta, su proposta del Comitato inquirente, ha deliberato di proporre alla Camera, all'unanimità, la convalida dell'on. Medici del Vascello, al IV collegio di Roma.

L'on. Fortunati convalidato

Dopo due sedute di discussione alla Giunta delle elezioni, questa, accogliendo pienamente la tesi esposta dall'on. Alfredo Baccelli, ritenne che l'on. Fortunati il giorno delle elezioni (26 ottobre 1913) aveva riacquistato la cittadinanza italiana. E quindi ne propose alla Camera la convalidazione con 14 voti contro 6.

× × ×

La Giunta delle elezioni ha deliberato di nominare un comitato inquirente per il collegio di Casoria (proclamato Peppelio); di proporre la convalida dell'on. Saint Just a Cagliari, dell'on. Cicarelli ad Atripalda; ed ha deciso di nominare per il collegio di Acerra, una Commissione per l'esame dei documenti del processo intentato contro i fautori dell'on. Marciano.

All'Accademia navale

Il Ministero della Marina comunica:

Un accurato esame dei risultati ottenuti col nuovo ordinamento di studi della R. Accademia Navale applicato fin dal novembre 1911, ha fatta palese la necessità di ampliare in qualche misura il corredo di coltura scientifica dei futuri ufficiali di Marina, armonizzando, in modo più consono all'età ed alla facoltà assimilatrice dei giovani allievi, l'assegnazione delle varie materie d'insegnamento alle diverse classi dei corsi normali, onde evitare un eccessivo sforzo intellettuale. Alte ragioni di ordine organico e didattico consigliano inoltre di limitare per quanto è possibile la durata dei corsi di istruzione superiore ai quali dovranno essere chiamati i giovani ufficiali, mantenendo a tali corsi quasi esclusivamente il carattere di applicazione professionale degli studi compiuti da allievi.

Il Ministero della Marina è pertanto venuto nella determinazione di prolungare di circa 8 mesi la durata di permanenza in Accademia pei giovani ammessi nei futuri concorsi (a cominciare da quella del prossimo settembre) portando a cinque il numero delle classi del corso normale, nello intendimento che al termine degli esami dell'ultima classe (luglio), gli allievi risultati idonei otterranno senz'altro la nomina ad ufficiale, purchè ne siano meritevoli per attitudine professionale ed abbiano regolarmente compiuto quattro campagne di mare.

Il periodo di aspirante, previsto dall'attuale ordinamento, sarà conservato e reso obbligatorio soltanto per coloro che dovranno completare l'imbarco prescritto od essere sottoposti ad esperimento per deficienze in attitudine professionale.

In dipendenza degli intendimenti sopra enunciati, saranno quanto prima pubblicate e distribuite le varianti alla notificazione di concorso del 1914 per l'ammissione del prossimo settembre.

11 emigranti clandestini
a bordo del "Madonna"

NAPOLI, 19.

Giorni sono il comm. Vincenzo De Luca, che rappresenta la compagnia di navigazione Fabre, ricevette da New York una lettera del capitano comandante il piroscafo *Madonna*, in cui si diceva, che, durante la traversata dal nostro porto a New York, al terzo giorno di navigazione dopo la partenza da Napoli, di notte tempo, l'ufficiale di ronda, trovandosi a passare nelle vicinanze della stiva numero quattro, udì distintamente dei rumori, come di gente che chiamasse al soccorso.

Immediatamente, l'ufficiale di servizio corse a dare avviso al comandante. Il capitano naturalmente ordinò al capo stiva di aprire la porta che dava nella stiva numero 4 per poter constatare chi vi fosse rinchiuso.

La porta fu aperta e grande fu lo stupore, quando si scoprì che fra i sacchi ammassati, erano undici nostri emigranti, partiti da Napoli clandestinamente. Essi non avevano che dei recipienti per l'acqua.

Il delitto di Subiaco

Si comincia l'udienza con la deposizione del teste *Sante Di Giacomantonio* il quale dice che conosciuti i sospetti e gli indizi che gravavano su Giacomina Valloni ne fu meravigliato ed esclamò: « Ha dovuto avere un coraggio da leone! »

— Non diceste invece — domanda il *Presidente* — che Giacomina non poteva essere colpevole perchè la ritenevate incapace anche di uccidere un pollastro?

— Questo non l'ho mai detto.

Il teste aggiunge che, dopo fatta la perquisizione in casa della Malerni, alcuni parenti della Varroni si aggiravano intorno alla casa Malerni per avere notizie.

Avv. *Pittaluga* (P. C.). Il teste ha assistito alla perquisizione eseguita nella stalla di Palmira Scafetti per ritrovare gli oggetti rubati ai Segatori?

— Sì: il tenente desiderò che fossi presente anch'io perchè ero pratico della casa e fui proprio io ad indicare la stalla al tenente. Nella stalla incontrammo Palmira Scafetti, la quale alle nostre insistenze rispose di essere venuta a prendere gli oggetti perchè così le aveva detto la ragazza più piccola che aveva in casa sua. Era anche presente anche il marito di Palmira.

Assunta Ciucci è una lavandaia di Subiaco, alla quale la Malerni affidò dei panni, perchè essa non aveva tempo di lavarli. Ricorda di avere avuto alcuni pannolini con delle macchie. Ciò accadde prima del delitto, ma quei pannolini che ella lavò somigliavano agli altri sequestrati poi in casa Varroni.

Raffaele Miconi dice che il giorno del delitto poco prima di mezzogiorno incontrò la Malerni che veniva da Subiaco alta. Io — aggiunge il teste — le detti la notizia del delitto e la Malerni mantenne il suo abituale contegno.

Il teste è licenziato ed il sesto giurato desidera sapere dalla Ciolli se fra la Melancia e la Varroni esisteva della intimità e la Ciolli, richiamata, dice di nulla sapere al riguardo.

Invece il Segatori, richiamato, afferma che erano intimi i rapporti tra la Melancia e la imputata.

Su domanda del sesto giurato il tenente dei carabinieri dice che fu eseguita una perquisizione in casa di Bettina Varroni dove si sequestrarono dei panni che servirono per la identificazione degli altri panni già sequestrati.

Proc. Gen. E si operò una perquisizione in casa della Melancia?

— Sì — risponde il tenente — ma riuscì infruttuosa.

Sesto giurato. Può dirci il tenente quale distanza passi tra la casa Melancia e quella Varroni?

— Sono distanti le due case quattro o cinque minuti di cammino.

Il difensore avv. *Nardelli* desidera che sia conosciuta precisamente la posizione matrimoniale della Melancia e risulta che essa, unita col solo vincolo religioso con un tal Ciucci, da qualche tempo convive con lo ex sindaco di Subiaco, Ernesto Varroni, fratello della imputata.

Virginia Vitali dice che dalla finestra sentì dire dalla Giacomina che la Concettina si era suicidata col rasoio del padre.

I patroni delle parti discutono a lungo sulla modalità della presentazione di questa testimone: il tenente sul verbale scrisse che la teste si presentò spontaneamente, la Vitali dice invece che fu chiamata.

Il tenente dichiara in udienza di avere fatto chiamare la Vitali da un carabiniere.

— E perchè nel verbale — chiede l'avv. Avellone — si legge che la teste si presentò « spontaneamente »?

— Fu un errore involontario — rispose il tenente.

Uno scatto della Varroni

— No, no — scatta a dire la *Varroni* — la teste si presentò spontaneamente dai carabinieri per accusarmi, perchè l'ha avuta con me. Durante il colera per dispetto buttava dinanzi alla nostra finestra le immondezze; ed io la rimproveravo.

— No, non è vero — ribatte la teste.

Avv. *Ungaro* (P. C.): Il tenente scrivendo che la teste si presentò *spontaneamente* non volle forse intendere che si presentò da sola senza essere accompagnata da un carabiniere?

— Può darsi, ma per la verità debbo dire che la feci chiamare io.

— In ogni modo — osserva l'avv. *Grillo* — la Varroni ci dica se la teste ha mentito o no.

— La teste — ribatte la *Varroni* — ha deposto con risentimento; io non l'ho mai veduta e nulla può sapere sul conto mio.

Un grave incidente

Si chiama la teste *Assunta Roberti*, la quale dice che il giorno del delitto vide per le scale la Varroni, la quale desiderò di essere accompagnata perchè aveva paura.

Giunte le due donne sul pianerottolo di casa Segatori, la Giacomina si mise dietro a tutti.

Varroni. Io non mi ricordo di aver richiesto la compagnia della teste, in ogni modo le stavo insieme con tutti gli altri.

— Sì è vero — osserva la teste.

E siccome la teste si contraddice con quanto ha deposto nel periodo istruttorio, è sottoposta ad un fuoco di fila di domande da parte di tutti gli avvocati e del Procuratore generale.

Ma siamo a mezzogiorno e l'udienza è tolta.

Ed il Presidente ha appena invitati i giurati a tornare alle 16, che scoppia un vivacissimo incidente.

Il Proc. Gen. cav. Bertini fa con la mano un cenno alla teste che viene interpretato dall'avv. Avellone come un cenno di minaccia.

— Queste sono cose nuove — grida eccitatissimo il comm. Avellone — il proc. gen. ha intimidito la testimone. Sono enormità!

— Io so fare il mio dovere — dice il cav. Bertini — e non ho mai intimidito alcuno. Alla teste ho fatto cenno che non era licenziata e che doveva ritornare nel pomeriggio.

— No, no, non è vero — ribatte l'avv. Avellone — il cenno era di minaccia e desidero che di ciò si dia atto a verbale.

Tutti gli avvocati gridano: gli avvocati Nardelli e Grasso sono del parere del comm. Avellone; gli avv. Ungaro, Pittaluga, Zappalà e Grillo stanno dalla parte del Proc. Gen.

La confusione è al colmo ed al Presidente non resta che dare ordine ai carabinieri di sgombrare l'aula.

Il pubblico esce e siccome l'udienza è tolta, vanno via anche i giurati ed i difensori, e l'incidente non ha seguito.

Grave causa ereditaria
nell'aristocrazia cosentina

COSENZA, 18.

Oggi, dopo vari rinvii, si è iniziato nel nostro Tribunale penale, 1.a sezione, presieduto dall'egregio magistrato Gennaro Bonanno, un interessantissimo dibattimento, che riguarda una cospicua eredità, lasciata da un signore di antico casato, il barone Giuseppe Passalacqua.

Ecco i fatti:

Deceduto il barone nel settembre scorso, lasciando una proprietà immobiliare considerevole, nella sua cassa-forte, quando venne aperta nelle operazioni d'inventario, furono trovate soltanto L. 40000 circa, mentre tutti ritenevano ch'essa dovesse contenere una somma assai più vistosa.

Alcuni dei coeredi, dopo pochi giorni, sporgevano querela contro il primogenito figlio del defunto, Luigi, il quale, riprese le operazioni d'inventario, dichiarò che il padre, prima di morire, avea consegnato a lui, già nominato nel testamento successore del disponibile, in vari titoli ed in cartelle di rendita lire 230 mila; e ciò perchè il defunto avea sempre manifestato la ferma volontà di concentrare su uno soltanto dei figliuoli la massima parte del patrimonio di famiglia per diminuire il meno che fosse possibile la secolare ricchezza della casa.

I querelanti non vollero riconoscere fondate tale asserzione, e mantennero invece la querela ritenendo i valori mobiliari dovessero ascendere a circa 300 mila lire.

Nel suo interrogatorio il barone Luigi Passalacqua, un giovane gentiluomo assai favorevolmente noto in Calabria, ha ripetuto con voce commossa le circostanze nelle quali il padre morente impose a lui di prendere i valori, ed ha specificato anche gl'incarichi che il vecchio barone gli aveva dato, confidandogli le somme.

Ha protestato altamente contro l'accusa mossagli, specie per il suo noto disinteresse, e per la sua incrollabile onestà.

Le parti lese Francesco Passalacqua e cav. Filippo Telesio, di cui il primo si è costituito parte civile depongono della loro meraviglia per essersi rinvenuti valori esigui nella cassa-forte, ma sostanzialmente non affermano che sia loro convincimento che l'imputato abbia involato somma alcuna.

Seguono altre parti lese, tutte appartenenti alla nostra aristocrazia, e cioè la baronessa Solima-Passalacqua, la signora Mauro-Passalacqua, i baroni Ernesto, Fabio Passalacqua, la marchesa Bianca Caselli-Passalacqua, il cav. Rosalbino-Solima, il marchese Luigi Caselli, i quali tutti concordemente fanno le più illimitate dichiarazioni di affettuosa stima al coerede Luigi; ed affermano che non era un mistero per nessuno che il defunto barone avesse intenzione di confidare al figliuolo Luigi tutto il contante, che possedeva.

Dei testimoni, fra i quali son citate le personalità più eminenti della nostra città, è stato oggi sentito soltanto il senatore on. Francesco Mele, il quale, in una lunga dichiarazione, ha confermato incondizionatamente tutto quanto dichiarava l'imputato, sia in ordine alle intenzioni molte volte espresse dal barone nei riguardi del figlio Luigi, sia in ordine alla consegna dei titoli fatta a costui dal padre.

Il prosieguo è stato rinviato a domani.

P. M. l'avv. Arcuri.

La parte civile è rappresentata dall'on. Stanislao Amato.

Difensori: l'egregio avv. Francesco De Luca e l'avv. Ernesto Fagiani, fortissimo campione del foro calabrese.

A 2000 metri con 10 passeggieri

PARIGI, 18.

Si ha da Pietroburgo che l'aviatore Sikorski in un'ora e 26 minuti ha raggiunto l'altezza di duemila metri portando a bordo dieci passeggeri. Il Sikorski ha così battuto un record mondiale.

Re Carlo di Rumenia
all'assemblea costituente

BUKAREST, 18.

La sessione dell'assemblea costituente si è aperta a mezzogiorno. Il Re ha letto il suo Messaggio:

« Ho la più profonda convinzione, ha detto, che voi condurrete a buon fine i lavori della Costituente, che deve consolidare le basi dello Stato e assicurargli un lungo periodo di pace e di piena evoluzione, e che voi li compirete mettendo d'accordo i vari legittimi interessi con spirito pacifico. Specialmente nel momento nel quale voi cominciate un'opera di così alta importanza, io ho la soddisfazione tutta particolare di poter constatare che i buoni rapporti della Romania con tutti gli Stati si sono ancor più consolidati nell'interesse della pace. Io sono pienamente conscio che la nostra politica generale veglierà al mantenimento dell'equilibrio nella Penisola balcanica, equilibrio al quale l'estate scorsa abbiamo contribuito. Noi uniremo i nostri sforzi a quelli di coloro che lottano per la conservazione della pace europea. La visita che ci hanno fatto a Constanza lo Czar e la famiglia reale russa, oltre la soddisfazione intima che debbo all'affetto personale che mi è sempre stato manifestato così calorosamente dallo Czar, è pure la prova dell'alta situazione acquistata dalla Romania in Europa, mercè la sua politica saggia e mercè il potente sforzo di tutte le energie del Regno. Questa visita è in pari tempo per la Romania la prova del pregio che il potente Impero russo attribuisce ai nostri sforzi pacifici, come pure una nuova consacrazione della gloriosa fratellanza d'armi del 1877, mediante relazioni sempre più amichevoli fra i due paesi.

AL SENATO FRANCESE
La discussione sul prestito

PARIGI, 19.

Discutendosi al Senato il bilancio delle finanze si muove una interrogazione a Noulens, Ministro delle finanze. Questi conferma che il tesoro francese è in situazione delicata, ma che non può dirsi che le cose siano giunte a un punto tale da rendere indispensabile un prestito immediato. E' soltanto per misura di prudenza che proponiamo alle Camere di concludere prima delle vacanze un prestito di 800 milioni. Il Ministro dice, poi, che la politica del Governo si riassume in tre punti: inclusione nel bilancio del 1914 del progetto d'imposta generale sul reddito, inclusione nel bilancio del 1915 dell'imposta sul capitale, e, infine, adozione definitiva dell'insieme della riforma fiscale approvata dalla Camera nel 1909.

Il Ministro termina affermando che le finanze francesi non sono minacciate e che l'attività del paese permette di sperare un pronto miglioramento della situazione finanziaria.

Cochery è stato nominato Presidente della Commissione incaricata di esaminare il progetto di prestito. Metin è stato nominato relatore.

LA RIVOLUZIONE AL MESSICO
I punti dell'accordo fra Carranza e Villa

LONDRA, 19.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: Un dispaccio da Eagle Pass annuncia che le proposte del generale Villa per accordarsi con Carranza sono le seguenti:

1. Il generale Villa avrà la direzione assoluta dell'esercito e della politica militare del Governo, senza alcun intervento. Il generale Carranza avrà la direzione del governo civile e degli affari esteri.

2. Il generale Villa accetta di riconoscere il generale Carranza come suo superiore alle condizioni che Carranza lo riconosca a sua volta come capo supremo dell'esercito.

3. Le promozioni degli ufficiali e l'amministrazione delle truppe apparterrebbe al generale Villa.

Secondo notizie da Washington Carranza avrebbe accettato ed i due generali sarebbero ora d'accordo.

Proiettile esploso su nave italiana
Due marinai morti e uno moribondo

PARIGI, 19.

Il *New York Herald* riceve da Aden in data di ieri:

« E' giunta ieri la nave da guerra italiana *Giuliana*. Mentre rendeva il saluto al Governatore inglese è avvenuto un deplorevole incidente. Un proiettile esplodeva troppo presto. Due marinai indigeni rimasero uccisi; uno italiano ha riportato ferite così gravi che si dispera di salvarlo. »

Autorizzazione a procedere contro Caillaux?

PARIGI, 19.

Alla Camera è stata comunicata una domanda di autorizzazione a procedere contro l'ex-Ministro Caillaux. La domanda è firmata da alcuni consiglieri comunali e provinciali del collegio rappresentato dal Caillaux. Essi lo accusano di aver violato la legge elettorale ricorrendo a sistemi di corruzione. La domanda riguarda specialmente la circolare indirizzata agli elettori dal sindaco di una grossa borgata del collegio per vantare la generosità con cui Caillaux quando era ministro, aveva fatto distribuire alcuni fondi dello Stato a beneficio dei suoi elettori.

Caillaux ha sporto querela contro il suo competitore marchese D'Aillières innanzi al tribunale. L'udienza è fissata per il 24 giugno. La querela di Caillaux sarà sostenuta dal suo amico deputato Ceccaldi.

Asquith riceverà le suffragiste

LONDRA, 19.

I giornali annunciano che la signorina Silvia Pankhurst che è stata rilasciata ieri sera alle 6, si è recata in vettura alla Camera dei comuni alle 9. Essa è stata informata che il Primo Ministro Asquith consentirà a ricevere stamane una delegazione di suffragiste dei quartieri di Londra.

Incendio d'un sommergibile francese
Non vi sono vittime

PARIGI, 19.

Il *Matin* riceve da Cherbourg in data di ieri: Il sommergibile *Gustavo Zédé* compieva delle manovre fuori del porto quando in seguito alla rottura di un tubo del petrolio, il pericoloso liquido si incendiò.

Il comandante e l'equipaggio conservando il loro sangue freddo provvidero alle misure più urgenti mentre la nave tornava rapidamente in rada ove apparve avvolta da una fitta nube di fumo. Furono fatti dei segnali di soccorso al semaforo e la prefettura marittima inviava immediatamente una torpediniera e dei rimorchiatori che rimorchiarono il sommergibile nell'arsenale. Non si hanno a deplorare vittime, ma il sottomarino ha subito danni considerevoli che lo metteranno per lungo tempo fuori servizio.

Un misterioso suicidio a Venezia

VENEZIA, 19.

Ieri sera, entrava nello stabilimento dei bagni al Lido un giovanotto di circa 25 anni, il quale, malgrado l'ora tarda, insistette nel proposito di fare un bagno. Alle 18.30 veniva dato ai bagnini l'avviso di chiusura degli stabilimenti e tutti rientrarono nei camerini eccettuato l'ultimo venuto, che non fu possibile ritrovare nonostante le più affannose ricerche.

Oggi è stata data notizia della scomparsa del giovanotto all'autorità, che si è recato allo stabilimento e ha ordinato che si aprisse la cabina. Gl'indumenti dello sconosciuto erano appesi in ordine alla parete del camerino; essi non contenevano alcun documento, nè denaro. La biancheria era stata tagliuzzata nei punti ove dovevano trovarsi le iniziali. Lo stesso era stato fatto ad un cappello. Intanto giungeva la notizia che due pescatori avevano rinvenuto al largo un cadavere che venne riconosciuto per quello del giovane che era la sera sulla spiaggia.

Bollettino meteorologico
del 19 giugno 1914

In Europa la pressione massima 767 Monti Cantabrici, minima 755 al nord. — In Italia nelle 24 ore barometro abbassato, fino 2 mm. basso Adriatico; temperatura diminuita al nord, quasi stazionaria al Centro e isole, in aumento località meridionali, cielo nuvoloso regioni settentrionali e isole con pioggerelle, varie regioni centrali pioggerelle, vario altrove temporali Valle padana. Stamane cielo nuvoloso pioggerelle regioni settentrionali e insulari, vario altrove, Barometro 758 Sicilia e Alpi 760 alto versante Adriatico.

Probabilità: Regioni settentrionali venti moderati quarto quadrante cielo vario pioggerelle temperatura mite.

Regioni appenniniche venti moderati intorno maestro, cielo vario pioggerelle alte regioni, temperatura stazionaria. — Versante Adriatico venti moderati primo quadrante, cielo vario, pioggerelle alte regioni, temperatura aumento, mare agitato coste salentine. — Versante tirrenico venti moderati terzo quadrante, cielo nuvoloso alte regioni toscana e isole, vario altrove; temperatura aumento, mare mosso. — Versante Jonico venti moderati libeccio, cielo vario, temperatura elevata, mare mosso. — Coste libiche venti moderati terzo quadrante, cielo sereno, temperatura aumento, mare qua e là agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì 761.3 — Termom. centigr. massima 27,0 minima 15,1 — Umidità relativa 35, assoluta 8,80 — Vento a mezzodì W — Stato del cielo mezzo nuvolo.

Sabato, 20 giugno — S. Madonna della Consolata.

Levata del sole ore 4,38 — Tramonta ore 19,46. — Nasce la luna ore 1.58 — Tramonta ore 17,10 — L. N. il 23 — Ave Maria ore 20.15.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA
19 Giugno 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine maggio	VALORI	Quotazione fine giugno 18 giugno	Quotazione fine giugno 19 giugno
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont. ...	97 45	97 42
100	1 75	97 20	Ren. 3 1/2 % fine pr.	97 45	97 46
100	2 40	64 —	Ren. 3 % cont. ..	64 25	[illegible]
500	5 70	[illegible]	Obbl. ferroviarie	375 —	375 —
800	48 —	1475 —	Az. Banca Italia	1373 1/2	1373 1/2
500	24 —	541 —	» Ist. It. Cred. Fon.	548 —	[illegible]
500	45 —	754 —	» Banca Comm. ..	752 —	751 1/2
500	30 —	524 —	» Credito Ital. ...	521 —	521 —
100	6 —	95 —	» Banco di Roma	92 1/2	92 1/2
100	6 —	92 —	» Bancaria Ital...	91 —	91 —
100	13 —	163 —	» Probank	100 1/2	100 1/2
500	30 —	534 —	» Meridionali	539 —	539 —
500	6 —	225 —	» Mediterranea...	224 —	225 —
300	20 —	398 —	» Rubattino	400 —	401 —
175	7 50	150 —	» Tram. Roma ..	102 —	109 —
500	90 —	1825 —	» Acqua Marcia..	1800 —	1820 —
500	30 —	870 —	» Gas di Roma ..	[illegible]	870 —
250	30 —	294 —	» Sicula Imp. El.	284 —	284 —
550	14 —	290 —	» Condotte	285 —	285 —
500	80 —	1345 —	» Terni	1300 —	1303 —
250	—	148 —	» Savona	156 —	157 —
250	—	195 —	» Elba	205 —	205 —
250	12 50	236 —	» Ansaldo.......	237 —	237 —
100	—	108 —	» Ferriere.......	105 —	105 —
200	5 —	108 —	» Metalli	106 —	106 —
80	5 —	77 —	» Piombino	75 —	75 —
100	—	12 —	» Antimonio	10 —	[illegible]
100	7 —	125 —	» Montecatini	125 —	120 —
250	15 —	305 —	» Immobiliari....	296 1/2	296 —
100	8 50	97 —	» Beni Stabili....	90 —	90 1/2
100	8 —	95 —	» Impresa fon. ..	91 1/2	91 1/2
100	2 50	92 —	» Rendite F.	93 1/2	93 1/2
250	30 —	544 —	» Carburo.......	551 —	550 —
150	21 —	440 —	» Karka.........	433 —	432 —
80	6 —	116 —	» Azoto	115 1/2	115 —
70	4 20	68 —	» Soda	66 —	66 1/2
100	10 —	138 —	» Consumi romani	138 —	127 1/2
50	—	44 —	» Forni Elettrici	43 1/2	43 1/2
150	6 —	60 —	» Zuccheri rom. ..	66 1/2	66 1/2
125	7 20	110 —	» Molini Pantan.	100 1/2	100 1/2
150	22 —	258 —	» Zucchero ind...	256 —	256 —
100	27 50	578 —	» Eridania	558 —	560 —
200	5 —	184 —	» Fondi Rustici..	182 —	182 —
50	2 25	80 —	» Marconi.......	74 —	71 —
50	10 —	253 —	» Cines	240 —	246 —
90	—	110 —	» Risanamento ..	107 —	109 —
			CAMBI		
			Parigi	100 25 1/2	100 27 1/2
			Londra	25 30 1/2	25 30 1/2
			Berlino	123 15	123 15

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 19, ore 15,35.

Rendita 3 1/2 per cento contanti 97,37 — Rendita 3 1/2 per cento fine 97,42 — Banca d'Italia 1373,20 — Banca Commerciale Italiana 751,50 — Banco Roma 92,12 — Credito Italiano 520,25 — Società Bancaria Italiana 90,62 — Beni stabili (Roma) 283,50 — Aedes 35,75 — Meridionali 537,25 — Mediterranee 224,25 — Rubattino 400 — Eridania 557,50 — Raffineria L. L. 317,50 — Zuccheri Indigeni 281 — Monterotondo 66,50 — Terni 1303 — Ansaldo 236,50 — Elba 203,25 — Savona 156,25 — Ferriere Italiane 104,50 — Ferriere di Voltri 217 — Molini Alta Italia 200,50 — Itala 40 — Officine Elettriche genovesi 406 — Unione Italiana Tramways 703 — Marconi 78,25 — Acquedotto Pugliese 237 — Cambio Parigi 100,30 — Cambio Londra 25,268 — Cambio Germania 123,20.

GLI SPORTS

Il Congresso dei Giuochi Olimpici a Parigi

PARIGI, 19.

Il Congresso Olimpico internazionale continua attivamente lo svolgimento dei suoi lavori. Il Congresso ha deciso di comprendere anche il ciclismo tra i giuochi olimpici ed ha stabilito il programma che comprenda una prova su strada, una gara di velocità ed una gara di *tandem* più una corsa ad inseguimento. Ha poscia approvato la forma della sciabola da combattimento. Il programma di scherma adottata dalla Francia e dalla Ungheria e appoggiata dagli altri paesi è stato approvato alla unanimità; esso comprende gare individuali e per squadre di sciabola, fioretto e spada.

A grande maggioranza è stata approvata la proposta di ammettere anche la *boxe* tra i giuochi olimpici, e sono state ammesse le gare di lotta greco-romana e di lotta libera, escludendone però le donne. Le donne, per ragioni *sui generis* che possono metterle in condizioni di inferiorità, sono escluse anche dalla scherma e dal ciclismo.

Il Congresso olimpico ha poi in massima approvata l'ammissione dei giuochi sportivi nelle Olimpiadi di Berlino e dopo una lunga e vivace discussione, sostenuta dai delegati italiani, è stata approvata l'inclusione nelle Olimpiadi delle gare di calcio e l'esclusione del Rugby. Il Congresso ha respinto con 75 voti contro 35 la proposta tendente ad ammettere gli *halteres* nelle gare olimpiche, ed ha pure rifiutato l'ammissione del tiro con l'arco.

I congressisti hanno tenuta una grande festa artistica al Trocadero, alla quale hanno assistito il Presidente della Repubblica Poincaré ed il Corpo diplomatico.

La riunione sportiva S. Giovanni

col Gran Premio esercenti Monti-Esquilino

Un apposito Comitato dei rioni Monti ed Esquilino, e della Sportiva Nazionale, indicono in occasione della festa di S. Giovanni una grande riunione sportiva che comprende: Gare ciclistiche, podistiche, corse ciclistiche-lumaca, col patrocinio del *Rugantino*.

La gara ciclistica

Il giorno 21 verrà disputata la gara ciclistica « Gran Premio Esercenti Monti-Esquilino » su percorso di 80 km.

Un forte lotto di concorrenti si presenterà alla partenza e non mancheranno i fratelli Sampaolo, Galassi, Veccia, Ronzio, Alverardi, Bucciarelli, Antonini, i fratelli Bartolomei, Pellino, Frizzi, Cherubini, Ilari, Scala e tanti altri, certi del proprio premio. La gara è libera a tutti gli indipendenti.

Diamo alcune norme del regolamento.

I corridori alla partenza dovranno firmare il foglio come pure all'arrivo e chi non firmasse verrà squalificato come pure non riconsegnando il numero. Se i corridori al loro giungere arrivassero compatti e la giuria non potesse classificare altro che il primo, gli altri verranno classificati a pari merito e sorteggiati per i premi. (Su ciò la giuria non ammetterà discussioni).

Verranno squalificati quei corridori che durante il percorso si facessero trainare da motociclette, ecc.

Le iscrizioni si chiudono il sabato alle ore 20 e mezza irrevocabilmente alla sede del Comitato in via dello Statuto n. 36, dove saranno consegnati i numeri.

I premi saranno numerosi e ricchi: tra quelli fino ad ora pervenuti sono: per il 1° Coppa artistica con astuccio, dono del giornale. « Odiernismo », med. d'oro con castone dono del « Rugantino », scarpini da ciclista dono del signor Fanella, e diplomi con cornice; al 2.o servizio completo da caffè con posate d'argento, dono del signor Brandizzi; grande medaglia d'argento con corona, dono del signor Galliano, ed una bottiglia; al 3.o pendola artistica da salotto e grande arg. con castone; al 4.o servizio con posateria porta sigarette e medaglia d'argento media; al 5.o orologio artistico da tavola, dono del signor Angelo Bondi e medaglia d'argento: al 6.o astuccio con posateria e medaglia d'argento; al 7.o un copertone e medaglia d'argento; all'8.o rasoio «Gilette», dono dei signori Veccia; al 9.o oggetto e medaglia; al 10.o bottiglia di liquore e medaglia; per gli altri, medaglie d'argento e di bronzo ed altri doni; al più giovane arrivato, ricco premio.

Le altre gare

Il 23 p. v. verrà disputata una gara podistica notturna di km. 3; il 24 gare podistiche di corsa, di marcia e gara ciclistica-lumaca.

I premi di tutte le gare sono esposti in via dello Statuto, angolo via Merulana (negozio Bondi).

CICLISMO

Dopo il VI Giro d'Italia

Il caso Calzolari, Durando e Canepari e l'Unione Velocipedistica.

ALESSANDRIA, 19.

Tanto si scrisse e si scrive sul preteso intempestivo intervento dell'U. V. I. contro le deliberazioni della Giuria del VI Giro d'Italia a carico dei corridori Calzolari, Canepari e Durando, che ho creduto assumere spiegazioni in proposito da fonte competente.

E' bene aver presenti le disposizioni del Regolamento corse e sapere in modo esatto come dopo i fatti il carteggio si è svolto.

L'art. 128 che tratta dei casi in cui un corridore deve essere distanziato dice al comma *e* «e siasi fatto trainare».

L'art. 133 che indica i casi in cui un corridore deve essere interdetto dal diritto di partecipare a corse approvate dice al comma 12, approvatosi dal Congresso di Padova tenutosi nel febbraio 1913 «quando sia deliberato il distanziamento a sensi dell'art. 128».

E non si dica che quest'ultimo dispositivo ne era sconosciuto perchè fu pubblicata sul Bollettino ufficiale, stampata su uno speciale foglio contenente tutte le modificazioni introdotte nel R. C. dal citato Congresso e trasmesso a tutte le Società affigliate.

Nella tabella delle penalità inoltre è scritto: « Le ammende e le sospensioni avranno effetto 24 ore dopo il fatto compiuto ».

E' opportuno ancora rammentare che il Congresso di Firenze approvando la relazione morale ha anche approvato che nel R. C. si introducesse la proposta in essa portata e che riguardava in special modo le corse a tappe che cioè: il corridore distanziato per traino oltre all'essere levato dalla corsa dovesse perdere anche i premi vinti in tappe precedenti, a quella in cui il traino è avvenuto.

Resta con ciò ben dimostrato che la U. V. I. ha proceduto con la scorta del R. C.

Per convincersi poi come l'intervento suo non sia stato intempestivo basta fare la cronistoria dei fatti:

Ad un telegramma della casa Maino invocante l'applicazione del R. C. nei rapporti dei corridori trainati, l'U. V. I. ha telegrafato direttamente alla Giuria in Aquila in questi termini: «Pervenutoci reclamo, desideriamo conoscere deliberazioni odierne. Ricordiamovi che corridore trainato deve essere levato corsa ».

Ai reclami delle case Bianchi e Stucchi l'U. V. I. rispondeva alla prima di aver già telegrafato alla Giuria a Lugo:

« Senza verbale impossibilitati decidere, avvertire Stucchi Maino ».

La Giuria invia da Lugo per lettera-telegramma il riassunto della deliberazione a carico dei tre corridori a l'U. V. I. rispondeva: «Visto vostro riassunto verbale, *giuria deve ritenere* fuori gara corridori trainati negando conseguentemente autorizzazione proseguire corsa ».

La casa Maino da Lugo invia questo telegramma: «Corridori partiti tappa odierna *sub condizione*, occorrono disposizioni tassative ».

A questo telegramma l'U. V. I. non rispose.

Ed ora ai Sigg. Delegati il giudicare.

A questo telegramma l'U. V. I. non rispose. Ed ora ai signori delegati il giudicare.

Intanto il Comitato Direttivo dell'Unione nella sua ultima seduta ha preso la seguente deliberazione:

« Il C. D. preso in esame le risultanze del verbale definitivo della Giuria del VI Giro d'Italia, è dolente di dover rilevare che la Giuria nel caso dei corridori Calzolari, Canepari e Durando non abbia tenuto presente quanto questo C. D. con due telegrammi le ricordava, e cioè che il distanziamento portava anche l'interdizione. E poichè, sia nel telegramma riassuntivo della decisione inviata a questo C. D. da Lugo, a firma Longoni, sia nel verbale definitivo, la Giuria ha ritenuto che i tre corridori su citati furono trascinati, tant'è che essa ha applicato ai detti corridori il distanziamento comminato dall'art. 128 del regolamento corse;

ritenuto che questa disposizione è tassativa e non può lasciare adito ad interpretazioni a seconda della maggiore o minore entità e durata del traino;

è di sicuro avviso che se realmente i fatti denunciati sono avvenuti avrebbe la Giuria dovuto applicare anche l'art. 133 comma 12 e cioè l'interdizione dei tre corridori;

ma poichè questo C. D. sulle risultanze del verbale ritiene che data la gravità del caso la Giuria non abbia sufficientemente accertati i fatti nella loro reale sussistenza, prima di decidere in merito, a mente dell'art. 43 del Regolamento organico;

visto il successivo art. 44;

delibera

1.o di interrogare i tre corridori Calzolari, Canepari, Durando.

2.o di interrogare le persone che hanno segnalato i fatti incriminati;

3.o di interrogare tutti gli industriali o coloro che in loro rappresentanza seguirono le tappe Bari-Aquila.

La IV " Principe di Piemonte "

Grandi Premi Reali

Domenica prossima la « Forza e Coraggio » farà disputare per la quarta volta la corsa ciclistica Principe di Piemonte, che si avvia verso un esito lusinghiero data la solerzia e la perizia degli organizzatori ed i ricchissimi premi che sono in palio. Tra questi premi sono da rilevare i doni dei nostri Sovrani, i quali come tutti gli altri anni, hanno contribuito ad arricchire la bella serie di doni.

I corridori iscritti sino ad oggi sono: *Dilettanti*: 1. Bergamini Adriano della Forz. e C.; 2. Paponi Nicola id. id.; 3. Veneziano Giacomo, id. id.; 4. Sigismondi Antonio, id. id.; 5. Pesciarelli Attilio, id. id; 6. Rosi Angelo, id. id.; 7. Michelangeli Renato, della Rotabile; 8. Germoni Marzio, idem, idem; 9 Santaloce Basilio, idem; idem; 11. Piffori Alderico, Club S. Postelegrafico.

Sono in palio i seguenti premi: 1. grande med. oro, dono di S. M. il Re; 2. necessair argento, dono di S. M. la Regina Madre; 3. coppa, artistica, dono del cav. uff. Alberto Pegazzani; 4. biga romana, dono id., id.; 5. orologio da salotto, dono id., id.; 6. orologio artistico, dono id., id.; 7. coppa artistica, dono dell'on. Guglielmi; 8. oggetto artistico, dono dell'on. Amici; 9. grande med. argento, del Prefetto di Roma; 10. grande med. argent. dell'on. princ. Borghese; 11. grande med. arg. del Ministero della Pubblica Istruzione; 12. med. bronzo, id., id.; 13. med. bronzo, id., id.; 14. med. arg., dono del Ministero della Guerra; 15. med. arg., del Ministero della Marina; 16. artistico di ploma del Ministro della P. Istruzione, da incisione del prof. Piranesi; 17. bottiglia di cristallo in astuccio di cuoio, dell'on. Medici; 18. med. argento, dalla F. G. Italiana; 19. med. d'oro, dono dell'Italia Sportiva; 20. med. oro, del Consiglio D. della S. « Forza e Coraggio »; 21. med. oro, della Forza e Coraggio; 22. med. oro, del socio Bonafaccia Saverio.

Vi sono poi i seguenti premi di traguardo: 1. Comune di Montopoli; 2. Comune di Poggio Mirteto; 3. Comune di Magliano Sabino.

Questi premi sono stati in parte esposti nelle vetrine U. Abbina in via due Macelli, 32. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale della Forza e Coraggio in via Due Macelli dalle ore 20 alle 22 e tutto il giorno presso il segretario sig. Fralleoni Attilio, via Ancona, 9 e non saranno valide se non accompagnate dalla tassa di lire 2 per dilettanti e di lire 3 per aspiranti professionisti.

Il record italiano dell'ora

in pista e con allenatori battuto da Enrico Bruni

MILANO, 19.

Lo stayer italiano, Enrico Bruni, ha battuto ieri sulla pista del campo sportivo milanese di Corso Sempione, il *record* italiano dell'ora, dietro allenatori meccanici, coprendo km. 84,320.

Il *record* precedente era detenuto da Bordoni che compì km. 80,560 al Motovelodromo Appio di Roma nel 1911.

Egg abbassa il record dell'ora

compiendo km. 44 e 274 metri

PARIGI, 19.

Al velodromo di Buffalo ieri il corridore svizzero Oscar Egg si è posto in pista per tentare di battere il *record* dell'ora senza allenatori, detenuto da Marcello Berthet con chilometri 43 775. Egli è riuscito pienamente nel suo intento coprendo nei sessanta minuti chilometri 44 e 274 metri. Nella mezz'ora aveva compiuto chilometri 22.224. Oscar Egg è sceso di macchina freschissimo.

IPPICA

Le grandi corse inglesi

LONDRA, 19.

Le corse al galoppo ad Ascott hanno avuto ieri come *clou* la disputa per la Coppa d'oro. Alla corsa hanno partecipato dieci cavalli. Sono giunti: 1. *Aleppo*, 2. *Wilbroock*, 3. *Junior*. Il primo ha vinto per 3/4 d' lunghezza. Tre lunghezze separavano il 2 dal 3.

PODISMO

Grandioso raid di podisti italiani

Il ministro degli Affari Esteri, on. Di San Giuliano, ha ricevuto da Lakecharles (Luisiana), 3, la seguente cartolina:

« I podisti che onorano la Madre Patria, attraversando a piedi il suolo americano, oggi compiono 2000 miglia, forti e fiduciosi d'innalzare il vessillo tricolore nella costa del Pacifico — **Per i podisti: G. Zanolini** ».

Brutalità d'organizzati a Torino

contro chi non volle scioperare

TORINO, 19, ore 12.

Alla R. Manifattura dei tabacchi da qualche giorno corre voce si compiano gravi fatti a carico di quelle verificatrici e ricevitrici che nei scorsi giorni non vollero aderire allo sciopero. Queste povere donne sarebbero continuamente fatte segno a minaccie, ingiurie e violenze di ogni sorta, ma le violenze più gravi e soprattutto più deplorevoli sarebbero avvenute negli stessi locali della Manifattura di dove queste donne indifese sarebbero state costrette a fuggire e tornare alle loro case fatte segno a contumelie e al lancio di proiettili. Alcune avrebbero riportato le vesti stracciate. Scene insomma veramente disgustose e tutto ciò senza che la direzione intervenisse a tutelare energicamente queste lavoratrici che, se non altro, avevano il merito di essersi sempre recate a lavorare.

L'on. Goio è partito per Roma per interessare direttamente il Ministro Rava il quale però ha già telegraficamente disposto perchè l'ispettore del Ministero che trovasi già a Torino per indagare sui due carri mandati fuori durante lo sciopero, carichi di sigari e di tabacco, carri che furono saccheggiati dai dimostranti, debba anche indagare circa questi inconvenienti lamentati.

Un brutale delitto a Palermo

PALERMO, 19.

In via Noce ieri il carrettiere diciottenne Antonino Garofalo venne colpito con una revolverata alle spalle dal muratore Girolamo Tranchini. Il ferito moriva mentre veniva condotto all'ospedale.

Pare che il Garofalo avesse sparlato di una sorella del Tranchini, ammogliata a certo Rera. Queste chiacchiere avrebbero dato luogo a una vertenza giudiziaria e determinato il Rera ad abbandonare la moglie.

L'omicida è latitante.

Scosse di terremoto a Catanzaro

CATANZARO, 19.

Stamane alle 4.5 è stata avvertita una sensibilissima scossa di terremoto ondulatoria. Nessun danno.

Il dramma d'Aosta

L'autopsia della vittima del tenente impazzito

AOSTA, 19.

Iersera, alla presenza del giudice istruttore si è proceduto all'autopsia della povera signora Gallina, la quale, come i lettori ricorderanno, fu uccisa dal tenente degli alpini Deconiade de la Fontaine, in un accesso di follia. La povera signora non fu uccisa da un solo colpo, come è stato affermato, ma — mentre nessun proiettile le penetrò in bocca — due le si conficcarono nel braccio destro e due altri le attraversarono da parte a parte il torace, ledendo un polmone e il cuore.

Il contegno del tenente Deconiade de la Fontaine non è per nulla cambiato: è sempre tranquillo e l'arresto non lo addolora affatto. Egli ad ogni interrogatorio ripete che ha agito per difendersi; non si sa poi precisamente da che cosa si doveva difendere.

Intanto l'opera spaventosa della pazzia nella sua famiglia non è finita: giorni sono veniva ricoverato a Parigi in un manicomio un fratello del tenente a nome Giulio.

La salma della signora Gallina è partita stamane alla volta di Torino, ove le saranno resi solenni funerali.

Due soldati che annegano

FERRARA, 19, ore 8.30.

Nel pomeriggio di ieri a Portomaggiore i soldati Dalgrande Carlo e Pagienati Giulio del 28.o fant., Distretto Varese, scesi al Maceratoio per fare un bagno, annegavano. La duplice disgrazia va verificata perchè correndo uno dei due pericolo di annegare, l'altro cercò di salvarlo. Disgraziatamente però il poveretto rimase vittima della sua generosità.

La Banca Federale inaugurata a Milano

MILANO, 19.

Ieri si è inaugurata la Banca federale fondata da venticinque fra le maggiori banche popolari d'Italia, sotto gli auspici dell'on. Luigi Luzzatti. Questa nuova istituzione si propone di accrescere l'azione economica del credito nel nostro paese.

Provincia Romana

Frosinone

SERVIZIO POSTALE

E' da un anno circa che il servizio automobilistico dalla città allo Scalo ferroviario, vien fatto dalla Società S. T. A. di Roma, in modo inappuntabile ed ammirabile, sotto la direzione dell'egregio e solerte nuovo direttore Arnaldo Paladini. Il servizio è per tutti i treni in arrivo e e in partenza da Roma e da Napoli.

I viaggiatori, in meno di dieci minuti sono in città.

A seguito di tale servizio, da tutti si sono sempre fatti voti perchè dato il nuovo mezzo più celere di accesso alla stazione ferroviaria, il Ministero delle poste avesse concesso alla stessa Società S. T. A. il servizio della posta, e ciò per ovviare al grave danno che si verifica nella distribuzione della corrispondenza.

Nei giorni feriali, si hanno appena tre distribuzioni e nei festivi due soltanto!

Per un capoluogo di circondario, date le fermate di tutti i treni e la semplice e breve distanza dalla stazione alla città di soli tre chilometri e mezzo, ciò è rave.

Ancora assistiamo allo spettacolo medioevale del servizio postale mediante un ronzino attaccato ad un cbrocco, i quale per percorrere i 3 chilometri di strada impiega circa un'ora!

Il pubblico si domanda: ha forse la vecchia Ditta assuntrice del servizio postale acquisiti dei privilegi, oppure il contratto non è ancora scaduto? Nè l'uno, nè l'altro.

E' questione di protezionismo.

La popolazione, a mezzo del più accreditato giornale di Roma, spera che i suoi voti e giusti reclami giungano al Ministero delle Poste; e presto sia concesso alla Società Automobilistica il servizio postale, tanto più che la stessa Società per Fiuggi da vario tempo fa tale servizio.

Viterbo

I CANI VAGANTI

Giorni addietro, mentre il bambino Giovanni Pacelli di Salvatore, di anni e mezzo andava a passeggio per mano della propria madre, fu morso improvvisamente al braccio destro da un cane, che li lasciò una ferita non lieve. E se il cane fosse stato idrofobo, quali tristi conseguenze?

Abbiamo un accalappiacani salariato dal municipio, il quale ha l'obbligo di catturare i cani vaganti sprovvisti di museruola; ma si vede ben di rado girare per la città.

Speriamo che la nuova amministrazione comunale vorrà provvedere a che questo grave inconveniente abbia termine una buona volta.

Albano

UN'IMPORTANTE SENTENZA ARBITRALE FRA COMUNE E SOCIETA' DEL TRAM DEI CASTELLI

Parlammo a suo tempo come fra la Società del tram dei Castelli, rappresentata dal presidente, ing. Renè Lagout, e dal direttore, ing. dottor Vincenzo Spagnolo, e il Comune di Albano, fosse sorta competizione che avrebbe dovuto risolvere il collegio arbitrale composto dall'avv. Chiovenda, presidente e dagli arbitri avv. Montesano, per la Società, ed avv. Orrei per il Comune.

Ricordiamo brevemente i fatti.

Il 4 aprile 1900 fu aperta all'esercizio la linea Roma, Grottaferrata, Genzano; ma già nel frattempo si era venuta progettando una nuova linea che staccandosi dalla vecchia, a Via delle Cave, muovesse direttamente per la Via Appia Nuova ad Albano. Questa linea fu aperta il 4 marzo 1912, e proseguita poi lo scorso anno sino a Velletri.

Ben presto sorsero divergenze tra la Società ed il Comune di Albano; questo, in forza di contratto 15 giugno 1910, si era impegnato a versare per 35 anni un sussidio di lire 3500, incominciando dall'anno successivo all'apertura dell'esercizio; a trasmettere annualmente alla Società un estratto di bilancio da cui risultasse che detto stanziamento era stato realmente eseguito; a rilasciare entro sei mesi dalla data dell'apertura dell'esercizio del tronco Via delle Cave-Albano, tante delegazioni tratte nel dazio e sulla sovraimposta per quanti anni di sussidio fossero dovuti all'apertura del tronco sino alla fine della concessione.

Non avendo il comune ottemperato a questi obblighi, la Società con atto 30 agosto 1913, promuoveva la costituzione del Collegio arbitrale allo scopo di far dichiarare la inadempienza da parte del Comune e di farlo condannare al rifacimento dei danni.

All'atto della Società, replicava il Comune con atto 12 settembre 13, protestando contro di essa, per avere senza consenso del Comune prolungata la linea da Genzano a Velletri, con prossima derivazione Civitalavinia, aumentando così la servitù che il Comune si era assunta.

Successivamente, con atto 6 ottobre 1913, il sindaco di Albano, aderendo alla costituzione del Collegio Arbitrale, domandava che questo dichiarasse inadempiente la Società, perchè il servizio tramviario era « insufficiente per vetture e per corse, pericoloso e non decente, specialmente per le prime corse da Albano a Roma e per le ultime della sera da Roma ad Albano ».

Il difensore del Comune, nelle sue conclusioni, pur riconoscendo la inadempienza del Comune per non aver rilasciato ancora le delegazioni — inadempienza più formale che sostanziale perchè nessuna di esse era pagabile prima del dicembre 1913 — domandava che per l'aumento delle spese di manutenzione stradale, per il disservizio accresciuto, per l'aumento dei pericoli per la popolazione, la Società pagasse un canone al Comune, o, in linea subordinata, che esso fosse esonerato dall'obbligo del pagamento del sussidio, o, almeno, che quest'ultimo fosse ridotto.

Stando così i fatti, il Collegio Arbitrale, dopo varie riunioni, ha emesso la sentenza.

Quanto alle delegazioni il Collegio ha ritenuto che quando anche — ciò che non è — il loro possesso non fosse, come si pretende dal Comune, di alcuna utilità nelle mani della Società creditrice, ciò non esimeva il Comune dall'obbligo contrattuale di consegnarle. Come anche l'effettivo stanziamento nel bilancio 1913 del sussidio di lire 3500, non esimeva il Comune dal presentare l'estratto di bilancio alla Società, la quale con esso potera confermare agli occhi dei terzi, il valore pratico delle delegazioni.

Quanto al prolungamento della linea fino a Velletri, alle lamentate manchevolezze del servizio, al maggior pericolo della popolazione, causato dal maggior traffico per la via del Corso, la sentenza, mentre dichiara come e sia veramente da deplorarsi che sia stato concesso il passaggio della tramvia in un tratto così angusto dell'abitato di Albano, da esporre i passanti a gravi pericoli e occasionare gravi incidenti ricorda come per il testo unico 9 maggio 1912 la concessione di stabilire sulle strade ordinarie tramvie extraurbane è di competenza del Governo e degli Enti proprietari, non possono opporsi alla impossibilità di quella servitù.

Ma al Ministero dei Lavori Pubblici è riservata non solo la sorveglianza sulla costruzione, ma anche nell'esercizio delle tramvie, giacchè la sorveglianza sopra un servizio pubblico, che interessa più Comuni, non può aspettare che ad una autorità superiore, a cui gli enti interessati possono rivolgersi per eccitarne la sorveglianza ed i provvedimenti. Che neppure un maggior contributo può richiedersi alla Società per la manutenzione stradale, perchè la nuova linea fu sempre considerata e denominata nella corrispondenza: linea Roma-Albano-Velletri, e se nel contratto 15 giugno 1913 si parla della Roma-Albano si deve al fatto che allora era in costruzione solo quel tronco.

Per questi motivi il Collegio prefigge al Comune un termine di mesi quattro per rilasciare alla Società le delegazioni e l'estratto di bilancio; ritiene, che l'apertura del tronco Genzano-Velletri non sia contrario ai diritti del Comune; dichiara la propria incompetenza per quanto riguarda le lamentate deficienze del servizio; rigetta la domanda della Società per il risarcimento di danni, in quanto che alla costituzione dell'arbitrato, il sussidio pel 1913 non era scaduto.

Vista la parziale soccombenza delle due parti, la sentenza condanna la Società e il Comune al pagamento delle spese ed onorari, nella somma complessiva di circa lire 3 mila, di cui 2/3 a carico del Comune e 1/3 a carico della Società.

Difensore della Società l'avv. Cavasola; del Comune, l'avv. Carlo Chiera.

Canino

IL NUOVO CONSIGLIO

Questa mattina ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Consiglio comunale letto il giorno 7 corrente, che era al completo. Con votazione unanime (14 voti sui 15 votanti) venne eletto sindaco, ad onta della sua riluttanza, il conte cav. Costantino Valentini, ed a far parte della Giunta i signori Giorgi Vincenzo, Pompei Angelo, Marcelli Riccardo e Cipollone Luigi. La nomina del conte Valentini a sindaco, ha incontrato la generale approvazione, inquantochè il paese, che fa voti perchè egli accetti la carica, riconosce e sa apprezzare i meriti di questo gentiluomo, che, tornando a capo dell'Amministrazione comunale, continuerà certamente a reggere la cosa pubblica con quella competenza e rettitudine di cui già dette non dubbia prova nel lungo periodo di sei anni nei quali ricoprì la carica alla quale oggi è stato nuovamente chiamato.

Fabrica di Roma

DIMOSTRAZIONE POPOLARE AL SENATORE CENCELLI

All'annunzio della splendida votazione del senatore Cencelli qui nel suo paese, dove era immensa l'aspettativa e dove il Cencelli gode stima e simpatia generale cominciarono manifestazioni di gioia. Il palazzo comunale sepose la bandiera, il sindaco e moltissimi cittadini dei quali molti popolari, inviarono telegrammi.

Alla sera una imponente dimostrazione popolare con fiaccole e musica percorse tutto il paese soffermandosi sotto la sua abitazione ed acclamando con evviva e complimenti al suo indirizzo e della sua famiglia.

Sonnino

INSEDIAMENTO DEL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

Stamane la nuova Giunta si è riunita per la prima volta in Consiglio ed ha rieletto sindaco a pieni voti il signor Pellegrini Luigi; assessori Saverio De Angelis, Bernabai Benedetto, Antonio Bernabai, Altobelli Giovanni; supplenti Giovanni Ruggeri e Tommaso Sacchetti.

Il consigliere Gioacchino Natalini ha pronunciato un bel discorso d'occasione, riscuotendo lunghissimi applausi dagli astanti.

Nessuno della minoranza ha presenziato all'insediamento della Giunta.

Tivoli

DISGRAZIA

Mentre il giovane quattordicenne Centanni lavorava al pastificio Micorbi e Santini presso l'ascensore elettrico è stato improvvisamente travolto, dall'ingranaggio per un lembo della giacca.

Il disgraziato operaio ha riportate gravi ferite al braccio destro che i sanitori dell'ospedale hanno dichiarate guaribili in 75 giorni salvo complicazioni.

IL BLOCCO AMMINISTRATIVO

Si è ormai definitivamente formato nella nostra città il blocco contro i candidati della Associazione monarchica. Già i nomi dei candidati avversari sono conosciuti. E' questo un severo avvertimento per qualche monarchico che non sembra si renda conto della gravità della situazione amministrativa.

Il disegno di legge sulla costituzione del Corpo areonautico militare

Il generale Grandi, Ministro della Guerra ha presentato il disegno di legge sulla costituzione del Corpo aeronautico militare. In esso, dopo aver tratteggiato il cammino percorso dalla navigazione aerea in Italia e dopo aver ricordato la bella prova data a tutto il mondo in Libia, applicando in guerra i nuovi mezzi di ricognizione e di offesa, il generale Grandi mostra come di fronte al lavoro immane di organizzazione che dappertutto ferve per allestire le nuove armate dell'aria, l'Italia non possa rimanere muta spettatrice; e che essa deve, e può, mantenere ed accrescere quanto ha saputo finora acquistarsi con geniale e poderoso lavoro.

Senonchè le attuali condizioni del bilancio, così impari di fronte alle imprescindibili necessità alle quali è giuocoforza provvedere in tutti i rami dell'organismo militare, impongono necessariamente una limitazione allo sviluppo dei mezzi aeronautici.

Perciò la prima e solerte opera che il Ministro vuol dedicare all'aeronautica è soprattutto adunque opera di organizzazione.

A questo scopo tendono principalmente le proposte contenute nel presente disegno di legge di cui i principali articoli sono:

E' costituito un Corpo aeronautico militare, ordinato nel modo seguente: due comandi d'aeronautica; un battaglione dirigibilisti; un battaglione aerostieri; uno stabilimento di costruzioni aeronautiche; un battaglione squadriglie aviatori; un battaglione scuole aviatori; una direzione tecnica dell'aviazione militare; un istituto centrale aeronautico.

E' istituito un personale civile specialista tecnico per l'aeronautica militare, distinto in due categorie: 1.a categoria: ingegneri e professori; 2.a categoria: progettisti-meccanici, sperimentatori, montatori-motoristi e piloti di dirigibile.

Sono apportate le seguenti varianti al testo unico delle leggi di ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra:

a) Alla tabella n. XV degli ufficiali fuori quadro sono apportati i seguenti *aumenti*: Colonnelli o tenenti colonnelli 2, tenenti colonnelli o maggiori 4, maggiori 6, capitani 55, tenenti e sottotenenti 78.

Sono soppressi: il battaglione specialisti del Genio, contemplato dall'articolo 32 della legge di ordinamento del Regio esercito; *b*) il battaglione aviatori, creato con legge del 27 giugno 1912, *c*) lo stabilimento di esperienze e costruzioni aeronautiche, creato con legge del 27 giugno 1912.

La presente legge avrà vigore col 1.o luglio 1914.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1914-15 è aumentato di lire 475.000.

La Federazione nazionale degli stenografi giornalisti

MILANO, 19.

Oggi in seguito all'adesione di vari sindacati regionali degli stenografi giornalisti, si è costituita con sede in Milano la Federazione nazionale degli stenografi giornalisti che ha per iscopo il raggiungimento dei fini comuni e la tutela dei diritti dei federati, coordinando l'azione generale di classe dei diversi sindacati. La Federazione è retta da un consiglio federale composto dai rappresentanti dei vari sindacati e da una Commissione esecutiva nominata dal Consiglio federale.

OLINDO MALAGODI - Direttore.

DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima Sedente in Firenze

Capitale Lit. 240.000.000 intieramente versato

Si notifica ai Signori Azionisti che a partire dal 1. Luglio p. v. sarà pagabile la cedola 88 in Lit. 16,50 sulle nostre Azioni (Lit. 12,50 pel semestre d'interesse scadente al 30 corrente e Lit. 4,— a forma della deliberazione dell'Assemblea del 26 Maggio scorso).

Si informano i portatori di cartelle di godimento corrispondenti alle azioni rimborsate che alla medesima data saranno pagate Lit. 4.— contro presentazione della cedola 88 da staccarsi dai titoli stessi

a Firenze presso le Casse della Società
a Genova presso la Cassa Generale
a Milano presso la Banca Zaccaria Pisa
e presso le Filiali della Banca d'Italia di: Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Livorno, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Torino, Venezia e Verona;
a Vienna presso l'I. & R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria

od al cambio che sarà indicato più tardi;
a Parigi presso la Banque de Paris & des Pays-Bas — a Parigi presso la Société Générale de Crédit Industriel & Commercial — a Ginevra presso i Signori Bonna & C° — a Basilea presso il Bankverein Suisse — a Berlino presso la Bank für Handel & Industrie — a Berlino presso la Berliner Handels Gesellschaft — a Berlino presso la Direction der Disconto Gesellschaft, Depositenkasse vormals Meyer Cohn — a Berlino presso la Deutsche Bank — a Francoforte s/M presso la Deutsche Bank, Filiale Frankfurt — a Londra presso i Signori Baring Brothers & C° Ltd.

Si informano altresì i Signori Azionisti che la Società riceve le proprie azioni in deposito a custodia gratuito.

Firenze li 15 Giugno 1914.

LA DIREZIONE GENERALE.

SOCIETA' ITALIANA per le Strade Ferrate della Sicilia

SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN ROMA

Capitale L. 20.000.000 interamente versato

Ammortizzato per L. 219.500.—

PAGAMENTO DELLA CEDOLA 16 A DELLE AZIONI SOCIALI

Si avvertono i signori azionisti che a cominciare dal 29 giugno 1914 è pagabile la cedola n. 16-A delle azioni in lire 12.50 per azione come secondo acconto sugli utili dell'esercizio 1913-1914.

Tale pagamento sarà effettuato:

IN ITALIA: da tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia, della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano;

ALL'ESTERO: dalla Filiale dell'I. e R. Priv. Stabilimento Austriaco di Credito in Trieste;
dalla Dresdner Bank in Francoforte sul Meno;
dalla Basler Handels-Bank in Basilea;
dai sigg. P. P. Rodocanachi e C. in Londra;
dal Credit Lyonnais in Ginevra e Bruxelles.

Roma, li 18 giugno 1914.

LA DIREZIONE GENERALE.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 maggio 1914

ATTIVO			Diff. con la situazione precedente (Migliaia di lire)	
Riserva e cassa: Oro ...... L.	1,113,183,420 74	1,113,183,420 74	+	[illegible]
Arg.to (divisione L. 4,157,[illegible] —)	96,689,910 —	96,689,910 —	—	[illegible]
Camb. sull' est.	8,166,011 92			
Buoni del Tes. di Stati esteri	69,479,203 [illegible]		+	[illegible]
Certificati di credito sull'estero	9,686,491 [illegible]			
Tot. riserva L.	1,295,961,017 [illegible]		+	[illegible]
Biglietti di Stato		4,226,325 —	+	[illegible]
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		977,483 [illegible]	—	[illegible]
Biglietti di Banche estere		103,483 50	—	[illegible]
Vaglia postali ed altro		7,503,172 [illegible]	+	[illegible]
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		337,013 [illegible]	—	[illegible]
Monete di nichelio e bronzo		3,797,082 [illegible]	+	[illegible]
Totale della Cassa L.		1,321,867,310 [illegible]	—	[illegible]
Portafoglio su piazze italiane L.		416,400,508 70	+	[illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 16,605,215 77)		81,313,000 [illegible]	+	[illegible]
Effetti ricevuti per l'incasso..		2,132,097 [illegible]	+	[illegible]
Anticipazioni		79,183,360 [illegible]	+	[illegible]
Anticipazioni al Tesoro		—		
Titoli: Per la scorta		59,306,508 [illegible]	+	[illegible]
Per impiego della massa di rispetto		17,[illegible],[illegible]		—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		110,192,046 [illegible]	+	[illegible]
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,654,840 [illegible]		—
Titoli residui del fondo già acc. per coprire le perdite della Banca Romana.....		33,[illegible],[illegible]		
Conti correnti attivi nel Regno		24,[illegible],[illegible]	+	[illegible]
» » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 9,686,491 25)		15,[illegible],[illegible]	+	[illegible]
Azionisti a saldo azioni		60,000,000 —		—
Immob. dest. alla collos. Uffici		27,[illegible],[illegible]	+	[illegible]
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		12,[illegible],115 [illegible]		[illegible]
Banca Romana in liquidazione		—		
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —		—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		27,148,532 07	—	[illegible]
Spese amm. a periodi determ.		434,033 [illegible]	+	[illegible]
Impiego della riserva straord.		12,025,353 [illegible]		—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (esercizi [illegible])		15,[illegible],[illegible]		—
Debitori diversi		38,248,817 [illegible]	+	[illegible]
Sofferenze dell'eserc. in corso		676,[illegible]	+	[illegible]
Tasse del corr. esercizio		[illegible]	+	
Spese del corrente esercizio..		4,457,342 [illegible]	+	[illegible]
	L.	2,316,457,[illegible]		
Depositi		2,393,[illegible],[illegible]	+	[illegible]
Totale L.		4,709,990,447 77		
Partite amm. nei passati eser.		28,714,670 [illegible]	—	[illegible]
Totale generale L.		4,738,711,126 90		

PASSIVO				
Capitale ...... L.		240,000,000 —		—
Massa di rispetto		48,000,000 —		—
Riserva straordinaria		12,025,412 [illegible]		—
Circolazione: col 40 0/0 di ris.	316,726,[illegible]	—	+	[illegible]
a piena copert. metallica	1,040,209,341 57	—	—	[illegible]
in dipendenza di anticipazioni al Tesoro (con 1/[illegible] di riserva)	—	—		—
Totale circ. L.	1,356,935,900 —	1,356,935,900 —	+	[illegible]
Debiti a vista		112,051,[illegible] 07	+	[illegible]
Depositi in conto corr. fruttif.		76,320,[illegible] 67	—	[illegible]
Conti correnti passivi		6,[illegible],726 [illegible]	+	[illegible]
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		186,167,[illegible] 37	+	[illegible]
Partite varie		30,[illegible],343 [illegible]	—	[illegible]
Rendite del corr. esercizio....		16,215,820 [illegible]	+	[illegible]
Utili netti dell'esercizio		—		
	L.	2,316,457,[illegible]		
Depositanti		2,393,[illegible],[illegible]	+	[illegible]
Totale L.		4,709,990,447 77		
Partite amm. nei passati eser.		28,714,670 [illegible]	—	[illegible]
Totale generale L.		4,738,711,126 90		

Saggio dello sconto e dell'interesse.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 5 0/0; ridotto (minimo) 4 1/2 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete normale 5 0/0; ridotto 4 1/2 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo — ; minimo 0.50 0/0.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli
Diretto 0.25
Accelerato 6.40
Direttis. 7.30
Accelerato 8.35
Direttis. 10.—
Accel. 11.—
Direttis. 13.40
Diretto 15.25
Accel. 16.25
Direttis. 18.—
*Accel. 18.20
Direttis. 19.30
Accelerato [illegible]

Linea Pisa
*Accelerato 6.10
*Diretto 8.—
Accelerato 8.30
Direttiss. 10.25
Accelerato 12.25
Lusso 12.25
*Accelerato 16.20
Direttis. 18.10
*Accelerato 19.10
Lusso 19.—
Direttis. 21.—
Direttis. 21.30
Diretto 24.—

Linea Sulmona
Locale 5.35
Accelerato 7.55
*Diretto 9.50
Accelerato 13.—
Accelerato 18.15
Diretto 19.45
*Omnibus 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 4.55
Accelerato [illegible]
Accelerato 13.40
Accelerato 17.2
Accelerato 18.42

Linea Ancona
Accelerato 6.—
* Diretto 8.25
* Diretto 13.20
Accelerato 15.20
*Omnibus 15.45
*Accelerato 18.35
Diretto 22.—

Linea [illegible]
*Festivo [illegible]
Misto 6.45
Festivo 7.50
Omnibus 8.15
Diretto 12.45
Diretto 15.50
Diretto 18.40

Linea Terracina
Misto 6.45
*Omnibus 9.15
Omnibus 13.45
Accelerato 17.45
*Omnibus 18.40
*Omnibus [illegible]

Linea Firenze
Direttis. 0.—
Accelerato 6.10
Lusso 13.30
Diretto 14.55
Direttis. 18.5
* Accel. [illegible]
Direttis. 21.5
Diretto 23.50

Linea Albano
Omnibus [illegible]
Omnibus [illegible]
Omnibus 10.35
Omnibus 12.15
Festivo [illegible]
Omnibus [illegible]
Omnibus [illegible]
Feriale [illegible]
Festivo [illegible]

Linea Frascati
Omnibus [illegible]
Festivo 6.10
Misto [illegible]
Omnibus 12.10
Omnibus 16.—
Feriale 17.10
Omnibus [illegible]
Feriale [illegible]
Festivo [illegible]

Linea Trastevere-Viterbo
Omnibus [illegible]
Omnibus [illegible]
Omnibus [illegible]
Omnibus [illegible]

ARRIVI

Linea Napoli
6,25 7.35 [illegible] — 10.— 11.55 13.40 — 14.45 15.35 [illegible] — 17.45 20.25 22.10 — 22.50 23.35

Linea Fiumicino-Roma
7.10 12.30 15.47 — 21.38

Linea Firenze
6.40 8.9 [illegible] — 13.10 16.50 17.5 — 18.10 22.55

Linea Pisa
7.— *7.10 7.20 — 8.30 9.14 9.40 — 13.15 15.40 17.20 — *18.15 19.15 [illegible] — 23.53

Linea Ancona
0.10 7.5 10.10 — 14.20 19.50 21.20

Linea Albano
7.45 8.45 [illegible] — 14.45 16.10 [illegible] — 21.50 *23.25

Linea [illegible]
9.15 10.40 14.10 — 19.20 *20.5 22.— — *23.40

Linea Frascati
6.55 8.— 8.45 — 14.55 16.45 [illegible] — *21.40 22.50

Linea Sulmona
7.05 8.20 9.10 — *11.— 15.20 *17.— — 10.5 24.—

Linea Terracina
*9.15 9.35 15.10 — *19.20 21.10 *23.—

Linea Viterbo-Trastevere
[illegible] 15.40 [illegible] — [illegible]

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20: festivo 20,30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: [illegible] — 7.[illegible] — 9,25 — 10,[illegible] — 12.25 — 13,55 — 15,25 — 16,[illegible] — 18.10 — (fino a Genzano) — 18.[illegible] — 19.10 — 19.55 (limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7,10 alle 19.[illegible]

Roma-Albano-Castello-Marino: [illegible] — [illegible] 14.35 — 17.35.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7,10 — [illegible] — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19,10 — (limitato fino ad Albano — 20.40 (feriale fino a Marino) — 21,10 (festivo fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 5.50 — 9.30 — 12.5 — 15.30 — [illegible]
Arrivi: 7.25 — 9.0 — 13.30 — 17.40 — 19.45 — 22.24 (festivo).

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.35 — 8.30 — 13.45 — 17.
Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.[illegible] — 17.25 — 20.40.
Partenza da Civitacastellana (Centrale): Ore 5.50 — 8.8 — 11.1 — 16.14 — 19.33.
Arrivi a Civitacastellana (Centrale): Ore 8.[illegible] — 10.25 — 15.1 — 17.50 — 20.30.

OSTIA - ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: ore 7,30 — 14.— (Piazza Venezia, Agenzia Chiari Sommariva).
Partenza da Ostia (Mare) ore 17 — 18.
Arrivi a Roma: ore 18,30 — 19,30.

10 Appendice della "Tribuna" 10

"Noi mamme..."

di PAUL MARGUERITTE

Ella ha saputo creare di sè un'apparenza che basta a legarlo, lui, leggero, fervido ai piaceri, a colei nella quale trova in uno e l'amante che l'inebria e la donna che gli preme per salda concezione borghese, perch'ella è solo sua, la socia della sua vita, il prodotto della sua condizione sociale.

Fin dal primo giorno fu cieco, e anch'io... Quanto le creature ci sono sconosciute, come amiamo immaginarle simili a noi, quanto è necessario ch'esse si svelino veramente con l'aggressione e il male che ci fanno perchè ci decidiamo ad aprir bene gli occhi sul loro conto!

E tuttavia, se le Barysse con la loro bonomia, se Giulia, con le sue arie tra candide e furbe di fanciulla ultimo tipo, cattivarono la credulità di Raimondo, io ebbi, io — ma troppo tardi — l'intuizione delle differenze di anima che ci separerebbero per sempre. Poi Giulia era giovane, e la tenera autorità di un marito poteva... No, lei ha saputo convincere Raimondo della sua superiorità di donna, egli la stima intelligentissima e non è che disinvolta nel suo ambiente; chiaroveggente, e non è che arida opportunista infinitamente desiderabile, e questo può essere: poichè è di quegli uomini che godono degli omaggi resi alle loro mogli, anzichè sentirsene offesi nel loro sentimento erotico; perchè aumentano il pregio, ai loro occhi, magari a costo di una sottile inquietudine che s'alterna con una vanitosa fiducia, del tesoro di cui sono signori. Giulia ha saputo prendere Raimondo per la vanità che, come quella di tutti gli uomini, è grande, e ha saputo conservarselo, ciò che era più difficile, inducendolo a persuadersi che nessuna gli largirebbe ciò che una Giulia, eccezionale, gli dona, sia negli splendori di un salone, sia nelle visite di cerimonia o d'utilità, e, specialmente, dopo il lavoro del giorno, nella potenza occulta che crea il segreto dell'alcova. Lo tiene, non lo lascerà più.

Ha dunque alte e belle mire? E suo sogno dovuto vedere Raimondo emergere per nobiltà, bellezza, azione feconda? No, si contenta di meno: Raimondo è la provvidenza dei suoi desideri immediati: il lusso, la civetteria, quell'apparenza, sì cara a sua madre, che deve abbagliare i figurini a zonzo. Assistere a tutte le prime, schiudere le porte difficili di certe case, essere citata per il vestire, avere delle amiche che l'invidino e la festeggino, un salone del quale si dica: «il salone di donna Raimondo Gimones», ecco la sua concezione della vita. E ancora la sua felicità non è intera perchè prima di Raimondo c'è un altro Gimones, la cui gloria pura e severa oscura la notorietà del figlio. E poi io porto ancora questo nome, io, e non troppo male.

Povera Giulia! Essa non è del tutto responsabile della sua educazione; l'immoralità di suo padre, mascherata d'ipocrisia bonaria e maestra nello sdrucciolare per i margini del Codice, l'incoscienza di sua madre, essa stessa mal diretta e preda di un carattere senza freni; l'impunità di codesti due esseri che, sotto un aspetto quasi decente, s'abbandonavano senza scrupolo ai loro istinti, falsarono in lei e oscurarono le idee di rettitudine e di dovere che insieme le venivano inculcate, per quel dualismo della morale professata a parole e dell'ipocrita libertà segreta che governa la vita sociale: fraudolenta anomalia, della quale non poteva non iscoprire la comoda contraddizione.

Ma la sospetta eredità e il cattivo esempio non sono tutto e, da soli, non determinano un destino: Giulia avrebbe potuto, avrebbe dovuto!... Raimondo ha dei difetti, l'orgoglio, una certa pigrizia di spirito, una stanchezza precoce congiunta ad appetiti conquistatori: perchè non ha saputo lei che esaltarne i difetti, invece di svilupparne le virtù? Perchè è la cattiva socia, la compagna di perdizione! Oppormi al matrimonio? e come? Raimondo aveva trent'anni e una posizione indipendente. Il mio consenso non poteva essere per lui che una pratica di cortesia, per me che una finzione d'autorità. Che possono, tante volte me lo sono chiesto con un dolore impotente, i consigli, gli scongiuri, quando nostro figlio ci ascolta con la tranquilla deferenza di una risoluzione presa? E' forse la prima volta che intoppo contro questo muro? Prima di Giulia, l'amore in lui, o l'illusione dell'amore, m'ha fatto passare ore assai nere. M'ascoltò quando, innamorato d'una giovane donna maritata, arrischiava perennemente un dramma che poi è difatti sopravvenuto con una separazione legale e la disperazione dell'infelice cui avevan tolti i figli? M'ascoltò, poi, quando lo rimproveravo di star fiso nella piccola Aldys, violinista al Conservatorio, della quale, per fortuna, lo liberò un grosso accomandante, dopo cinque anni di amorazzo, uscio a uscio, sullo stesso piano?

Che potevo fare di più? Ho avvertito Raimondo l'ho posto sull'avviso contro i rumori — non tutti increscIosi, lo riconosco — che giravano sul conto dei Barysse: non se n'è curato, impaniato dalla loro astuzia. Ciò che è fatto è fatto.

M'è penoso ripariare a Giulia. Sulla punta de' piedi m'allontano dolcemente: se Raimondo non è libero, l'aspetterò nel salone; ma io lo sento, esce dallo studio dicendo a un visitatore eccitato:

— Vi ripeto che nulla posso fare di più ora com'ora. Le cambiali di giugno saranno liquidate, non vi basta? E cinquemila lire in ottobre!

— Avrei voluto altre garanzie — risponde la voce.

Una benda dell'uscio ricade spegnendo il colloquio. Raimondo ritorna, gli occhi brillanti della solite febbre che gli vedevo il mattino che seguiva le notti trascorse al gioco.

— Ah, sei tu. Entra dunque...

Eccomi nel suo studio, sontuoso, con le pareti tappezzate di cuoio di Cordova dove s'inquadrano stoffe di tappezzeria, con gli scaffali alti da potercisi appoggiare, un vasto caminetto ad intaglio, armi, maioliche faentine, una scrivania monumentale Luigi XV ingombra di carte. Un solo gran quadro, il ritratto di Giulia, scollata, ispiratrice del suo pensiero. Pietro e io stiamo, minuscole fotografie posate sul tavolo, accanto a una grandissima, dalla cornice dorata, che rappresenta Claudio Barysse. Come tutto questo è eloquente!

Quando mi trovo sola con Raimondo mi pare che sia più mio e che riacquisto un po' d'ascendente su lui: quale errore! Ho uno slancio, uno di quegli slanci che provano solo coloro la cui vita riposa tutta sul sentimento e che li rende sempre vittime.

— Ho udito mio malgrado... hai noia?

— La vita costa.

Provo a sorridere:

— E l'economia, adesso che hai un figlio?

Egli traccia un gesto vago:

— Un soldo qui, uno là, mezza lira a fin d'anno; bisogna far figura, la mia posizione l'esige.

— Non si può essere celebre a minor prezzo, signor grande avvocato?

— No; in un appartamento come questo nulla m'impedirà di chiedere diecimila, ventimila franchi per un processo di Grande Compagnia; mi si riderebbe sul muso se osassi tanto, a Montrouge, quinto piano.

— Ragione di più: tu guadagni molto.

— Io spendo di più.

E poi le oscillazioni della sorte, perchè, lo so, egli giuoca in Borsa, con prudenza assicura egli evasivamente quando l'incalzo troppo, giacchè preferisce, al solito, di stornare il discorso.

Mi dice con franchezza:

— Un imbarazzo passeggero. Non è niente.

— Posso aiutarti, per poco che sia?

— No, perchè? Cinquemila lire si trovano sempre.

Non tanto facilmente, perchè io ho messo tre anni a risparmiare tanto. Perciò esito ora ad aiutarlo, dopo l'offerta, ma per il dubbio dell'uso che ne farà: Giulia desiderava, come dono di puerperio, un braccialetto di smeraldi, e se lo ammetto la sua gratitudine di marito, forse sarebbe giusto che non l'ammettessi a mie spese. E poi, se l'è sempre cavata. Che domani una malattia, una operazione... Non voglio essere a carico di nessuno; d'altronde saperlo in preoccupazioni mi secca. Gli dico senza esitare:

(Continua.

(Proprietà letteraria)